

Oggi l'elezione di Forlani, finisce il «doppio incarico»
Palazzo Chigi al centro di ricatti incrociati. L'ex segretario ricevuto da Cossiga

«De Mita, obbedisci» I capi dorotei dominano il congresso

C'è una sfida per questa Dc

MASSIMO D'ALEMA

Non abbiamo mai sospettato che l'on. De Mita fosse un nuovo Cavour intento a rifondare lo Stato in pochi mesi. Né che egli stesse veramente e profondamente rinnovando la Dc. Cossiga proviamo un certo senso di fastidio per chi, avendolo lodato oltre misura, oggi gli si scaglia contro senza decenza, dipingendolo come un arrogante, un furbasto, un capoclan.

È pur vero che l'on. De Mita, mentre parlava di rinnovamento della politica, ha mostrato di non sapersi distaccare da vecchi metodi clientelari e da un uso spregiudicato del potere. Ma noi non abbiamo atteso la sua sconfitta politica per denunciare questo fatto. Bisogna dire, in verità, che l'occupazione dello Stato, il clientelismo, l'uso delle risorse pubbliche ai fini dell'organizzazione del consenso, un crescente intransigenza tra affari e politica sono elementi costitutivi del sistema di potere della Dc.

L'esperienza dimostra che è assai difficile che possa esserci di una autorizzazione della Dc. Almeno sino a quando perdurerà una vecchia idea della centralità democristiana ed una logica clientelare. Questa sembra a me la questione politica di fondo: se cioè, la Dc intende o no favorire un sviluppo della democrazia italiana, uno sblocco del sistema politico. Quanta la chiave anche del rinnovamento democratico.

L'on. De Mita ha perduto su questo terreno. Non perché egli sia stato battuto dalle vecchie consuetudini. Ma per non essere stato in grado di perseguire realmente (al di là delle esercitazioni politologiche) un disegno alternativo. Perché il suo obiettivo vero è stato quello di prevalere nella nuova consociazione con i Craxi e non di guidare una transizione verso una nuova fase della politica italiana. Ed è comprensibile che i capicorrente della Dc, consapevoli di poter prevalere sugli alleati di governo sul terreno della gestione del potere, sentano oggi la necessità di ridimensionare il protagonismo di De Mita, di garantire quella stessa politica senza intemperanze verbali e con un più sicuro equilibrio interno. La sinistra democristiana è entrata sul campo di battaglia quando già era stata sconfitta. Sconfitta nella difesa di un potere senza una politica, nella rivendicazione di un rinnovamento che non c'è stato.

Solo nel Congresso, a giochi fatti, è affiorata la vera questione politica di fondo. Se cioè, la Dc debba o no guardare al di là del pentapartito, ad una democrazia alternativa, in cui essa sia parte, come è stato detto ricordando Moro, e non il centro, il motore immobile della politica italiana.

È vero che l'esito del Congresso spinge, nei fatti, la Dc verso una più netta ricollocazione moderata. Ma nello stesso tempo Forlani mette l'accento sul patto di governo e non sembra davvero tentato dalla sfida in campo aperto sul terreno della riforma delle istituzioni, del sistema politico ed elettorale.

Ma su questa linea la prospettiva è quella di un degrado della politica, di un sistema di potere forte, ma di un governo e di istituzioni deboli, incapaci di governare i grandi processi di trasformazione della società. Reggerà questa scelta alla prova dei problemi reali dello Stato e del paese? In realtà su questa questione di fondo la Dc è apparsa tutt'altro che unita al di là del compromesso politico e di potere con cui dovrebbe chiudersi il congresso.

Su questo terreno è compito della sinistra incalzare la Dc e mantenere aperto un dialogo con le forze più consapevoli di quel partito: il banco di prova è quello della riforma dello Stato, delle istituzioni e delle regole verso l'alternativa, senza tentazioni consociative e senza l'illusione dei due tori di andreattiana memoria.

Questa è la sfida che noi rilanciamo alla Dc e qui si misura la sua capacità di preparare, con gli altri, la democrazia di domani.

De Mita ha riferito a Cossiga le sue preoccupazioni sul rapporto tra i nuovi equilibri dc e l'azione del governo. Ma i capi dorotei hanno reagito con fastidio alle inquietudini del segretario che smette il «doppio incarico». Per Gava «sul governo non si scherza». Forlani sull'ipotesi di un De Mita «di legislatura dice: «Massimo sostegno, ma in politica non bisogna mai dire mai». Oggi replica il presidente del Consiglio.

ALBERTO LEISS - FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un inatteso colloquio tra De Mita e il presidente della Repubblica, motivato formalmente dalla visita in Giappone del capo dello Stato, ha aumentato ieri il peso della questione del governo nella partita aperta nel congresso dc. A Cossiga il segretario uscente avrebbe riferito sulle garanzie che reclama dal suo partito per continuare l'azione a palazzo Chigi. Ma Forlani, Gava e Andreotti non si sono lasciati impressionare troppo: discorsi e dichiarazioni piene di affermazioni di lealtà e di unità di intenti. Ma anche sottili avvertimenti. Una situazione di tensione e ricatti che preoccupa gli alleati. Pri e

Pi si interrogano sugli effetti che una De Mita avrebbe proprio sull'attività di un governo già imballato sulla manovra economica. Oggi termina il congresso dc: ci sarà la mozione unitaria ma per il nuovo Consiglio nazionale le correnti voteranno su 5 liste separate. De Mita sarà eletto presidente del partito (lo stesso Marinazzoli ha fermato gli inviti o le manovre di chi voleva metterlo in pista) ieri, sulla scena Andreotti e Gava, regista e gran testimone dei nuovi equilibri interni che porteranno Forlani alla segreteria. Finisce l'era del «doppio incarico». E il vecchio Zac torna a parlare del rapporto con Pri.



Giulio Andreotti

ALLE PAGINE 3 e 4

A PAGINA 9

Offensiva diplomatica Urss: colloqui con Arens e Arafat Shevardnadze in Medio Oriente incontra i due grandi nemici

Incontri chiave oggi al Cairo per il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze: vedrà prima il suo omologo israeliano Moshe Arens e poi il leader palestinese Yasser Arafat. Tutto è stato calcolato perché i due non si incontrino. Sarà il momento culminante della maratona diplomatica del capo della diplomazia sovietica, che andrà poi a Baghdad e a Teheran.

GIANCARLO LANNUTTI

La missione di Shevardnadze sta cogliendo significativi successi («e cominciare dalla piena normalizzazione dei rapporti Urss-Egitto, che sarà sancita da una visita ufficiale e di amicizia di Mubarak a Mosca») e richiamerà oggi l'attenzione unanime con il duplice importantissimo appuntamento prima con l'israeliano Arens e poi con Yasser Arafat. Sono i primi colloqui, a questo livello con i due protagonisti diretti del conflitto mediorientale dopo l'avvento del nuovo governo in Israele e dopo la proclamazione dello

«vincimento». È il solo fatto che l'incontro si svolga, nel quadro di una missione che ha visto finora unanimità di consensi intorno alla proposta sovietica, è un fatto politico importante. Fra Urss e Israele oltretutto non ci sono rapporti diplomatici da quasi 22 anni, cioè dalla guerra del 1967.

Il duplice incontro con Arens e Arafat avviene in assenza del presidente Mubarak, partito ieri per Tokio dove assisterà ai funerali dell'imperatore Hirohito: un modo per sottolineare il ruolo dell'Egitto, che ha reso possibile il doppio vertice, ma al tempo stesso la volontà di non interferire nell'opera dell'esponente sovietico. Fra l'altro fonti governative egiziane affermano che è probabile che Mubarak a Tokyo abbia un colloquio con Bush, e in tal caso il Medio Oriente e la iniziativa di Mosca sarebbero due temi obbligati. Washington però mostra un certo imbarazzo. La iniziativa sovietica cade infatti in un momento in cui l'amministra-

zione Usa segna il passo, anche in attesa del viaggio che il premier israeliano Shamir compirà a Washington ai primi di aprile; e ieri Bush, in una improvvisata conferenza stampa, si è limitato a dire che non manderà emissari in Medio Oriente solo per rispondere al viaggio del signor Shevardnadze. La precisazione era rivolta alle domande dei giornalisti e forse all'affermazione di una fonte siriana che stava come prossimo l'arrivo a Damasco di una «personalità americana», ma traspare fra le righe la preoccupazione che Shevardnadze possa avere qualche successo là dove un anno fa aveva completamente fallito Shultz.

Il colloquio Shevardnadze-Arens sarà quasi contemporaneo al colloquio Shamir-Mitterrand a Parigi; ed anche qui il rappresentante di Tel Aviv si vedrà riproporre con forza quella conferenza internazionale che a suo dire «non contribuisce alla causa della pace».

Anche Vallanzasca e Concutelli pronti ad evadere Grande fuga da Rebibbia C'era un piano dei neri



Renato Vallanzasca

Doveva essere un'evasione clamorosa: terroristi neri e malavita comune. Da Pierluigi Concutelli a Renato Vallanzasca, tutti imputati nel processo «Ordine nuovo bis», cominciato nell'ottobre scorso, a Roma. Dopo quattro mesi di indagini i carabinieri hanno arrestato tre persone e sequestrato quattrocento grammi di esplosivo: volevano far saltare il muro del carcere di Rebibbia.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Quattrocento grammi di pentrite. È questo esplosivo sequestrato durante le operazioni per sventare l'evasione in massa dal carcere di Rebibbia, a Roma. Si tratta di un esplosivo militare, non reperibile in commercio, che in combinazione con altri materiali (nitrolo o T3), diventa micidiale. Un esplosivo nero. Fu usato la prima volta nell'attentato al rapido 904, il 23 dicembre 1984.

I corrieri della pentrite erano arrivati dalla Sardegna sabato mattina a Roma. In una stazione della metropolitana hanno consegnato la borsa con esplosivo, miccia e detonatori, a Luca Onesti, un ex appartenente al Nar in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione. L'operazione dei carabinieri è stata decisa dopo quattro mesi di indagini. Nei prossimi giorni si prevedono importanti sviluppi nell'inchiesta.

A PAGINA 8

«Scrittori, firmate con noi per Rushdie»

ROMA. Cinque scrittori, Umberto Eco, Giovanni Giudici, Antonio Porta, Giovanni Raboni, Andrea Zanzotto hanno sottoscritto un appello sul caso Rushdie, chiedendone la pubblicazione perché possano essere raccolte altre adesioni. L'Unità accoglie la sollecitazione e invita coloro che intendono aderire a farlo presso le redazioni del giornale. Ecco il testo:

«Gli scrittori italiani esprimono la loro soddisfazione per la delibera del ministro degli Esteri dei dodici governi della Cee che richiama i propri ambasciatori dall'Iran in conseguenza della condanna dello scrittore Salman Rushdie, autore di "I versi satanici".

L'approvazione per questa iniziativa politica è totale: è

assolutamente intollerabile che l'applicazione di leggi e usanze vigenti all'interno di un solo paese venga arbitrariamente e violentemente estesa ad altri paesi sovrani, attraverso un appello al mass media, con un vero e proprio incitamento all'assassinio, in violazione di qualsiasi diritto internazionale civile e umano.

«Contro l'arroganza politica e l'integralismo ideologico gli scrittori italiani si sentono mobilitati.

«Il loro silenzio potrebbe suonare come acquiescenza o peggio come complicità con il potere, di qualsiasi natura o colore esso sia. La libertà d'espressione non può essere messa in dubbio da nessuno».

Umberto Eco, Giovanni Giudici, Antonio Porta, Giovanni Raboni, Andrea Zanzotto

A PAGINA 8

Il festival più lungo parte tra buoni sentimenti, presentatori tentennanti, polemiche e melodie facili facili

A Sanremo big e figli di mamma



Dori Ghezzi, accompagnata da Fabrizio De André e Ornella Vanoni, alle prove di ieri

ROBERTO QIALLO - MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO. Non si era ancora spenta la sigla ed è arrivata la prima papper: i giovani, inesperti, ma tanto figli d'arte, presentatori di Sanremo non conoscevano il nome di Domenico Modugno. Niente di grave, il Festival macina tutto, è un kolossal televisivo fatto di divi, buoni sentimenti, facce formate video, e qualche buona canzone persa tra la mediocrità e l'indifferenza generale. Questo è l'anno di Jovanotti quello che dice «E qui la festa?», Sciocchezze ma nulla di demenziale: «Qui a Sanremo di demenziale vero ci sono solo io e Toto Cutugno», parola di Francesco Salvi. Cutugno si

candida subito alla vittoria con la sua Mamma, stamano a vedere se gli italiani soffrono così visibilmente del complesso di Edipo. Non c'è Sanremo senza polemiche. Je grane sono mille, dalla voce sparita di Dori Ghezzi alla richiesta (giustissima) di Gino Paoli che vuol suonare con la sua band e non con la base registrata. Problema dei problemi la protesta dei cantanti e della Siae contro Berlusconi: diffusa a chiunque voglia protestare dal palco, minacce legali. Stamattino gli autori terranno una conferenza stampa per dire che la sua Emittenza ha un debito di 200 miliardi.

A PAGINA 28



Berlino targata Usa
Orso d'oro a «Rain Man»

Rain Man, il film di Levinson con Dustin Hoffman (nella foto) che è in «pole position» per la corsa agli Oscar (ha otto candidature), ha vinto l'Orso d'oro al festival del cinema di Berlino. Segnato (prima della partenza) dalle polemiche per la scarsa presenza italiana, Berlino '89 ha chiuso nel nome degli Usa: oltre al film di Levinson, premiato anche Gene Hackman come migliore attore per «Mississippi Burning». Fuori concorso, ha chiuso il festival «Un'altra donna» di Woody Allen.

A PAGINA 28

Rifiuti tossici
in Calabria:
otto arresti

Otto arresti tra Calabria, Campania e Marche per l'immondizia tossica scoperta nei giorni scorsi in provincia di Cosenza. L'accusa formulata dalla Procura della repubblica di Paola è di disastro ecologico continuato: sono possibili pene fino a 5 anni di carcere. In un breve arco di tempo nel territorio di Santa Domenica Talao, a pochi chilometri da Scilla, sulla costa tirrenica, sono state riversate decine di tonnellate di veleni.

A PAGINA 7

Italia-Danimarca
oggi a Pisa
(Tv2, 18.55)

Oggi a Pisa la nazionale di Azeoglio Vicini giocherà in amichevole contro la Danimarca. Il ct azzurro insiste con la coppia d'attacco Vialli-Serena mentre Mancini va in panchina insieme a Baggio. A sostituire Ancelotti sarà il nerazzurro Bertl. Nella Danimarca non gioca invece il bianconero Michael Laudrup, ma ci sarà il fratello Brian. La partita sarà trasmessa in diretta dalla televisione sulla Rete due a partire dalle ore 18.55.

A PAGINA 87

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

DA GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO
UN SETTIMANALE FUORI DAL CORO
CENTO PAGINE DI LIBERTÀ



DA NON PERDERE

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Bush il debole

SIEGMUND GINZBERG

Lo sa, gliel' hanno detto, i suoi non si limitano più a sussurrare ma lo gridano ai giornali, nelle riunioni a porte chiuse la questione è lui stesso a sollevarla: il problema di George Bush è quello di tirare fuori idee migliori di quelle di Corbacio...

Ma il guaio è che le idee non si vedono, se ci sono non emergono, la politica estera della nuova amministrazione americana sembra coi piedi costantemente appiccicati a battere il passo nella fase di studio, di «revisione», come dicono. Molta gente con interessi disparati cerca di tirare acqua al proprio mulino...

Ma il guaio è che le idee non si vedono, se ci sono non emergono, la politica estera della nuova amministrazione americana sembra coi piedi costantemente appiccicati a battere il passo nella fase di studio, di «revisione», come dicono. Molta gente con interessi disparati cerca di tirare acqua al proprio mulino...

È ieri lo stesso Bush in una conferenza stampa prima di partire da Washington: 24 minuti di risposte e domande, per metà dedicate alla travagliata conferma di Tower a capo del Pentagono, quasi nulla sul viaggio in Asia - ha ribadito che non si farà fretta solo perché in Medio Oriente c'è andato Shevardnadze a nome di Corbacio...

In Giappone Bush va per i funerali di Hirohito. I giornali americani non hanno attribuito al premier Takeshita l'affermazione che la guerra di Hitler non era d'aggressione. Ma sanno benissimo che i giapponesi, a cominciare dallo stesso Hirohito, non hanno mai ammesso che la guerra giapponese era di aggressione...

Anche qui il richiamo non è ad una decisione nuova, ma vecchie incertezze. Per anni gli Stati Uniti avevano premuto il Giappone perché si impegnasse a spendere di più nel militare e, in particolare, perché comprasse la tecnologia per costruire i caccia F-16...

In Cina, dove Bush va a procedere Corbacio, pare che Washington abbia finalmente abbandonato i sogni di «comuni obiettivi strategici» e l'idea del «o amici nostri o amici di Mosca», riconoscendo a Pechino il diritto di voler essere entrambe le cose...

Intervista con il garante Santaniello «Lo stato di salute dell'editoria è buono. Ci vuole la legge in difesa dell'informazione»

Giornali e tv locali «Difendiamo il boom»

Presidente Santaniello, nella sua recente relazione sullo stato dell'editoria, lei conferma che il settore è tuttora in crescita e sottolinea i due trend che caratterizzano questa fase dello sviluppo: i processi di internazionalizzazione e la riscoperta delle informazioni locali...

L'informazione locale ha superato lo stato di sottosistema relativamente marginale, può acquisire dignità di segmento centrale del sistema. Mi riferisco sia all'informazione scritta che a quella televisiva. I grandi media guardano alle grandi audience viceversa, l'informazione locale può essere più vicina ai cittadini...

Non possono presentarsi anche in questo settore rischi di concentrazione e di omologazione? Si è visto come è finita con la tv privata, dopo speranze e illusioni degli anni 70...

Non vi è dubbio, il ragionamento sull'informazione locale si regge sul fatto che essa non finisce per costituire una proiezione dei grandi gruppi centralizzati, ma mantiene o acquisisce una propria autonomia e identità. In questo senso, vi è da rispettare una precisa indicazione della Corte costituzionale...

Sono convinto che le emittenti locali possano costituire, accanto al servizio pubblico e alle reti private nazionali, un terzo polo di cui tanto si parla. Vorrei ricordare che in altri paesi - ad esempio, l'Inghilterra - è in atto un rilancio dell'informazione televisiva locale...

Resta il problema: come rivitalizzare l'emittenza locale...

«Lo stato di salute dell'editoria è buono, ma non bisogna vivere sugli allori... il legislatore dispone ormai di ottimi materiali per fare una buona legge di regolamentazione dell'intero sistema informativo...»

ANTONIO ZOLLO



Quotidiani e periodici italiani e stranieri, sul banco di un'edicola. In alto, Giuseppe Santaniello

Le, sopraffatta dalla grande concentrazione? L'indicazione più recente la si ritrova nel documento con il quale la commissione Cultura della Camera ha concluso la sua indagine...

Nei campi dei quotidiani vi sono buone ragioni per essere ottimisti. Ma come si potranno ricreare le condizioni per una televisione locale florida, indipendente?

La presenza predominante di grandi gruppi con formidabili interessi industriali e finanziari sta imponendo una brusca torsione al modo di fare informazione...



do da garantire un giusto equilibrio tra l'informazione come prodotto economico e l'informazione come strumento sociale, garanzia civile. La fabbrica moderna dell'informazione richiede forti investimenti tecnologici...

A proposito dell'informazione come bene sociale: che genere pare di questa attenzione all'uso di spot televisivi?

Nella relazione della commissione Cultura della Camera, confermato che negli altri paesi della Cee non c'è niente di paragonabile alla situazione italiana. Bisogna metter mano all'affollamento degli spot e razionalizzarlo.

Nella sua relazione è posta la tematica di un doppio monopolio che mai la questione dei poteri del garante. Perché?

Vorrei essere chiaro. Il garante non chiede più poteri, chiede strumenti per poter esercitare i suoi poteri. Il sistema dell'informazione presenta una linea evolutiva pervasa di forte dinamismo...

Una legge di sistemazione e di governo della comunicazione è attesa da anni. Lei crede che siano maturati i tempi perché questa attesa finisca?

Giudico di notevole rilievo ciò che in termini di riflessione, analisi e proposte è stato elaborato di recente in diverse sedi...

Presidente Santaniello, lei si può dire - tanta l'età dell'editoria ogni giorno. Quali è lo stato di salute della carta stampata?

Buono, direi. La diffusione cresce, le gestioni migliorano. Tuttavia, è bene ricordare che lo sviluppo e la buona salute non sono garantiti una volta per sempre.

Intervento Il Mezzogiorno e il «nuovo corso» del Pci di Occhetto

GIUSEPPE GALASSO

Il discorso di Occhetto ad Avellino prelude ad una nuova centralità del Mezzogiorno nel pensiero e nell'azione del Pci? Sarebbe estremamente importante, se dovesse essere così...

In più passaggi, il discorso di Occhetto sembra andare verso l'affermazione di una nuova preminenza del tema meridionalistico. Ed ecco già un problema. Quando questa preminenza c'era, ossia ancora agli inizi degli anni 60...

Dico questo apoditticamente, e me ne scuso. Lo dico - comunque - non perché voglio ignorare o sottovalutare i grandi passi avanti del Mezzogiorno dal 1943 ad oggi...

Per il Mezzogiorno Occhetto ha parlato di linee del «socialismo strutturale» su cui si regge l'attuale sistema di potere nel Mezzogiorno. Ma il punto è destinato a rimanere generico...

«Alcuni compagni dicono che la radice del problema sta nello sfruttamento dei paesi sottosviluppati da parte del mondo industrializzato...

Intervento Il Mezzogiorno e il «nuovo corso» del Pci di Occhetto

GIUSEPPE GALASSO

de (male, certamente, ma è così) ad una profonda trasformazione della struttura di classe nel Mezzogiorno. Su questo elemento mi limito qui a ripetere soltanto (lo vado dicendo, mi sia lecito ricordarlo, addirittura dal 1978) che la realtà sociale attuale del Sud è quella di polarizzazioni e convergenze che passano attraverso tutte le classi di una società incomparabilmente più pluriclasse (cioè, più articolata) e più dinamica di quella tradizionale dei «baroni» e dei contadini...

hanno trovato, nella mediazione politica di una classe dirigente non all'altezza del ruolo ad essa storicamente richiesto, un canale a suo modo efficace di composizione, di arbitrio e di alternanza nell'affermazione dei molteplici e disparati interessi, presenti sul campo, ma anche un formidabile veicolo di arbitrio particolaristico, un modo ingannevole ed elusivo di affrontare i suoi problemi di fondo...

La riforma dello Stato, la «questione morale» e la fine della «politica speciale», di cui parla Occhetto, vanno riaccolte a questi punti essenziali. E si tenga presente che, in ogni caso, la condizione attuale del Mezzogiorno non sono soltanto suoi oppure sono alterazioni di sviluppi più generali...

Un accento, infine, alla «Mediobanca per il Sud» un tema che Occhetto ha il merito di avere ripreso. Confermo un punto che ho ritenuto in «dati e puntuali», essenziale. Una banca che ha dal genere nel Mezzogiorno avrà tanto maggiore successo quanto meno sarà soltanto meridionale e sarà tanto pubblica.

La storia va dove stimolare la nostra sensibilità, e così la nostra ottima tradizione di solidarietà internazionale nelle lotte per l'indipendenza. La novità è che oggi - come scrive anche Giorgio Napolitano nel recente libro «Oltre i vecchi confini» - il problema della povertà, della fame, della disoccupazione nel Sud del mondo si traduce ormai anche in problema interno per numerosi paesi dell'Europa occidentale...

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Dirigente spa l'Unità Armando Sarri, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Ettore Lepri, Armando Sarri, Pietro Verzelletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano, Stabilimil, via Cino da Pistoia 10, Milano, via del Peisagi 5, Roma.

Da Roma, Andrea Poggiani mi scrive preoccupato per l'incolumità dei dirigenti comunisti, minacciati non dai terroristi ma dal traffico stradale: «Sono stato alla sede centrale del Pci, in via delle Botteghe Oscure. Ci sono portoni di sicurezza, televisori a circuito chiuso, agenti di guardia. Dentro, evidentemente, si sta sicuri. Ma all'uscita? La strada è percorsa da un traffico frenetico, e le strisce pedonali non si vedono più. Si può fare qualcosa? Grazie per la premura, Andrea»

Aggiungo che il rischio è uguale per i consiglieri comunisti del comune di Roma, che hanno il loro ufficio nel palazzo di fronte. Qualche mese fa, mi rivolsi al sindaco Giubilo descrivendogli la situazione e chiedendogli almeno di rifare le strisce. Conclusi così la lettera: «Poiché non penso che sia tua intenzione combattere l'opposizione, al Comune e nel Pci nazionale, favorendo il suo sterminio per

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUERI

L'incolumità dei comunisti

effetto Thatcher che potrebbe colpire i nostri servizi sanitari. «Ho letto che in Gran Bretagna - mi scrive - ai medici di famiglia sarebbe affidata una somma globale annua, per ogni paziente. Se i medici aiutano lo Stato a spendere di meno sui farmaci prescritti, sul ricovero ospedaliero e sulle analisi, a fine d'anno possono incamerare una parte di ciò che l'erario ha risparmiato. Se no, la somma globale annua viene ridotta. Temo che ciò possa inquinare i rapporti fra medico e paziente. Per esempio: il curante nega una radiografia, il paziente si chiederà il perché. La diagnosi era già



quello di evitare le malattie. Vera, o falsa che sia questa storia, rende l'idea. Si potrebbe applicare ora questa norma? Non sono certo. Ma bisognerebbe almeno evitare che, in Italia, prevalesse lo strano miscuglio che si va delineando: appaltare ai privati i servizi sanitari, e riservare allo Stato non solo il pagamento, ma anche la fornitura dei clienti, cioè il compito di creare i malati. Vedi il caso dell'atrazina e dello smog urbano»

Lucy Pole, da Pistoia, mi racconta una discussione in sezione sulla presenza degli immigrati stranieri in Italia:

Seudocrociato a congresso

Festeggiatissimo dai supporter polemizza coi socialisti e attacca ma non mortifica il segretario uscente: «Io non ho mai considerato mio avversario un altro dc...» E intanto la sua «squadra» assapora le ore del trionfo

Andreotti, la voce dell'eterna Dc

«De Mita o no, su di noi non si passa»

Ognuno di noi deve avvertire la responsabilità di non compromettere le fortune della Dc. Io non ho mai considerato avversario un altro democristiano. Andreotti finisce così: richiamando De Mita ai doveri verso il partito, ricordando come innanzi a tutto venga il destino dell'eterna Dc. È lui il regista della vittoria dorotea. E nel giorno del trionfo lo circonda la «squadra» che ha fiaccato il segretario.

FEDERICO GEMICCA

ROMA. Eccoli là, felici e sorridenti, tutti gli uomini del presidente. Eccola là, allineata sul palco, la «squadra» democristiana: quel manipolo che ha lavorato ai fianchi del segretario, quella pattuglia che - ricevuto l'ordine - ha cominciato a marciare, ed è un anno che marcia, ed è ora si è fermata: ora che la statua del tiranno è stregiata, affigurata, abbattuta. Eccoli, per niente imbarazzati, mentre lui, loggioni - per venti minuti - si scatenava la gazzarra ciociara, ora che il vecchio Giulio lascia la tribuna. Invita il che sventolano i magnifici, genie che urla, i con di ole, gli insulti, gli sbentelli e - infine - l'invocazione che la «Dc» - che tradisce da chi è che la truppa aspetta la paga. «Vittorio», urla il loggione all'indirizzo di Sbardella, il duro andreettiano, l'ex pugile che sorride e fuma il sigaro. È lui l'altra faccia, il miser Hyde, dell'Andreotti ministro e presidente. Lui, in alto, c'è Roberto Formigoni, il puro di Ci, colui

che porta le insegne dell'armata che più vuole rivincita e vendetta. Guarda Andreotti che parla. Dice: «La parola rinnovamento poteva essere riempita con molte cose. Per noi doveva essere ritorno alle origini, alle radici. Per lui, Ciriaco, invece era modernizzazione, cedimento, in qualche modo». E via, allora, con la «guerra santa», con l'infedeleda scacciare. Via con «il Sabato», che è pronto a «Sabato» così la sconfitta di De Mita: «finisce una dittatura».

«Io non ho mai considerato mio avversario un altro dc...» E intanto la sua «squadra» assapora le ore del trionfo

che ha squassato la Dc? Poiché per ancora molto tempo la Dc deve restare un elemento essenziale nella vita del Paese, dobbiamo subordinare a questo ogni proposta tattica e strategica. E a maggior ragione, ogni posizione dittatoriale. Parola dopo parola, senza fatica. Giulio Andreotti materializza nella sala l'anima eterno-governativa della Dc. St. È lui l'alfiere vero di quel partito che non immagina per sé alcuna fine: una Dc immortale, di fronte alla quale cosa sono le paure, le insicurezze, le angosce, le paure? In politica - giura Andreotti - non si vive di rendita. Il problema di oggi è di far andare bene il governo, attraverso l'impegno di tutta la coalizione. Nella Dc, certamente, non vi è alcuna riserva al riguardo.

De Mita teme tradimenti? Non è problema di Andreotti. E non può essere problema della Dc, che viene da lontano, e non può essere così. Se proprio qualcosa gli preoccupa è come si va mettendo la partita su altre cose: per esempio sulla spingente scacchiera delle riforme istituzionali e di quella che si chiama «modernizzazione» del Paese. C'è troppa gente, in giro, che non ha memoria, che non sa cosa c'era prima e che cosa dovrà venire dopo. Craxi, per esempio. Ma anche pezzi di Dc. De Mita, lui che per settant'anni ha combattuto col segretario-presidente, la guerra



Giulio Andreotti sulla scena del Palaeur

responsabilità di non compromettere, nella buona e nella cattiva sorte, il prestigio e le fortune della Dc. Io non ho mai considerato avversario un altro democristiano. Il messaggio è per De Mita, che - perso lo scettro - ora teme per il suo governo. Circondato dai suoi mentre lascia il palco e i loggioni iniziano la festa, cosa ha da dirgli, Andreotti? Poche e giacili parole: «Mi ricordo che quando De Gasperi cadde e noi andammo in un consolario, fu lui a consolarmi. Ci recò un versetto del Vangelo: siamo tutti dei servi di noi deve avvertire l'enorme

responsabilità di non compromettere, nella buona e nella cattiva sorte, il prestigio e le fortune della Dc. Io non ho mai considerato avversario un altro democristiano. Il messaggio è per De Mita, che - perso lo scettro - ora teme per il suo governo. Circondato dai suoi mentre lascia il palco e i loggioni iniziano la festa, cosa ha da dirgli, Andreotti? Poche e giacili parole: «Mi ricordo che quando De Gasperi cadde e noi andammo in un consolario, fu lui a consolarmi. Ci recò un versetto del Vangelo: siamo tutti dei servi di noi deve avvertire l'enorme

Il «Sabato» esulta: «È finita una dittatura»

«Con De Mita se ne va una concezione ed una guida del partito antipopolare, lamalfiana, che per imporsi alla Dc e agli elettori ha usato strumentalmente un vestito cattolico... Un nuovo fariseismo che ha usato per bandiera parole come rinnovamento e questione morale». Considerata la nota ostilità di Comunione e liberazione (nella foto il leader Giancarlo Cesario) per la gestione demitiana della Dc, il «micrologio» per la fine della sua segreteria non stupisce più di tanto. Se non, forse, nei toni alquanto forti. Il giornale ciellino «Sabato» scrive tra l'altro che «fine della dittatura significa ripristino della legalità nel partito di maggioranza relativa, come ha spiegato Arnaldo Forlani». E sostiene: «Siamo tornati come all'inizio del cristianesimo, quando i primi credenti si muovevano tra i pagani dell'impero romano, senza aver nulla da difendere dello status quo. Adesso come allora si è di fatto minoranza, e come ogni minoranza si chiede al potere tolleranza attiva e rispetto della legalità».

Presentata una mozione per «riformare il partito»

L'obiettivo è riassunto semplicemente nel titolo: il partito diverso. Nella mozione, firmata da una decina di esponenti democristiani di orientamenti culturali e correnti diversi, come Virginio Rognoni e Mario Segni, Gerardo Bianco e Silvia Costa, Bartolo Ciccardini, Publio Fiori, si indicano una serie di misure, le più svariate, per «moralizzare» e rinnovare la vita interna della Dc. Fra l'altro si propone, in verità alquanto genericamente, un profondo riesame del sistema del tesseramento «in modo da riportarlo al suo significato originario di riconoscimento morale di militanza e di servizio», la «costituzione di più ampie rappresentanze decisionali, anche con un processo federativo», il superamento della «fabbrica delle nomine secondo regole generali e severe dettate dal partito. Più concreta la parte riguardante le «garanzie di legalità all'interno del partito», affidate direttamente alla magistratura, «favorendo il ricorso ai magistrati ordinari dello Stato in caso di lesione di diritti civili di ogni cittadino; con la creazione di un collegio gratuito di difesa per i ricorrenti». Infine si ipotizza il superamento della «concezione di partito d'avanguardia adottata nel 1953», dando più peso a gruppi e organismi sociali presenti nella Dc e mettendo in discussione «se sia preferibile essere partito o movimento».

Sbardella agli «Irpinini»: «Tornate tra le pecore»

Sale al palco l'andreettiano Vittorio Sbardella, e degli spalti democristiani parte subito una salva di fischi. Per un paio di minuti l'intervento non può andare avanti. Allora Sbardella, spazientito, si rivolge ai «disturbatori» così: «Facciate come si fa con le pecore. A proposito le avete lasciate al vostro paese (notissimo, in Irpinia)?». Tornate tra loro, urla e ora ancora più forti. Il discorso può iniziare solo dopo l'intervento del presidente di turno, il parlamentare Maria Eletta Martini, che invita Sbardella e i suoi contestatori ad «essere reciprocamente rispettosi e tolleranti».

Terroristi dissociati scrivono al congresso

Dopo la lettera dei dissociati di Rebibbia (tra i quali Franceschini, Gigami, Giordani), ieri al congresso è giunto un messaggio anche dal carcere milanese di San Vittore, firmato tra gli altri da due presunti componenti del commando di via Fani, Lauro Azzolini e Franco Bonisoli. Chiedono alla Dc di non lasciare cadere il dibattito sui gli anni di piombo, superando «disinteresse» e «dibattito». La replica è venuta da Flaminio Piccoli: «Ho sempre creduto che occorre riflettere su segnali che ci giungono dalla prima generazione delle Brigate rosse, con la stessa capacità di ascolto che hanno avuto i grandi protagonisti del primo dopoguerra. De Gasperi e Togliatti, quando si trovarono a decidere se la guerra doveva continuare o se bisognava evitare il rischio della cultura della disperazione».

Sequestrati 60 tesseri d'accesso falsificati

I maggiori controlli messi in atto dall'organizzazione dopo la conclusione dei primi giorni hanno portato alla luce una serie di episodi e irregolarità sconosciuti. Per ad esempio gli addetti del servizio d'ordine hanno individuato e sequestrato oltre sessanta tesseri contraffatti per accedere alle tribune del pubblico. In gran parte i falsari erano degli originali cui era stata sostituita la fotografia. Gli abusivi sono stati bloccati all'ingresso del Palaeur.

PAOLO BRANCA

E Gava celebra il gran ritorno doroteo

Gava sulla scena del Palaeur. Con un discorso che ha superato il più arduo dei confini della diplomazia, il generale del «grande centro» dc ha formalmente affermato che non cambia nulla: la stagione del rinnovamento l'ha rivendicata e proiettata in un roseo futuro fatto di «continuità». Per dire a chi lascia (De Mita) e a chi subentra (Forlani): la chiave di volta della Dc è la sempiterna anima dorotea.

SERGIO CRISQUOLI

Abito blu, giacchetta, cravatta regimentale, volto abbronzato, un anello che lampeggia sulla mano sinistra, Antonio Gava sale alla tribuna per coprire di velluto il campo di battaglia, per nascondere le macerie e per proclamarsi il grande cerimoniere di un'operazione del tutto naturale, dignitosa all'insegna dell'Unità. Saluta con sorrisi compiaciuti le sue truppe giunte da Napoli, ignora i fischi che si mescolano agli applausi e comincia a scodellare melassa sul congresso. Altro che Forlani, col suo aplomb da grande mediatore, il candidato unico a suo modo qualche bordata contro le stesse fondamenta del seltennato demitiano l'aveva sparata. Gava no, lui nel passato ci si spechizza disinvoltamente per erigersi a garante ed erede di quell'esperienza: «Tutti insieme abbiamo concorso in questi anni al rinnovamento del partito e al rilancio della sua iniziativa nella società. Ci siamo stati tutti in questo lavoro, sotto la guida di De Mita». In che modo? «Come compartecipi e corresponsabili di tutte le scelte e di tutte le decisioni nei pas-

saggi più difficili. Perciò sarebbe banale una certa evocazione che pretenderebbe di configurare un'area del partito, espressione di ampi collegamenti con la società, come una realtà riemergente dal passato, da una sorta di glaciazione. «Chi conosce il «grande centro» come il crogiuolo dell'«anima dorotea», Gava racconta una storia da grande abbraccio: «Ci siamo mossi nel processo di aggregazione dell'area centrale: prima con l'impegno riformista», e successivamente con l'amico Forlani e tanti autorevoli amici, con l'«azione popolare». Si mise in dubbio all'inizio - aggiunge - l'originalità della nostra iniziativa: ricordo che Forlani scherzosamente ci definì come «un vitino nella stanza del segretario». In realtà, siamo nati nel corpo vivo del partito: rispettando un'esigenza, condivisa poi dallo stesso Forlani, di semplificazione e di superamento delle frammentazioni correntizie». Il rinnovamento nostro, sostiene dunque Gava, è «delle scelte compiute non rinneghiamo nulla». Ma allora perché tante asprezze e tanti sospetti? No, sono state tutte forzature dei politici. I quali non hanno capito che si trattava soltanto di «difficoltà», di «preoccupazione», dell'incontro fra sensibilità diverse. Di più: il dibattito in questo congresso ha rivelato la sua ricchezza e una sua capacità di proposta che smentiscono alcuni giudizi affrettati della vigilia. «Il dato più rilevante che possiamo cogliere è assicurare la continuità di una convergenza sulle linee di fondo della politica della Dc, nella continuità e nello sviluppo dell'azione svolta in questi anni». Eppure a piazza del Gesù si sta preparando un trasloco grande. Il segretario uscente sente il rischio di restare prigioniero «a palazzo Chigi e nelle file della sinistra dc: sono in molti a sentire aria di restaurazione. Non sta cambiando proprio nulla? Sì, dice Gava, «quasi», «ma certamente cambiando, ma le novità bisogna saperle leggere: in realtà - dice - con l'azione popolare, abbiamo dato vita ad un fatto nuovo di questa vicenda congressuale che significa, anche se in parte, il progetto indicato fin dall'inizio dalla segreteria De Mita per il superamento del frazionismo correntizio. Si è trattato, quindi, di un passo in avanti nella direzione di un adeguamento della struttura del partito per rendere sempre più forte e riconoscibile l'identità e l'immagine nella società. E dichiariamo subito - promette Gava - la nostra disponibilità a compiere altri passi in avanti, a riaprire il discorso per ulteriori convergenze: sempre, sempre, e per una maggiore unità». Né vinti né vincitori, lo slogan dei dorotei è ancora questo. «Con Forlani per unire e non per dividere», insiste il generale del «grande centro», tornando a offrire come garanzia «un forte ricordo tra

governo e partito attraverso l'elezione di Ciriaco De Mita alla presidenza del Consiglio nazionale. Ma... il «ma» di Gava è appena accennato, in coda a una frase: per qui la voce si fa più solenne, per sgombrare il campo da equivoci: il segretario politico, sia chiaro, è «la più alta autorità del partito». La metamorfosi si è così compiuta sotto: le luci del Palaeur, il grande liquidatore del rinnovamento demitiano, ha rimosso i panni del paciere tra le varie anime democristiane. Il resto è più scontato: la promessa di un atteggiamento paziente verso le irrequietezze correntizie, la teoria populista dello sfondamento a sinistra (perché, si chiede Gava, la crisi del Pci non deve portare voti anche a noi?) e un po' di autosollazione per i successi del ministro dell'Interno nella lotta al terrorismo: Baci e abbracci (con Martinazzoli, con Forlani e con un imbarazzatissimo De Mita) chiudono la scena.

IL PUNTO

ENZO FOGGI

Parola di vincitore

Ascoltando il regista (Andreotti) il capo di stato maggiore (Gava) del ribaltone andreettiano si è notata una leggera correzione di linguaggio rispetto alla requisitoria forlianiana dell'altro ieri. Le assicurazioni di sostegno al governo, o meglio alla sua presidenza, e le invocazioni unitarie sono state più calorose. Ciò risponde chiaramente all'esigenza di tacitare la inquietezza e i dubbi di De Mita e l'aperta diffidenza di molti dei suoi seguaci. Ma questo non ha mutato in nulla i termini della partita, semmai l'ha ancor più sottolineato. Resta ben netto il dato di fondo: l'unità formale sul nuovo segretario non rispecchia, è altra cosa rispetto alla maggioranza politica che è e resta, a tutti gli effetti, una maggioranza dorotea-andreettiana. E tale dovrà considerarla De Mita nella sua veste di presidente del Consiglio nazionale.

mentando che essa non abbia accettato di aderire ad un litone unico per il Consiglio nazionale. «Pi articolato e sfumato è stato il ragionamento di Andreotti. Le sue bordate polemiche verso il Psi appaiono come una rassicurazione più sostanziale a De Mita nella sua posizione di maggiore esposizione alla conflittualità socialista: la guerra col Psi la condurremo tutti insieme. Una certa reticella del «seno realismo» di Forlani qui può essere vista, assieme, naturalmente, con l'indiretto richiamo al presidente del Consiglio a non condurre guerre private. Ma, alla fine, anche Andreotti non sfugge all'annunzio pesante, allo spirito del «no», ed è quando egli afferma che un democristiano non può vedere nemici nella Dc e, qualunque posto occupi, il suo dovere assoluto è di non compromettere le fortune del partito. Mai un così pesante sospetto di frazionismo era stato rivolto a De Mita. Vedremo oggi come tutto questo si rifletterà nella replica demitiana. La razionalità politica vuole che non succeda niente. Però il personaggio è quello che è, ed è meglio non azzardare previsioni.

Zac sul Pci: «Incontro di due umanitarismi»

L'intervento del vecchio Zac ridà fiato all'entusiasmo di una sinistra dc che ha visto trionfare in congresso prima Gava e poi, soprattutto, Andreotti, Mastella, Elia, Orlando sono mandati al microfono mentre la maggioranza dei delegati è a mangiare. A. Bodrato va un po' meglio: «La maturazione del Pci - dice - ci pone un problema serio: non possiamo diventare un partito conservatore».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Oggi nella Dc sta prevalendo la cultura della tenda», Leoluca Orlando racconta al congresso la sua utopia di un partito «strumento della società civile», di un partito «della gente e non dei capitribù», di un partito che scardina la «cultura dell'appartenenza» e si ridisegna nella società per costruire «la nuova sinistra del paese». Ma la regia congressuale, già forlianiana, lo condanna ad una platea di poche decine di delegati. Quando Gava finisce di parlare già è ora di pranzo. Qualcuno si ferma per ascoltare le invettive di Donat Cattin contro le «domande in carta bollata» che De Mita rivolge al suo partito per sapere quanto tempo gli resti ancora da passare a palazzo Chigi, ma con generoso cinismo, considerano

l'esperienza di questi anni come un singolare albero degli zoccoli finalmente da abbattere. È generoso di metafore, il giovane Mastella. Si augura che Forlani non voglia fare il «taglialegna» e invita alla tolleranza, che è il suo modo di declinare la «legalità» annunciata dal futuro segretario. Poi, Guido Bodrato e Leopoldo Elia riflettono sul Pci mettendo in guardia contro la presunta «irreversibilità» della crisi comunista. Per Bodrato la «maturazione» del Pci apre anche per la Dc l'orizzonte della competizione. Ma che cosa ci significhino non lo dicono. È lo stesso Bodrato a puntualizzare le posizioni della «corrente», polemizzando con Ci e con quella «visione confessionale» della politica che fu il primo bersaglio di don Surzo, criticando dal tessere e, soprattutto, invitando la nuova segreteria a non galleggiare sull'esistente. Perché se così si facesse, dice Bodrato, la Dc diventerebbe un partito di mera conservazione. Sono le riforme istituzionali, dicono i leader della sinistra, il terreno che oggi bisogna tornare a praticare. Bodrato, come Martinazzoli l'altra sera,

è tornato a parlare di riforma elettorale. Ed Elia, quasi a marcare una differenza dalle aperture di De Mita all'ipotesi presidenzialista, ha voluto sottolineare che lui resta dell'opinione di Ruffilli: «L'elezione diretta del presidente della Repubblica è sbagliata e pericolosa». Diverse, nel tono e nella sostanza, le parole di Orlando. C'è una tradizione cattolico-democratica, dice il sindaco di Palermo, che qualcuno risponderà solo per commemorare i morti. E c'è il pericolo di una Dc fatta «di polveroni» e di galleggiamenti. Sia però chiaro, ammonisce Orlando, che la Dc è uno strumento storico possibile, ma non «unico» dell'impegno cattolico. E Zaccagnini? Il vecchio leader spende la prima parte del suo discorso per parlare di «un grande e di un contraddittorio c'è nel nostro mondo». Ragiona su parole e concetti che gli sono cari: la pace «che sta scoppiando», la solidarietà e la giustizia, le ragioni della natura che vanno coniugate con quelle dello sviluppo, la politica «che è un mezzo e non un fine». Poi sottopone alla platea «alcune riflessioni sul Pci». A Gava, che aveva promesso alla Dc di «intercettare» i voti comunisti, ri-

sponde che si tratta di una speranza forse vana. «Anzi, ora che le ideologie sono cadute, ora che «è scoppata la libertà», potrebbe anche avvenire il contrario se la Dc non sa attrezzarsi. E ai comunisti dice: avete di fronte a voi due strade. La prima è quella dell'individualismo, dell'efficienza, del potere. La seconda è quella del recupero del «filone umanitario del socialismo». E se prevalesse questa seconda scelta, conclude Zaccagnini, «l'incontro è possibile con il nostro umanitarismo cristiano».

In mattinata Giovanni Goria aveva segnato un altro passo di distacco dalla sinistra dc. Tanto che Bodrato ha visto nelle sue parole il rischio del «mero trasformismo». «Bisogna individuare un nuovo gruppo dirigente - dice Goria pensando a se stesso - che al prossimo congresso possa succedere all'attuale». Un gruppo dirigente che sappia «ben governare» e che si alii con gli «impenditori più illuminati», i «socialisti più avvertiti», i «professionisti più bravi» nel nome di una gestione «efficace e trasparente» della società. Lucido e freddo, Goria non risparmia però una cattiveria a De Mita: «La segreteria di Ciriaco - dice con tono stridulo

Scudocrociato a congresso

Lungo incontro ieri al Quirinale: al capo dello Stato il presidente del Consiglio avrebbe riferito sulle garanzie politiche che reclama dal suo partito I capi dorotei lanciano avvertimenti. Disagio tra i cinque

Dc e governo, De Mita da Cossiga Forlani: «Massimo sostegno, però mai dire mai...»

Un improvviso colloquio tra De Mita e Cossiga - con al centro il problema dei rapporti tra congresso dc e attività di governo - ha proiettato nuovi interrogativi sulla partita aperta al Palaeur. De Mita (anche con questo gesto?) insiste nel chiedere maggiori garanzie politiche. Ma i capi dorotei non sembrano turbati. Forlani anzi sull'ipotesi che questo governo sia l'ultimo della legislatura dice: «In politica, mai dire mai...»

ALBERTO LEISS

ROMA. Il congresso dell'unità intorno a Forlani finirà con avere conseguenze destabilizzanti proprio sul governo a guida democristiana? Una frase sbilanciata di De Mita (Se una sbaldranda non va, lo dico: cambiamo il presidente) ha aperto l'interrogativo, ma ieri un fatto inatteso ha confermato che il problema è proprio questo. De Mita ha incontrato per una buona mezz'ora il presidente della Repubblica, Cossiga, la visita al Quirinale, avvenuta tra le 10.20 e le 11 di

pa, che non è stata smentita né da De Mita, né dal Quirinale, ha attribuito alla visita del presidente del Consiglio un contenuto ancor più circostanziato: De Mita non intende certo aprire, ora una crisi, ma avrebbe esposto a Cossiga i contenuti della replica che pronuncerà oggi al congresso, che sarebbe incentrata proprio sulla questione del rapporto tra Dc e governo, e sulle scelte impegnative che l'esecutivo è chiamato a decidere, e cominciare dal risanamento della finanza pubblica. De Mita, insomma, sembra intenzionato ben al di là di qualche battuta sui «desideri personali» a porre il problema di una piena e affidabile consonanza politica tra il suo partito e l'azione che lui deve perseguire da palazzo Chigi. Il suo passo di ieri al Quirinale, quindi, assume il valore di un monito preciso al congresso: le af-

fermazioni di lealtà e di appoggio venute da Forlani e dai suoi, non sono ritenute sufficienti. Ieri del resto il gioco un po' equivoco si è ripetuto. Forlani ha replicato con nettezza alla sortita di De Mita: «Ho espresso le mie opinioni in un'ora e mezzo di discorso - ha dichiarato alla telecamera - e credevo che questo punto fosse di assoluta chiarezza: lo ho detto che il governo non ha niente da temere da manovre democristiane». E si è spinto fino a citare i contenuti delle leggi finanziarie (sui quali finora la Dc si è dimostrata molto distante da posizioni univoche) per rassicurare il capo del governo. «I problemi però - ha aggiunto con la consueta prudenza - riguardano anche il fatto che dobbiamo realizzare insieme le condizioni di una solidarietà e di una coesione forte nella maggioranza». La Dc, comunque, non ha ancora esaminato l'ipotesi di un rimpasto. Grandi assicurazioni di fedeltà, ma Forlani non sembra rinnegare nulla di ciò che ha irritato De Mita: il giudizio aspro sulla conduzione del partito in questi sette anni, l'accento notevolmente diverso sul terreno istituzionale e nella concezione dei rapporti nella maggioranza e con l'opposizione; e anche le parole degli altri grandi alleati di Forlani, Gava e Andreotti, non devono essere suonate molto piacevolmente; ieri, alle orecchie di De Mita, Antonio Gava ha ripetuto che «non ci sono differenze» nell'impostazione politica tra sinistra e centro, che De Mita e Forlani, ma ha lanciato un ammonimento fuori: «Non si scherza col governo». E il Grande Giulio si è spinto a modo suo anche più in là: «Ognuno di noi, qualsiasi posto ricopra,

deve avvertire l'enorme responsabilità di non compromettere il ruolo e le fortune della Dc. Sta attento De Mita, sembra di capire, a non mettersi lui nel ruolo del destabilizzatore contro gli interessi del partito. Un clima che non pare promettere bene. Tanto che dalla maggioranza di governo non si nasconde qualche preoccupazione: la Voce repubblicana, per esempio, si chiede se una vera e piena sconfitta politica dell'on. De Mita, quale quella che si profila al congresso dc, non darà inevitabilmente luogo a due incarichi per due distinte linee politiche; con le conseguenze immaginabili per un'azione di governo già imballata. «Se non vi fosse chiacchiera - dice il Pri - sulle cose da fare e sul modo in cui farlo, si porrebbe un problema serio e diverso». Anche il segretario liberale Altissimo teme che la «soluzio-

Padre Sorge sulla Dc «Cambia la linea politica Il mondo cattolico potrebbe aprirsi altri canali»

ROMA. De Mita e Forlani, la Dc dell'uno e dell'altro, visti da padre. Benedetto Sorge: «La linea politica, di cultura politica, espressa da De Mita e da Forlani sono due linee diverse». Così il gesuita in un'intervista all'agenzia Asca. «La linea che si è raccolta intorno alla segreteria Forlani è più preoccupata di gestire il presente, guardando soprattutto all'esperienza passata, in nome della quale si chiede unità... La linea di De Mita era preoccupata di rivitalizzare l'esperienza del partito di ispirazione cristiana», insiste Sorge. E aggiunge: «Se la Dc vuole stare ferma degli anni, per gestire il presente, è legittimo farlo». Ma «mi sento istintivamente più vicino alla linea più aperta che ha trovato in De Mita una delle sue espressioni». Con l'avvento di Forlani, «mi pare ci sia un'affermazione generica per stare insieme e realizzare alcuni obiettivi su cui non c'è alcun dubbio ed evidenti», ma mi è sembrata la ricerca di una specie di unanimità intorno alla gestione di cose sul tappeto. Mentre oggi si impone alla Dc una revisione delle priorità programmatiche, del cambiamento degli equilibri politici di fronte alla crisi del Pci e a possibili schieramenti nuovi che possono intravedersi all'orizzonte. Tutto questo attaccamento alla forma attuale, l'insistenza forse per i quali il Papa si muove, perché la Dc sia forte, indica una povertà di dinamicità di fronte ad una situazione in forte movimento. Quali reazioni verranno dal mondo cattolico? È mia impressione che il mondo cattolico, nelle sue istanze più vive, sia già al di là della soluzione emergente dal congresso: Non ha senso chiedersi se si adatterà, perché non ha senso domandarsi di gestire il presente, guardando soprattutto all'esperienza passata, in nome della quale si chiede unità... Ma pensa che «una gestione di tipo più o meno amorfo, finirà nel disinteresse del mondo cattolico; che va per la sua strada e trova i canali chiusi ne apre altri». E i riferimenti diretti al magistero della Chiesa venuti nel congresso da esponenti come Sbardella, l'androtiano sponsor dei ciellini? «È la vecchia logica strumentalizzatrice. Non mi dispiace che degli amici appartengano a certi movimenti e che mandino avanti una testimonianza in pubblico dell'averimento cristiano. Quello che mi dispiace è l'intolleranza che non pensa come loro. Mi dispiace soprattutto la strumentalizzazione che fanno del Papa e del suo magistero, del magistero dei vescovi, facendolo servire a fini che non sono fini per i quali il Papa e i vescovi ritengono opportuno di intervenire».

Quei venti minuti di ovazioni del Palasport all'esponente della sinistra provocano entusiasmi e imbarazzi: dal leader storico ai demitiani dicono...

Martinazzoli sarà il nuovo Zac?

Il padre nobile della sinistra dc, Zaccagnini, guarda Martinazzoli e dice: «Lui è meglio di me». La sinistra dc ha ritrovato l'altra sera il leader che ancora non aveva avuto in questo congresso. E De Mita? Ora che lascia la segreteria, perderà anche la leadership della sua «setta»? Lo negano Granelli, D'Onofrio e Mattarella. Chiedono, anzi, «entrambi di rilanciare la sfida». E De Mita accetta: «Siamo un collettivo».

l'applauso di 20 minuti deve bruciare agli uomini della sinistra sociale di Donat Cattin ritrovatisi a fare gli sponsor di Forlani, se Fontana al preoccupa di dare una lettura definitiva e anche un po' periferica: «È stata - dice - una manifestazione di solidarietà per lui, può diventare, se così non sarà, un arduo compito politico al prossimo congresso. O anche prima».

incalza Granelli - entrare nella logica di compensazione degli organigrammi. Martinazzoli è un messaggio politico rivolto al futuro. Comunica che la sinistra, oggi, non ha più la segreteria; si può giocare anche al governo con un'idea alta della riforma della politica». Una «sfida» parallela a quella lanciata a Forlani «perché dimostri, nei fatti, l'appello all'unità non è una pura somma di correnti al punto di comando». Quest'altro sfida alla sinistra forse dovrà «risolvere» oltre De Mita, ora che questi dovrà assolvere alla sua funzione di presidente del Consiglio senza più lo scudo del partito, ma - afferma D'Onofrio - «non potrà essere contro De Mita». Insomma, una ripartizione dei compiti? De Mita lo ripete sempre: «Non è mia concezione della politica che resti fuori del portone di palazzo Chigi. Ma proprio questo gli chiede la sinistra: che nell'azione di governo - dice Granelli - «assolva quel ruolo che spetta agli statuti». E De Mita, che adesso orgogliosamente cappeggia la lista della sinistra, sembra trovare nella proposta politica che Martinazzoli e poi Guido Bodrato e poi tanti altri hanno messo in campo, quel «secondo» che si senta a trovare nella nuova leadership dello scudocrociato. Teme di essere scavalcato? «La sinistra - dice - è un collettivo non una cooperativa dove si ripartiscono le quote».

La mozione sarà unitaria C'è accordo in extremis Ma per i voti finali le correnti si separano

Sarà De Mita il presidente della Dc. Nella notte, e poi ancora ieri mattina, era balenata l'ipotesi che il suo posto, per volontà della sinistra, fosse preso dall'acclamatissimo Mino Martinazzoli. Ma lui, un po' infastidito, ha smentito. E stamattina sarà lo stesso Forlani a proporre il nome di De Mita come presidente del partito. Cinque liste in gara per il Consiglio nazionale.

PIETRO SPATARO

ROMA. I grandi mediatori hanno lavorato fino a notte fonda per limare e ammorzare. E la mozione unitaria - ormai pronta - sarà votata oggi dal congresso. Dentro c'è l'approvazione della relazione di De Mita e delle dichiarazioni di intenti di Forlani, il sostegno al governo, la sinistra governativa, il rinnovamento e l'adeguamento statutario. E infine la proposta al Consiglio nazionale di eleggere De Mita presidente del partito. Un documento difficile. Su cui i colonnisti vogliono lavorare giorno e notte cercando di coniugare le diverse esigenze che animano questo congresso.

Il punto su cui di più s'è discusso è quello relativo al sostegno al governo. De Mita lo ha chiesto nella sua relazione: non lasciatemi solo. Forlani lo aveva rassicurato nel suo intervento: stai tranquillo avrai il nostro appoggio. Eppure la trattativa proprio su questo è stata più faticosa. Perché? «Vogliamo che la sinistra (e la sua frangente) sia intransigente, diciamo così», che pretendeva una formulazione precisa senza ombre di dubbi. E cioè: la Dc sostiene questo presidente del Consiglio fino al termine della legislatura, «vogliamo che venga detto chiaro e tondo», commentava ieri mattina Francesco D'Onofrio. Facendo intravedere la paura di «ragguate», «vendette» e «simboscamento» contro il segretario sconfitto.

E così una prima versione su questo punto spinosa, messa sulla carta l'altra notte, è stata bocciata dallo stesso De Mita. Il sostegno al governo, avrebbe detto il presidente del Consiglio, è troppo blando, un po' sfumato. Altre tre di trattativa e si è giunti alla versione finale (ancora non nota) in cui si parla di forte sostegno al governo e anche di una solidarietà governo-partito. Una formulazione che sembra garantire la sinistra dc, e al tempo stesso soddisfare gli altri. «Mi sembra che da questo congresso - dice Andreotti - emerga un sostegno al governo così forte come non c'è mai stato nelle altre assise nazionali». La sinistra è un grande partito - tiene a ribadire Arnaldo Forlani - è quello di concorre con risolutezza a rendere sicura ed efficace l'azione del governo. Due buoni certificati di garanzia formale per la sinistra.

Un po' più movimentata è stata la discussione attorno al tema De Mita presidente del Consiglio. L'ipotesi di una mozione unitaria ha cominciato a insinuare dubbi e scompiglio dentro la sinistra: il nome di Martinazzoli veniva contrapposto a quello di De Mita. La proposta, a dir la verità, era stata avanzata nella mozione di Forlani. La sinistra governativa, Mino Martinazzoli e i suoi lo votate, ma come segretario. Ieri mattina infine è arrivata una secca smentita dell'interessato (che secondo altre voci sembra ora in corsa per la vice segreteria unica). «E quindi si torna al nome di De Mita su cui ormai non esistono differenziazioni. Semmai esiste un problema tecnico-formale che però ha anche una valenza politica. C'è infatti chi vorrebbe che il suo nome venga fatto dalla mozione che sarà presentata stamane e chi invece in un ordine del giorno. Ma c'è anche chi vuole che venga sancita, attraverso una modifica dello statuto, la presidenza tra l'incarico di presidente del Consiglio e presidente della Dc. Così, finita la legislatura, il presidente del Consiglio perderebbe tutti e due gli incarichi. Proprio su questo aspetto (dopo un incontro De Mita-Forlani) dunque, si è fatto il nodo. E si è arrivati a una soluzione che dice: «Il nome di De Mita su questo non è mai stato messo in discussione».



Mino Martinazzoli, il candidato mancato

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Entusiasmo ed imbarazzo, emozione e disaccensione si misurano all'indomani dell'ovazione senza pari tribuita a Mino Martinazzoli, il candidato alla segreteria che il congresso non ha avuto. Va alla tribuna Antonio Gava, e qualcuno dalla platea, grida: «Se il migliore». E il leader del grande centro, il cossellatore del compromesso sul ritorno di Arnaldo Forlani ne approfitta subito per dissacrare il mito: «Il migliore l'abbiamo scelto ieri sera, ed è Mino Martinazzoli». Dal suo posto, proprio alle spalle di Martinazzoli, il padre nobile della sinistra dc scuote il capo con una smorfia di disgusto. Benigno Zaccagnini è ancora emozionato per quel discorso. Lo confessa apertamente, così come non trattiene la nostalgia per l'occasione mancata dalla sinistra dc: «Si fa quel che si può ma - dice - è impossibile non dire ciò che si desidera veramente». Di davanti, Martinazzoli continua a ricevere congratulazioni. Va da lui anche Forlani, per pre-

sentargli il figlio. E l'uomo che ha messo a disposizione un'aula espropriata dei suoi diritti, presidente dei deputati dc, tra tante strette di mani, ogni tanto volge lo sguardo in su quasi per ritrovare un sostegno sincero. Zaccagnini ha ora il suo erede? «Lui - risponde l'anziano leader - è meglio di me».

«Beh, è chissà che non sia solo un titolo suggestivo». Insiste Sandro Fontana, luogotenente di Forze nuove, la corrente che pur di mortificare ancora Cirino De Mita ha accarezzato l'idea di proporre proprio Martinazzoli alla presidenza del partito. «Queste distinzioni ora - è una responsabilità che riguarda l'area Zac». Se avesse il coraggio di compierla, noi la sosteniamo. Certo è che deve esserci una grande insoddisfazione in quelle file: hanno morso il freno per anni e ora sono stati non solo costretti a ritirare la candidatura di Martinazzoli alla segreteria ma addirittura a negargli la presidenza del Consiglio nazionale. Ma quel-

lo non concepisco una separazione tra i due momenti. La chiave istituzionale serve a rimettere in moto un sistema che altrimenti rischia di fermare quel tanto di cambiamento che è in atto. Non c'era stata prima la crisi del Pci, ed è ingiustico che gli stessi comunisti lo riconoscano e ricercano nuove strade. Lo stesso può dirsi per i partiti laici quando avvertono il bisogno di mettere assieme le loro esperienze. Come possiamo noi restare fermi o illuderci che il nostro futuro sia nel passato?

Ma una Dc che, come lei ha detto, non sia un motore immobile del cambiamento non deve mettere la mano anche nella sua centralità? Sì. La centralità dc oggi è più un ingombro che una potenzialità. Questa nostra pretesa non la altro che giustificare avvertirsi ed alleati al tiro al bersaglio. Giustamente non lo accettiamo, anzi rivendichiamo il nostro ruolo nel cambiamento. Ma su questo terreno non riusciamo a sfidare gli altri se prima non siamo capaci di sfidare noi stessi. È questa capacità che deve liberarsi. Lei ha riproposto al congresso un tema, quello delle riforme istituzionali, che sembrava essere accantonato, se non rimosso. E lo ha fatto con accenti che sono sembrati richiamare l'assillo morale per la democrazia compiuta. Ma può bastare la sola chiave istituzionale? Io non concepisco una separazione tra i due momenti. La chiave istituzionale serve a rimettere in moto un sistema che altrimenti rischia di fermare quel tanto di cambiamento che è in atto. Non c'era stata prima la crisi del Pci, ed è ingiustico che gli stessi comunisti lo riconoscano e ricercano nuove strade. Lo stesso può dirsi per i partiti laici quando avvertono il bisogno di mettere assieme le loro esperienze. Come possiamo noi restare fermi o illuderci che il nostro futuro sia nel passato?

non fa parte degli accordi programmati del governo De Mita in cui la Dc si identifica. E Forlani, il prossimo segretario, è sembrato restio a percorrere una strada che rischia di creare frizioni, per opposte ragioni, con il Pci e con i piccoli partiti dell'alleanza. Allora?

Io non forzo né l'una né l'altra funzione. Dico che un partito elabora, propone, poi sceglie e si confronta. Penso a modifiche gradualmente, lungo un percorso che da lato impedisca la cristallizzazione delle posizioni e dall'altro acquisisca il necessario consenso. Per fare emergere un'idea in politica ci vogliono tavolta anni di lavoro, una lunga fatica. Ne vale la pena, almeno per me. Lei una volta aveva offerto alla sinistra dc un «dogma...». No, è un impegno per la sinistra, per non soffrire un risveglio angoscioso e immotivato. Martinazzoli nuovo leader della sinistra, dicono in tanti. E De Mita?

De Mita, Martinazzoli e tanti altri. La sinistra è una grande esperienza di libertà. Volta a volta ciascuno di noi si è trovato più appartato o più in evidenza. Ma se una forza abbiamo e noi non esserci mai divisi.

Il problema non è questo. E semmai come vivere il confronto e, se dovesse prevalere ciò che non serve, dove collocare la divisione e come dare senso alla battaglia. Altrimenti

«Io presidente dc? Perché ho detto no»

Parla il candidato mancato dell'area Zac alla segreteria «Non faccio opera di disturbo Ma so che il nostro futuro non verrà tornando al passato»

ROMA. «No, non sono uomo da azioni di disturbo. Non sono un burattino». Mino Martinazzoli, il giorno dopo, nega risolutamente ogni interesse per una sorta di premio di consolazione, la presidenza del Consiglio nazionale del partito, che così sarebbe sottratta a De Mita. Ma la voce corre, e probabilmente quella presidenza potrebbe evitare che il congresso si concluda con due vittorie contrapposte: quella dei voti a Forlani e quella morale già assegnata direttamente a lei con quella stemmiata ovazione. Io non sono intervenuto inseguendo chissà quale ambizio-

plice in niente. Sono gli stessi a cui lei ha lanciato una sfida mettendo a disposizione il suo incarico dicapogruppo alla Camera?

Più che una sfida, vuole essere un atto di correttezza nei confronti della nuova segreteria. So quanto conto l'autonomia del gruppo parlamentare, ma non ignoro che sono a quel posto anche per un'intesa tra i gruppi interni del partito. Se proprio di sfida vogliamo parlare, allora la concepisco così, come una occasione immediata per verificare sul campo la capacità di portare avanti il rinnovamento. Non è bastato quell'applauso a rimuovere lo spirito di rinuncia che aleggia sul congresso? Lo spero. Però non ignoro che quell'applauso s'è sprigionato in una congiuntura particolare di un congresso che resta complesso. È servito a liberare le tensioni compresse forse da troppe astuzie. Ma ora l'emotività va tradotta in proposte in azione politica capace di

superare la barriera. Ma una Dc che, come lei ha detto, non sia un motore immobile del cambiamento non deve mettere la mano anche nella sua centralità?

Sì. La centralità dc oggi è più un ingombro che una potenzialità. Questa nostra pretesa non la altro che giustificare avvertirsi ed alleati al tiro al bersaglio. Giustamente non lo accettiamo, anzi rivendichiamo il nostro ruolo nel cambiamento. Ma su questo terreno non riusciamo a sfidare gli altri se prima non siamo capaci di sfidare noi stessi. È questa capacità che deve liberarsi. Lei ha riproposto al congresso un tema, quello delle riforme istituzionali, che sembrava essere accantonato, se non rimosso. E lo ha fatto con accenti che sono sembrati richiamare l'assillo morale per la democrazia compiuta. Ma può bastare la sola chiave istituzionale? Io non concepisco una separazione tra i due momenti. La chiave istituzionale serve a rimettere in moto un sistema che altrimenti rischia di fermare quel tanto di cambiamento che è in atto. Non c'era stata prima la crisi del Pci, ed è ingiustico che gli stessi comunisti lo riconoscano e ricercano nuove strade. Lo stesso può dirsi per i partiti laici quando avvertono il bisogno di mettere assieme le loro esperienze. Come possiamo noi restare fermi o illuderci che il nostro futuro sia nel passato?

non fa parte degli accordi programmati del governo De Mita in cui la Dc si identifica. E Forlani, il prossimo segretario, è sembrato restio a percorrere una strada che rischia di creare frizioni, per opposte ragioni, con il Pci e con i piccoli partiti dell'alleanza. Allora?

Io non forzo né l'una né l'altra funzione. Dico che un partito elabora, propone, poi sceglie e si confronta. Penso a modifiche gradualmente, lungo un percorso che da lato impedisca la cristallizzazione delle posizioni e dall'altro acquisisca il necessario consenso. Per fare emergere un'idea in politica ci vogliono tavolta anni di lavoro, una lunga fatica. Ne vale la pena, almeno per me. Lei una volta aveva offerto alla sinistra dc un «dogma...». No, è un impegno per la sinistra, per non soffrire un risveglio angoscioso e immotivato. Martinazzoli nuovo leader della sinistra, dicono in tanti. E De Mita?

De Mita, Martinazzoli e tanti altri. La sinistra è una grande esperienza di libertà. Volta a volta ciascuno di noi si è trovato più appartato o più in evidenza. Ma se una forza abbiamo e noi non esserci mai divisi.

Stragi
Violante:
«Il Parlamento
faccia luce»

ROMA. La commissione parlamentare sulle stragi deve prendere vigorosamente posizione su questa tragedia. Inizia delle assunzioni per la strage di piazza Fontana. Lo sostiene l'on. Luciano Violante (Pci) in un editoriale pubblicato su «l'ora» di Palermo all'indomani della sentenza che ha mandato assolto Stefano Della Chiaie e Massimiliano Fichini.

«Queste assoluzioni - scrive Violante - non sono il frutto di incapacità istruttoria e di abbagli della polizia giudiziaria. Piazza Fontana è senza colpevoli perché parallelamente al disegno di chi mise sulle bombe si mosse il disegno di reato ad impedire che i responsabili venissero scoperti. Quest'ennesimo scandalo dimostra che la vicenda è politica, che le responsabilità sono politiche e che quindi solo un organo politico fortemente determinato può cercare di riannodare i fili tagliati da anni di complicità, di manipolazioni e di ricatti».

Venti anni perduti nella ricerca dei responsabili della strage - rileva il socialista on. Salvo Andò - costituiscono una pesante sconfitta per lo Stato. Andò ricorda che sono stati inferti colpi durissimi al terrorismo, ma resta il buco nero delle stragi imputate a una macchina per lo Stato democratico, sulla quale non si può, non si deve sorvolare».

Per «La Voce Repubblicana» occorre trovare il coraggio, la forza e la determinazione politica per riannodare i fili: è una responsabilità che spetta alle forze vive del paese, alle forze che siedono in Parlamento».

Intanto il Comitato permanente antifascista e l'Unione famiglie vittime delle stragi si riuniscono stasera a Milano per decidere nuove iniziative di carattere giuridico e legislativo.

I neri volevano scappare
Avrebbero fatto saltare
il muro di cinta
Arrestate tre persone

Era pronta
la grande evasione da Rebibbia



Due carabinieri mostrano miccia e detonatori sequestrati. In alto, da sinistra, Anna Casu, Francesco Tamponi e Luca Onesti le tre persone arrestate ieri a Roma

Pierluigi Concutelli, Sergio Calore, Gilberto Cavallini, Renato Vallanzasca e Rossano Cochis. Dovevano essere i protagonisti della più clamorosa evasione degli ultimi anni. Sono tutti i più importanti imputati del processo «Ordine nuovo bis». Dopo quattro mesi di indagini i carabinieri hanno arrestato tre persone e sequestrato 400 grammi di esplosivo: volevano far saltare il muro di Rebibbia, a Roma.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. È nato tutto da un paziente lavoro di intercettazioni telefoniche fra Luca Onesti, ex Nar, scarcerato per decorrenza dei termini, ed altri personaggi legati all'evasione nera e alla criminalità comune. Dopo i tre arresti e la perquisizione a tappeto, nel carcere di Rebibbia, l'operazione non è ancora conclusa. Solo nei prossimi giorni magistrati e carabinieri tireranno le fila dell'inchiesta, nata dalle confessioni di un nero arrestato dopo una rapina. È proprio con le rapine dell'ultimo anno doveva essere finanziata la clamorosa evasione.

L'esplosivo per la grande fuga era in una borsa da mare, scambiata sotto la stazione della metropolitana alla stazione Termini. Quattrocento grammi di pentrite. Un esplosivo che serve in genere per innescare le cariche più pericolose, tritolo e T4. Doveva far saltare il muro che circonda il carcere di Rebibbia, da dove sarebbero fuggiti i terroristi neri più pericolosi, gli imputati nel processo «Ordine nuovo bis»: Concutelli, Calore, Cavallini, Bianchi, insieme ai «comuni» Vallanzasca e Cochis.

ad Onesti una borsa da mare con dentro esplosivo, miccia e sei detonatori. Il terrorista nero è stato bloccato mentre stava per salire sulla metropolitana. Gli altri due su un taxi. Stavano andando al carcere di Rebibbia per fare una visita a Giovanni Tamponi.

Le indagini sono state effettuate dai carabinieri di Roma e da quelli di Tempio Pausania (Sassari); e duravano da quattro mesi. Traffici di esplosivo militare, la pentrite appunto, telefonate intercettate, pedinamenti, interrogatori. Alla fine gli investigatori hanno avuto la certezza che si stava preparando la più clamorosa evasione degli ultimi tempi.

Un'organizzazione meticolosa, finanziata dalle rapine nelle case e nelle gioiellerie. Solo il bottino dell'ultimo anno ammonta a decine di miliardi. L'obiettivo dei terroristi era tanto clamoroso quanto impegnativo. Il carcere di Rebibbia sorge in una zona isolata, sorvegliata incessantemente con jeep e auto della polizia. Pensare di organizzare un'evasione da un luogo del genere significa avere alle spalle un'organizzazione dotata di mezzi e capacità. Covi, auto, armi, denaro e vie di fuga. Il resto lo avrebbero trovato in carcere. Specialmente

Ricostruzione
in Irpinia:
condannati
4 costruttori



L'ex sindaco di Avellino Antonio Matarazzo, della Dc, è stato assolto con formula piena dall'imputazione di concussione al termine del processo per presunte tangenti ai danni di costruttori impegnati nella ricostruzione in Irpinia. I giudici hanno invece condannato i costruttori avellinesi Pompeo Sibilla, Vincenzo Matarazzo, fratello dell'ex sindaco, Vittorio Girardi e Stanislao Sibilla - quest'ultimo figlio di Antonio Sibilla - ex presidente dell'Avellino calcio (nella foto) a due anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuti responsabili di millantato credito. Alla stessa pena, inflitta per il reato di estorsione, è stato condannato anche l'ingegner Oscar Pesari, ex capo dell'ufficio tecnico del Comune di Avellino. Secondo l'accusa numerose imprese edili, quasi tutte del Nord Italia, sarebbero state costrette a versare tangenti ai costruttori avellinesi per poter ottenere l'appalto per la fornitura di mille alloggi prefabbricati nel capoluogo irpino.

Maltrattano
la figlia
di 14 anni
Denunciati

Per maltrattamenti nei confronti della loro unica figlia di 14 anni, sono stati denunciati al piede libero dai carabinieri alla magistratura milanese e moglie, abitanti a Broni (Pavia) ambedue di 37 anni, e da qualche tempo sotto osservazione psichiatrica: lui è un ex finanziere in congedo e lei una casalinga. La giovane, che si chiama Bibiana e presenta qualche ritardo nello sviluppo, è ora ricoverata per accertamenti all'ospedale di Voghera. Nella notte di sabato scorso i carabinieri della stazione di Broni, avvertiti da una telefonata anonima, si sono presentati nell'abitazione, in cui la ragazza vive con i genitori. La casa era tutta in disordine e in cattive condizioni igieniche: escrementi per terra, immondizia nelle stanze, frutta marcescente ammucchiata negli angoli, vestiti chiusi in sacchetti di plastica e dispersi dappertutto. Il letto di Bibiana era senza lenzuola e senza coperte; la ragazza, che appariva fragilissima e impaurita, con le braccia e le ginocchia piene di graffi e di escoriazioni, ha pregato i militari di portarla via. «Mia figlia si è inventata tutto - ha detto ai carabinieri il padre di Bibiana - e solo qualche volta le ho dato un ceffone, per il suo bene».

Chiaromonte
dimesso
Oggi a Roma

Il sen. Gerardo Chiaromonte, ricoverato da sabato sera nell'unità coronaria dell'ospedale regionale di Taranto per disturbi cardiaci, è stato dimesso nella tarda mattinata di ieri. Le sue condizioni - che erano progressivamente migliorate - dai medici del reparto. A bordo di un'automobile, è accompagnato dai familiari, l'esponente comunista, è partito alla volta di Roma. Il sen. Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare Antimafia, fu colto da male prima che prendesse la parola durante i lavori del congresso provinciale del Partito comunista di Taranto, che erano in corso nella sede dell'amministrazione provinciale.

Un convegno
su «La sinistra,
la sicurezza,
l'Europa»

Oggi presso l'aula dei gruppi di Montecitorio si terrà il convegno «La sinistra, la sicurezza, l'Europa», organizzato da Fondazione «P. Nenni», «Cespi» e Fondazione «Friedrich Engels». Il convegno sarà introdotto da relazioni di Giuseppe Boffa, presidente del Cespi, e di Paolo Vittorini, segretario della Comm. disarmo dell'internazionale socialista.

In 5 carceri
saranno aperte
«sale-stampa»

Negli Istituti carcerari di Rebibbia a Roma; di San Vittore e Opera a Milano; Della Valletta a Torino e di Poggioreale a Napoli, saranno aperte in via sperimentale delle «sale-stampa» riservate ai giornalisti. La notizia viene data dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti che ha concordato l'iniziativa «firmata una nota» con la direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena del ministero di Grazia e Giustizia allo scopo di sviluppare ulteriormente l'attività di informazione e sensibilizzazione della opinione pubblica sui problemi del mondo carcerario.

Stuprò
la nipotina:
6 anni
di carcere

aveva fra i nove ed i tredici anni. L'imputato, durante l'interrogatorio aveva parzialmente ammesso di aver tentato i rapporti nei confronti della piccola, pur negando sempre recisamente lo stupro. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dell'uomo a cinque anni e cinque mesi.

GIUSEPPE VITTORI

La Corte respinge le richieste delle parti civili
Al via il settimo processo
per la strage di Brescia



Cesare Ferri, principale imputato

La Corte di assise di appello di Brescia ha respinto ieri la richiesta di parziale rinnovamento dei dibattimenti per la strage di piazza della Loggia. Forti preoccupazioni espresse dall'Associazione familiari delle vittime. L'impressione, dopo la prima giornata, è che si voglia giungere in tempi brevi alla sentenza. Si sono costituiti parte civile la presidenza del Consiglio ed il ministro degli Interni.

CARLO BIANCHI

BRESCIA. L'impressione generale, dopo la prima giornata del processo d'appello per la strage di Brescia, è di malessere: c'è il timore che la Corte (presidente il dottor Riccardo Ferrante) voglia giungere in tempi brevi alla sentenza. Su questa strada si sta muovendo con piglio bergamasco. E non solo per il fatto che dopo una breve camera di consiglio durata attorno ai venti minuti, ha respinto la richiesta delle parti civili di una «rinnovazione» parziale dei dibattimenti, rifiutando di riesaminare quei testi, accusatori e no, che già avevano fatto discutere nel processo di primo grado e in occasione della sentenza assolutoria con formula dubitativa. La Corte si riserva anche di prendere decisioni sull'acquisizione del materiale istruttorio inviato dal giudice istruttore dottor Zorzi.

Giova ricordare, a questo punto che il processo, oggi in appello, è soltanto lo stralcio, operato per motivi di tecnica giudiziaria, di una più vasta istruttoria tuttora in corso. L'ordinanza della Corte ha sollevato perplessità e preoccupazioni anche fra i familiari delle vittime (furono otto, quel mattino del 28 maggio

1974). Manlio Milano, a nome dell'associazione, ha sottolineato che il rifiuto della Corte di assise d'appello di accogliere le richieste delle parti civili, nonché la riserva di valutare nel prosieguo gli atti processuali, trasmessi dal giudice Zorzi creano sconco e forte preoccupazione non solo fra noi ma, crediamo, anche nell'opinione pubblica. La nostra preoccupazione tende a sottolineare che un dibattimento così ristretto, privato della possibilità di conoscere questi fatti nuovi, accertati da altri processi, possa rendere ancora più difficile la ricerca della verità sulla strage.

I documenti trasmessi dall'Ufficio Istruzione riguardano due «cenni» - senza che la Corte d'assise di Firenze (A. Fatigato ed altri) e del Tribunale dei minori di Milano (Pastori ecc) - nonché la deposizione testimoniale al pubblico ministero di Roma di Gaetano Orlando, uno dei capi del Maz (Movimento azione rivoluzionaria) di Carlo Piumaggioli, che fu debellato il 9 maggio del 1974. Orlando rimase latitante da quella giornata sino al 18 marzo del 1984 - quando venne estradato in Italia dal Brasile. C'è infine una lettera giunta al giudice istruttore di Brescia da parte di Angelo Izzo, il «mostro del Circo», il primo pentito nero, che con le sue dichiarazioni aveva consentito di aprire l'istruttoria-bis sulla strage di piazza della Loggia.

Le richieste delle parti civili invece riguardavano l'audizione come testimoni di Vincenzo Vinciguerra, per le riserve manifestate in primo grado a

rivelare tutto quanto sapeva; della ex moglie di Cesare Ferri, Mariella Macchi; di Don Marco Gasparelli, parroco di S. Maria Calchera, che aveva riconosciuto in Ferri il giovane visto in chiesa, di prima mattina, il 28 maggio, dei quattro pentiti neri che avevano raccolto voci e testimonianze sul ruolo di Ferri nella strage; e precisamente: Andrea Broggi, Alessandro Danieletti, Sergio Calore ed Angelo Izzo; e infine di Daniela Rapetti e Manuela Zumbini: una di loro si accompagnò dopo le dieci; all'interno dell'Università Cattolica di Milano; con Ferri. Quale

delle due? Un particolare, e non secondario, che non si era riuscito ad accertare nel processo di primo grado. Le due udienze di ieri - il mattino ed il pomeriggio - sono state assorbite dalla costituzione delle parti civili (oltre ai familiari delle vittime sono presenti anche la presidenza del Consiglio ed il ministero degli Interni); le tre condelenze sindacali ed il Cupa, Comitato antifascista, promotori della manifestazione stroncata in piazza della Loggia dalla bomba fascista). E dalla relazione del giudice a latere dr. Tito Garibba.



28 maggio 1974: morte e sgomento in piazza della Loggia a Brescia dopo l'attentato

Bologna, in comune nasce un «codice» contro le associazioni riservate
Per le nomine pubbliche fuori le tessere: dalla loggia all'Opus Dei

«Se sei massone lo devi dichiarare»

Presidenti di Usl e di aziende municipalizzate, consiglieri di società pubbliche: da ora in poi prima di essere nominati dal consiglio comunale di Bologna dovranno aprire il portafogli e mostrare tutte le tessere, quelle innocue e quelle riservate. Si chiama «regola di visibilità» ed è frutto di una riflessione sul pericolo massonico (ma si è parlato anche di Opus Dei) nella città delle stragi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA. Ci sono tessere e tessere. Alcune possono, anzi devono essere esibite per avere un senso: sindacato, partito, bocciolla. Altre invece possono, devono rimanere «riservate» per funzionare. L'essenza della massoneria, stabilì la commissione Anselmi, è proprio la riservatezza; che tende per sua natura a diventare «segretezza», illegittima e minacciosa in uno Stato democratico. Fu la storia della

diis, rito di palazzo Giustiniani, che conta o contava fra le sue file l'attuale rettore dell'Università e diversi alti papaveri, soprattutto nell'ambito sanitario. La Virtù, obbedienza di piazza del Gesù, che non ha ancora rivelato, nonostante le promesse, l'elenco degli affiliati. Ed ora si parla di una terza loggia, Hiram 29 da nome del mitico costruttore del tempio di re Salomone, che morì suicida proprio per problemi di «riservatezza». La nuova loggia, secondo un esposto di Dp al magistrato inquirente, raccoglie proprio i massoni meno desiderosi di apparire, dopo la legge dell'84 e la pubblicazione degli elenchi.

Ma non è solo un problema di massoneria. La proposta dell'assessore Walter Vitali al consiglio comunale, riunito in questi giorni sull'onda delle preoccupazioni destinate dall'inchiesta, è stata chiara: contro le associazioni segrete c'è la legge. Ma anche quelle solo riservate sono un problema. Si tratta di affermare un «principio di visibilità». Chi elegge - spiega Vitali - deve sapere, per poter decidere di conseguenza, se chi vuole farsi eleggere ha per caso giurato qualche «fedeltà» che potrebbe rivelarsi più forte del mandato democratico, com'è verosimile nel caso di confraternite dal vincolo forte, si chiamino massoneria o Opus Dei.

Questa affermazione di principio diverrà una norma del regolamento comunale; applicabile (come già stabilisce un'analoga legge della Regione Toscana) solo alle elezioni di secondo grado (le nomine decise dal consiglio comunale), ma con l'auspicio che una legge, o almeno un codice fra i partiti, imponga la stessa «visibilità» anche ai candidati alle elezioni amministrative. Per questa soluzione hanno votato Pci, Psi, Pri, Psdi. Mentre la Dc avrebbe voluto una condanna a senso unico: solo ed esclusivamente rivolta alla massoneria.

Ma non è filato tutto così liscio. Prima di arrivare al voto il consiglio ha spesso tre sedute fume di infuocata discussione. Tanto per chiarire quanto poco «teorica» fosse la preoccupazione di partenza. Ci ha pensato il «capogruppo» Psi nonché segretario regionale Enrico Boselli a buttare benzina sul fuoco, esplodendo contro gli ex amici del «grande centro» dc (e contro il Pci) colpevole di aver accettato il dibattito) un inatteso petardo: «Agitate lo spettro "laico massonico" per frenare la nostra avanzata elettorale del '90. Ed è stata zuffa, senza esclusione di colpi, inspiegabile, se sotto la schiuma agitata non si intravedesse una complicata

feroce lotta fra Dc e Psi per aggiudicarsi alcune zone importanti della mutevole geografia del potere nel capoluogo emiliano, in vista del voto del '90: banche, università, ospedali. Campi di battaglia sui quali l'alleanza con qualche cordata massonica ha già ribaltato antiche e consolidate «proprietà» e messo in grande allarme la Dc locale.

«Evidentemente non era così inutile questo dibattito, né le sue conclusioni», è il commento del giorno dopo di Vitali. «Dalla crisi dei partiti si può uscire in due modi: o i partiti diventano pura espressione di interessi particolari; o si rivede tutto il rapporto fra partiti e istituzioni. La norma che abbiamo studiato dice semplicemente: ma decisamente questo: i poteri pubblici non sono terreno di incursione per logge segrete, ma nemmeno per gruppi di pressione».

Il processo d'appello
Da oggi a Palermo
torna alla sbarra
la grande mafia

PALERMO. Non sarà proprio un secondo «processo», ma non sarà neanche un processo piccolo-piccolo; almeno una decina di imputati; infatti, all'indomani della pesante sentenza di primo grado, vennero assassinati dalle cosche appena rimessi in libertà. Fra i più noti Giovanni Pisciotta, Antonio Bonanno, Antonio Ciulla (che aprì la strage dei morti ammazzati), e tanti altri boss, di vario spessore che fecero appena in tempo a godere di qualche giornata di libertà. Torna oggi alla sbarra - ancora una volta in aula bunker, a ridosso del carcere dell'Ucciardone - la grande mafia dell'eroina, anni Ottanta. La sentenza emessa il 16 dicembre dell'87 si conclude con 19 ergastoli, un totale di 2.205 anni di carcere. Centoquarantadici le persone assolute. Resti contestati; l'associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed omicidi. Questa volta, ad arricchire il

dibattimento di secondo grado, ci saranno anche le dichiarazioni del pentito catanese Antonino Calderone; il quale - in più parti della sua deposizione - chiamò in causa gli imputati che oggi tornano alla sbarra. Non ci sarà in aula Antonio Salamone, un grande amico-nemico di Tommaso Buscetta, pentito ante litteram che consentì l'istruzione del processo; qualche giorno fa, Salamone, approfittando del regime degli arresti domiciliari, ha preferito scomparire.

Secondo il pentito l'intera commissione fu costantemente informata e coinvolta nell'esecuzione di ciascun delitto durante la guerra di mafia. Ma già in primo grado la validità del «metodo» era stata riconosciuta in maniera assai ridimensionata. Sono i nodi che da questa mattina tenterà di sciogliere la Corte presieduta da Vincenzo Palmegiano.



Proposta di legge del Pci Comune metropolitano nove grandi città in lista d'attesa

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sul tappeto del confronto politico, in vista della prossima ripresa dei dibattiti parlamentari sulla riforma degli enti locali, da ieri c'è la nuova proposta di legge del Pci sull'istituzione delle aree metropolitane. Un argomento scottante che ha già diviso i partner del pentapartito e che, non a caso, è stato stralciato dal testo di riforma su cui si è avviata la discussione a Montecitorio. Il progetto del Pci (che si divide in due diversi articoli, uno di modifica della Costituzione e uno ordinario) è stato presentato ieri sera alla Botteghe Oscure, nel corso di una conferenza stampa tenuta da Gianni Pellucani, Gavino Angius e Augusto Barbera, alla quale hanno partecipato il responsabile delle aree urbane Piero Salvagni, il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, il vicesindaco di Venezia Cesare De Piccoli e il capogruppo al Comune di Bari Vito Angiulli. Nove le città destinate a veder modificato e razionalizzato il proprio ambito territoriale e il ruolo e il riferimento istituzionali. Si tratta di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Venezia. Nell'elenco non figurano Palermo e Catania perché in Sicilia, con una legge apposta della Regione a statuto speciale, è già stata trovata una soluzione del problema attraverso la creazione delle province metropolitane.

Per governare i tumultuosi contraddittori e preoccupanti fenomeni di crisi che colpiscono le grandi città italiane, il Pci prevede uno strumento molto più snello di quello ipotizzato in un primo momento dal disegno di legge Dava (ex parte) abbinato al testo stralciato. Si superano l'attuale Comune e l'attuale Provincia, e si crea la figura del Comune metropolitano. Compito di questo nuovo ente è il governo dei servizi di area vasta, come l'urbanistica, l'ambiente, l'igiene, la depurazione, lo smaltimento dei rifiuti, il ciclo delle acque, l'energia, le grandi infrastrutture di trasporto e di servizio. In più, esso deve svolgere le funzioni di ente intermediario di programmazione. All'interno del Co-

mune metropolitano la proposta comunista prevede i Comuni urbani, che poi sono sia i Comuni già esistenti nella cintura, sia eventuali nuovi Comuni che potrebbero nascere riorganizzando le circoscrizioni. Non è detto - è stato sottolineato nella conferenza stampa di ieri - che il numero delle attuali circoscrizioni si traduca tout court in altrettanti Comuni urbani: però come indicazione di tendenza l'esempio resta calzante. Compito istituzionale del Comune urbano sarà la gestione dei servizi a domanda individuale e l'attuazione di scelte in ogni campo, in rapporto alle indicazioni di programma fornite dal Comune metropolitano.

La proposta illustrata ieri prevede la possibilità di stipulare accordi di programma con le istituzioni centrali e periferiche dello Stato (basta pensare ai tempi e modi di attuazione delle scelte di sviluppo per le attività produttive, la mobilità, il recupero e il riuso urbano, l'ambiente) evitando tentazioni centralistiche che rappresentino la buccia di banana su cui sono scivolati più volte gli ultimi governi (penultimo alle ricommissioni politiche tra il consiglio capitolino e il ministro Tonoli per gli investimenti del pacchetto Roma Capitale).

La proposta sulle aree metropolitane si affianca a quella che il Pci ha presentato nelle scorse settimane sulla modifica del sistema elettorale degli enti locali. Di entrambe si deve discutere - osservano i comunisti - parallelamente alla revisione dell'ordinamento. Tecnicamente, la proposta prevede una legge ordinaria e una costituzionale. Si deve infatti modificare l'articolo 114 della carta fondamentale della Repubblica per istituire le figure del Comune metropolitano e dei Comuni urbani. E si deve abolire l'articolo 129 che contiene la previsione di un istituto ormai obsoleto come il circondario e che rende automatica la dislocazione di determinati uffici dello Stato e del parastato in occasione dell'istituzione di nuove province.

È questa una delle due ipotesi formulate dalla commissione ministeriale per i nuovi programmi delle superiori. Meno date, più conoscenza globale

La storia contemporanea? Studiamola a 15 anni

Quando studiare la storia contemporanea? Due le proposte elaborate dalla commissione ministeriale per la riforma dei programmi delle superiori. Nel nuovo biennio obbligatorio o alla fine del triennio. «La storia è politica e la farà il ministro», dice il prof. Brusa. «La storia non solo per avvenimenti, ma anche per problemi», commenta lo storico Tranfaglia. Quattro filoni per affrontare la contemporaneità.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ha bisogno solo di qualche limatura, di qualche messa a punto, ma per il resto si può dire che il programma di storia per il biennio riformato è pronto, anche se è facilmente prevedibile che non passerà così come è stato formulato dalla sua commissione. La commissione, una delle sette messe al lavoro dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Beniamino Brocca, ha concluso la sua fatica. «Abbiamo falcato da pezzi», spiega Antonio Brusa, docente dell'ateneo barese che della commissione fa parte - per trasformare le nostre idee in contenuti precisi, utilizzabili dai docenti. Alla fine

tutti i commissari hanno convenuto su un'idea di fondo che è la parte propedeutica del programma: la necessità di insistere su conoscenze precise e sullo sviluppo delle capacità degli studenti a leggere e controllare le informazioni storiche. Ma per il resto, per il programma vero e proprio, la commissione è stata divisa per lavorare su due ipotesi alternative, tra cui scegliere, funzionali a quello che deve essere il nuovo biennio obbligatorio: unitario o differenziato, cioè chiuso in sé o propedeutico al triennio successivo. «È questa una questione squisitamente politica che ri-



Giovanni Galloni

Per il biennio unitario, invece, è fondamentale inserire lo studio degli ultimi duecento anni, il periodo storico che più serve al cittadino», commenta Antonio Brusa. Questo progetto assegna alla scuola elementare il compito di fornire agli studenti gli strumenti per accedere alla conoscenza storica, mentre nelle medie inferiori verrà sviluppato tutto il ciclo storico fino alla rivoluzione industriale. Quindi segue il biennio. Per il triennio, è l'indicazione di rivisitare la storia verticalmente, seguendo dei temi. «Non si può ripetere il ciclo», commenta Tranfaglia

Positivo confronto sui problemi della difesa ecologica Referendum su caccia e pesticidi Occhetto incontra la Lega ambiente

Prospettive generali del movimento ambientalista in Italia, elezioni europee e referendum in materia di caccia e di pesticidi, sono stati ieri al centro di un incontro tra Achille Occhetto, Fabio Mussi della segreteria del Pci e una delegazione della segreteria della Lega ambiente, composta da Ermete Realacci, Renata Ingraò (presidente e segretaria) e dai deputati Chicco Testa e Massimo Scalia.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Elezioni europee, referendum sulla caccia e sui pesticidi in agricoltura, battaglie parlamentari, tra Pci e Lega ambiente c'è una esplicita concordanza di vedute. È questo il risultato dell'incontro evoluto ieri mattina a Botteghe Oscure, tra il segretario del Pci, Achille Occhetto, e Fabio Mussi e una delegazione della segreteria nazionale della Lega composta da Ermete Realacci, Renata Ingraò, Chicco Testa e Massimo Scalia. Occhetto ha sottolineato l'importanza che hanno oggi, nella riflessione e nel dibattito congressuale del Pci, i temi ambientali: «Non si tratta più - ha detto Occhetto - di questioni

importanti, ma decentrate. La contraddizione ecologica deve oggi modificare lo stesso atteggiamento della politica su scala nazionale ed internazionale. Deve diventare un elemento di cooperazione fra le forze politiche. Noi ne facciamo uno degli assi centrali dell'alternativa in Italia e in Europa. Ci attendiamo dal movimento ambientalista uno sforzo progettuale all'altezza della questione. Sarebbe limitativo se tutta la sua azione si concentrasse nella mera competizione elettorale.

La delegazione ambientalista ha apprezzato le novità presenti nell'elaborazione e nell'azione del Pci, anche in riferimento alle campagne in corso (vertenza Po-Adriatico, vertenza agricoltura e quella sulla ricostituzione dell'Industria a rischio) che erano state precedentemente illustrate da Mussi. E anche sulla questione della prossima scadenza elettorale europea. La Lega ambiente intende avviare un confronto stringente sui programmi e anche una valutazione della composizione delle liste. Realacci ha quindi esposto i motivi che portano oggi «in un vasto fronte ambientalista» a promuovere i due referendum su caccia e pesticidi, «due questioni», ha detto il presidente della Lega, «da tempo presenti all'attenzione dell'opinione pubblica e su cui vi è un forte ritardo dell'attività legislativa».

Occhetto e Mussi si sono detti d'accordo sull'analisi della Lega. In particolare - hanno sottolineato - vi è concordanza tra il referendum sui pesticidi e la parola d'ordine del Pci sulla «conversione ecologica dell'economia». Il segretario del Pci ha poi sostenuto che vi è, da parte comunista, un atteggiamento di col-

Venezia È già «emergenza alghe»

VENEZIA. A Venezia è già «emergenza alghe»: la loro quantità, accentrata nei giorni scorsi, si aggira sui 12-15 chili per metro quadrato, l'equivalente dei dati di maggio dello scorso anno. Poco prima, cioè, che il fenomeno di proliferazione raggiunge la fase critica, toccando punte di 50 chili per metro quadrato. «La situazione è difficile - ha detto l'assessore all'Ecologia, Rosa Lamanuzzi Carbone - e se non si interviene in maniera massiccia, e al più presto, si ripresenteranno i problemi dell'estate scorsa». Il primo passo per evitare che l'«ultravidua» scivolga nuovamente l'ecosistema lagunare è proprio quello della raccolta.



Ombrelli aperti ieri in piazza del Duomo a Milano per una leggera pioggia riapparsa dopo circa tre mesi

Precipitazioni su tutta Italia Da domani in arrivo la tanto attesa pioggia

ROMA. Forse la bassa pressione proveniente dall'Atlantico ce la farà a rompere l'attuale situazione meteorologica. Le previsioni parlano di pioggia, neve sull'arco alpino, e abbassamento della temperatura a cominciare da domani. Qualche avvisaglia già c'è stata ieri a Milano: dove la pioggia, dopo oltre due mesi di assenza, ha fatto la sua ricomparsa anche se di breve durata. Un assaggio, spiegano i meteorologi, rispetto ai veri acquazzoni, quelli ormai di antica memoria, che dovrebbero rovesciarsi sull'Italia (specie Nord e Centro) per il fine settimana.

La Camera discute di energia Il presidente dell'Enel annuncia: fra poco aumenteremo le tariffe

ROMA. Le industrie protestano per i ritardi e si preparano a produrre energia da sole. La Fiat, entro un anno, vuole autoprodurre il cinquanta per cento di ciò che consuma. Sembrano indifferenti ai grandi quesiti che riguardano il futuro dell'umanità - e di cui l'attuale feroce Piano energetico è pure in qualche modo conseguenza - i rappresentanti di Fiat, Ansaldo, Nuovo Pignone (tra gli altri) hanno chiesto ieri alla Camera che, intanto, si adeguino alle leggi e si renda remunerativa l'autoproduzione con tariffe adeguate. L'Enel, insomma, dovrebbe cominciare ad acquistare dai privati (italiani) ciò che oggi compra dai governi stranieri per far fronte alle necessità dei crescenti consumi di energia (35% la quota di energia importata dall'estero). Di questa crescita dei consumi non vi è stata, purtroppo, traccia critica nella giornata di ieri a Montecitorio. Alle audizioni decise dalla commissione Attività economiche, in un'aula ormai maledettamente quella di tutti i gruppi e associazioni ambientalisti, che pu-

Partito Comunista Italiano LA SCUOLA: PROFESSIONE FUTURO V CONFERENZA DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI Roma 23/24/25 aprile 1988 Margherita Chiarante Alberto Carboni, Colombo De Mauro, Franchi Galloni, Grusni Magni, Mancoske, Menni, Musi, Ottolenghi, Pecchioli, Ruggazoni, Roman, Semerari, Vertecchi, Visalberghi con l'intervento di Achille Occhetto Ediz. editrice - pagg. 305 - L. 20.000

Compagni e amici di Vicenza: annunciano con commossa la scomparsa del professor ARONNE MERLO militante anticapitalista e intellettuale del movimento operaio e democratico, avvenuta sabato 18 febbraio. Sono particolarmente vicini ai figli Maurizio e Roberto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità, Vicenza, 22 febbraio 1989

Giuliana Gioggi la ricordano e sottoscrivono un milione per l'Unità, Roma, 22 febbraio 1989

Lidia, Rosanna e Alberto ricordano con grande affetto ai familiari, ai compagni e agli amici tutti ANTONIO BERTOLINI mancato, dopo lunga sofferenza, sabato 18 febbraio 1989. Milano, 22 febbraio 1989

La signora Lidia, Rosanna e Alberto ricordano con grande affetto ai familiari, ai compagni e agli amici tutti ANTONIO BERTOLINI mancato, dopo lunga sofferenza, sabato 18 febbraio 1989. Milano, 22 febbraio 1989

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, il Direttore generale e il personale tutto dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani «Giovanni Amendola» partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa del giornalista BRUNO POGGIO

In memoria del compagno SILVIO MORELLO (anni 15) DOMENICO POLITO (anni 23) PASQUALE LA BARBERA (anni 17) BALDINO CORRIERO (anni 27)

La sezione Giambellino-Loreneggio dell'Anpi partecipa al dolore della compagna Rosanna per la scomparsa del padre ANNIBALE PUGNOLI e sottoscrive per l'Unità, Milano, 22 febbraio 1989

Per le care amiche e compagne GILDA BÒ (in Maragliano) e LEA LASTRUCCI (in Maccanè) la compagna Giovanna Laurenti ricorderà con affetto sottoscrive per l'Unità, Genova, 22 febbraio 1989

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna GILDA BÒ il marito Giacomo Maragliano, il figlio Fabrizio e la sorella Elsa la ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità, Genova, 22 febbraio 1989

La sezione Giambellino-Loreneggio dell'Anpi partecipa al dolore del compagno Silvio Pagni per la scomparsa della moglie MOGLIE e sottoscrive per l'Unità, Milano, 22 febbraio 1989

Gruppo Monti
Condanna
per attività
antisindacale

BOLOGNA. Il Gruppo Monti è stato condannato per attività antisindacale. Ieri mattina, infatti, il consigliere pretore di Bologna, Federico Governatori, dopo aver sentito le parti, ha stilato un decreto in tal senso.

Il ricorso alla Pretura è stato un'iniziativa dell'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna (d'intesa con la Federazione nazionale e il comitato di redazione) di fronte a una lettera della Poligrafici Editoriale spa (l'editrice del "Corriere" di Bologna, della "Nazione" di Firenze, del "Piccolo" di Trieste, del "Corriere" di Pordenone e del "Telegrafo" di Livorno, proprietaria del 50% del "Tempo" di Roma, di vari "magazzini", ecc.) con la quale si revocava la possibilità per i redattori dei primi 3 quotidiani, cioè quelli "storici", di collaborare con altre pubblicazioni, non appartenenti al Gruppo: il sindacato dei giornalisti ha individuato in tale comportamento una violazione dello Statuto dei diritti del lavoratore. In quanto la lettera è arrivata ai giornalisti nel pieno di una forte tensione sindacale determinata dalla presentazione, da parte della proprietà, di un piano "sinergetico", cioè di una ristrutturazione aziendale che affidava all'agenzia centrale della Poligrafici, l'Aspe, la fattura unificata delle pagine nazionali dei quotidiani di proprietà dei cavalieri Monti. Scelta contestata dalle redazioni che risentivano in essa un pericolo per la professionalità e per l'occupazione giornalistica. Una situazione di tensione talmente pesante che le assemblee delle redazioni hanno affidato alle rappresentanze sindacali interne 10 giorni di sciopero. Il pretore bolognese - causa analoga si terrà venerdì a Firenze - ha considerato tale iniziativa intimidatoria e ha condannato la Poligrafici a ritirare la lettera, in modo unilaterale, e alle spese processuali.

Nell'«operazione Oto Melara»
deciso il ruolo di un dipendente
di Mariperman, un centro
della Marina militare di La Spezia

E il geometra sconfisse il Kgb

È un geometra cinquantenne la contro-spia che ha fatto scattare la trappola dei carabinieri su Natalino Francalanci, l'imprenditore fallito reclutato dal Kgb per mettere le mani sui segreti dell'industria bellica spezzina. Alla proposta di entrare nel gioco aveva l'incarico di accettare, avverti invece i nostri servizi segreti. Intanto all'Oto Melara il consiglio di fabbrica chiede all'azienda delucidazioni sulla spy-story.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. La contropia che ha fatto cadere in trappola Natalino Francalanci, l'ex imprenditore calzaturiero pisano assoldato dai servizi segreti dell'Est perché fornisse informazioni e primizie dell'industria bellica made in Italy, non sarebbe uno 007 professionale, ma un tranquillo geometra cinquantenne spezzino. Diciamo «sarebbe» perché mancano conferme ufficiali e perché, comprensibilmente, sull'identità dell'improvvisato agente segreto gli inquirenti hanno cercato di mantenere un velo di riserbo; ma le indiscrezioni indicano in Giacomo Trisciani, 50 anni, geometra dipendente di Mariperman (che è un centro della Marina militare italiana attivo all'Arsenale), l'uomo che, collaborando con Ulgos e Simi, ha fatto saltare la rete di spie venute dal freddo. Diciamo subito che il geometra Trisciani nega e smentisce: raggiunto telefonicamente dal giornalista, cade dalle nuvole. «Non so, non capisco di che cosa siate parlando», dice e non intende aggiungere nulla. Che risposta o meno al nome di Trisciani, il personaggio della «spy-story» - quella possibile in base a qualche indi-

cazione, molte congetture e poche conferme di fonte ufficiale - alcuni dettagli già delineavano con sufficiente approssimazione un sommario identikit della «talpa» in questione. Subito si era azzardato, ed era l'ipotesi più ovvia, che si trattasse di un tecnico dell'Oto Melara, la «testa di ponte» ideale per arrivare a mettere le mani sui segreti del gigante dell'industria bellica spezzina e italiana. Poi la silhouette del personaggio si era modificata: un operatore finanziario, un «uomo del banco dei pegni», magari vicino di banca di Natalino Francalanci, attirato nel gioco delle spie con la prospettiva di un grosso business in collaborazione con l'ex imprenditore. L'arresto di Giorgio Stancich in un verticoso giro di viaggi e di affari nei paesi dell'Est.

Infine la «talpa» assume la composta e tranquilla fisionomia di un geometra di mezza età. E pure se Giacomo Trisciani si smentisce, è davvero intrigante l'idea di questa doppia identità, giocata probabilmente anche sul filo del rischio e dell'azzardo. Tanto più se nell'incastro delle ipotesi entra il suo lavoro, a Mariperman, vicino all'Arsenale, cioè vicino al cuore della leggendaria raccolta della Marina militare italiana.

In ogni caso il filo della tra-

Quando l'imprenditore Francalanci
gli propose di passare all'Est
progetti riservati finse d'accettare
poi avvertì i nostri servizi



Il sostituto procuratore Alberto Cardino che conduce l'inchiesta sulla «Oto Melara»

Stancich «corriere» dell'Est?
Per ora si rifiuta di parlare

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Dopo la notizia bomba sabato scorso del clamoroso arresto di Giorgio Stancich si stanno diffondendo ora voci tendenti a ridimensionare la figura del tecnico elettronico e la portata dell'intera operazione spionistica a favore del Kgb sovietico. E' difficile, se non impossibile, dire fino a qual punto queste voci - certo non del tutto disinteressate - possano corrispondere a verità. Difficile perché ci troviamo di fronte ad un muro del silenzio. Tacciono gli inquirenti e non aprono bocca lo Stancich che - assistito dall'avvocato Domenico D'Onofrio che ha assunto la

svolta difesa - domani sarà nuovamente sentito dal sostituto procuratore De Nicola e da alcuni ufficiali dei carabinieri. L'interrogatorio - avverrà alle carceri del Coroneo - dove il tecnico da quasi una settimana è in isolamento in una cella del sotterraneo. E' chi apre bocca lo fa solo per cercare di tirarsi fuori dal caso senza contribuire peraltro a chiarirlo. Così la Meteor smentisce la fuga di documenti, mentre l'ex direttore che l'azienda è stata acquistata da un gruppo di imprenditori, tra i quali si sa il sistema «Catrin» è attuale. La continua presenza all'aeroporto di Ronchi dei Legionari dei «Falcon» militari dei servizi segreti starebbero a dimostrare che la pista triestina non sarebbe poi tanto poca cosa. Per avere un quadro della situazione bisognerà conoscere tutte le imputazioni per lo Stancich: semplice diffusione di notizie di cui è vietata la divulgazione, oppure spionaggio militare con l'aggravante dell'associazione per delinquere. Ha operato da solo o con complici, quali sono i documenti trafugati, era al suo primo tentativo oppure è stata interrotta una carriera spionistica? E se lo ha fatto per soldi è da escludere che esista depositi a suo nome in Jugoslavia dove agli stranieri non è riconosciuto l'interesse bancario e il denaro oggi vale meno di venti centesimi di lira.

Caserma «proibita»
a Bressanone
ai parlamentari pci

BRESSANONE. (Bolzano). Spiacenti ma il ministero non ha dato l'autorizzazione. Con queste parole una delegazione del Pci guidata dai deputati Gasparotto e Ferrandi e dal senatore Bertoldi, si è vista bloccare ieri all'ingresso della caserma «Ruati Delvas» di Bressanone, presso la quale da tempo aveva annunciato una visita il vicecomandante della Brigata «Tidididini» e il comandante della caserma sono stati cordiali ma decisi. «La delegazione non può entrare nei locali né incontrare i soldati. Il ministero della Difesa non ha diramato l'autorizzazione prescritta». La caserma «Ruati Delvas» era finita sulle copricoste, del giorno dopo un'interrogazione presentata l'anno scorso dai parlamentari comunisti vi denunciavano condizioni igienico-sanitarie precarie, l'insufficienza di docce e il mal funzionamento degli impianti di riscaldamento, nonché episodi di non ritorno, e di autoritarismo da parte degli ufficiali. Dopo l'interrogazione, le autorità militari in prima que-

La giunta regionale calabrese si era già costituita parte civile
Rifiuti tossici tra Marche e Calabria
Otto arresti per «disastro ecologico»

Otto arresti per il traffico di rifiuti ospedalieri tossici scoperti tra le Marche e la Calabria. La gravissima accusa, disastro ecologico aggravato, prevede pene fino a 5 anni di carcere. Quattro imputati sono accusati anche di interesse privato in atti d'ufficio. La giunta regionale di sinistra non aveva rilasciato alcuna concessione alle ditte impegnate nel contrabbando di immondizia ospedaliera.

ALDO VARANO
COSENZA. Il blitz è scattato lunedì notte in quattro regioni: Calabria, Campania, Basilicata e Marche. Gli ordini di arresto sono stati firmati dal procuratore della Repubblica del tribunale di Paola Tommaso Amoni e dai sostituti Luigi Belvedere e Domenico Fioralisi, sulla base di un rapporto pregiudiziale a cui hanno lavorato i carabinieri del Reparto operativo di Cosenza e del Nucleo operativo ecologico di Roma. Secondo quanto reso noto dai carabinieri le persone arrestate sono Aldo Mirante, di 58 anni, di Catanzaro, e Gabriele Cucunato, di 45 anni, di Rende (Cosenza), funzionario il secondo dei-

d'arresto l'accusa è quella di disastro doloso aggravato. Per Mirante, Cucunato, Gerardo e Antonio Nolè è stata ipotizzata anche l'accusa di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Dalle indagini sarebbe emerso quanto ha sempre sostenuto la Regione Calabria: nessuna autorizzazione alla società «Noleddi» se non quella di raccogliere i rifiuti degli ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè di trattarli, confezionarli in termini di legge per poi trasportarli, entro 48 ore come prevede la normativa, in uno dei centri autorizzati alla rimediazione dei rifiuti ospedalieri. La «Noleddi», invece, avrebbe preso in subappalto i rifiuti dalla «Ecomarche», una ditta che raccoglie l'immondizia degli ospedali marchigiani per stoccarli e distruggerli. Ma quei rifiuti (peraltro stoccati in dieci ospedali calabresi e di stoccarli, cioè

Teste coronate e dignitari, 166 paesi 55 capi di Stato e potenti di ogni parte della terra per partecipare ai funerali imperiali a Tokio assediata

Per Hirohito (e altro) in arrivo George Bush

In una Tokio da stato d'assedio, sorvegliata palmo a palmo da 1400 agenti della polizia metropolitana...

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Pechino e Seul, ma anche altri assolutamente extra-espliciti: incontri con Mitterrand, Mubarak, Hussein, Corazon Aquino, Baldo Vind...

dal cerimoniale già adottato nel 1927 per l'imperatore Taisho, consumato attraverso 29 cerimonie che si protrarranno per ben due anni...

Ora il Giappone ammette le sue colpe di guerra

TOKIO. Siamo responsabili di avere inflitto gravi danni ai nostri vicini negli anni della seconda guerra mondiale...



Il presidente americano Bush che arriverà oggi a Tokio. Sotto, il primo ministro giapponese Takeshita

Cronache elettorali moscovite Scontri, assemblee, programmi

«Sono pronto a combattere» dice Eltsin

«Sono pronto a combattere». Boris Eltsin, ex capo del partito di Mosca, spiega il suo programma di candidato alle elezioni di marzo per il nuovo parlamento dell'Urss...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Vi prego, non applaudite, mi rubate il tempo...». Nella sontuosa, bianca sala delle colonne, Boris Nikolaevic Eltsin, amato e discusso ex capo del partito di Mosca...

Teheran fa rientrare i suoi ambasciatori per ritorsione contro la Cee Bush appoggia la decisione dei Dodici, l'Europarlamento inviterà Salman Rushdie

L'Iran al contrattacco contro l'Europa

La ritorsione dell'Iran è scattata immediatamente. Il governo di Teheran ha richiamato ieri i suoi ambasciatori nei paesi della Cee...



L'Imam Khomeini

dell'Austria e della Finlandia. La Repubblica federale ha congelato un accordo culturale con l'Iran...

Stati Uniti Il presidente in difesa di Tower

WASHINGTON. Il presidente Bush ha approfittato di una conferenza stampa convocata per annunciare il passaggio di un deputato democratico al partito repubblicano...

L'ayatollah Gangeii accusa Khomeini



L'ayatollah Gangeii

«L'Islam non punisce nessuno per le sue idee, la condanna dello scrittore non è un fatto religioso ma è un atto di terrorismo»

GIANCARLO LANNUCCI

ROMA. La condanna dello scrittore Salman Rushdie da parte di Khomeini non ha nulla a che vedere con la religione, ma è un atto politico...

un'occasione che senza il minimo sforzo organizzativo gli ha consentito di giocare sui sentimenti di centinaia di milioni di musulmani...

condannarlo? Noi crediamo assolutamente nella libertà di espressione, non esiste nessuna norma islamica che punisca con la morte chi esprime le proprie idee...

ELEZIONI UNIVERSITARIE 1989

- Roma «La Sapienza» 22/23 febbraio - Milano «Cattolica» 22 febbraio - Siena 1/2 marzo - Chieti 7/8 marzo - Bologna 7/8 marzo - Trento 8/9 marzo - Arezzo 8/9 marzo - Cien 8/9 marzo - Firenze 8/9 marzo - Perugia 8/9 marzo - Bari 8/9 marzo - Lecce 8/9 marzo - Genova 13/14 marzo - Milano «Bocconi» 14/15 marzo - Padova 14/15 marzo - Venezia 14/15 marzo - Verona 14/15 marzo - Trieste 14/15 marzo - Udine 14 marzo - Parma 14/15 marzo - Ancona 14/15 marzo - Macerata 14/15 marzo - Potenza 13/14 marzo - Napoli 14/15 marzo - Salerno 14/15 marzo - Palermo - Cagliari 14/15 marzo - Sassari 14/15 marzo - Modena 15 marzo - Ferrara 15/16 marzo - Milano «Statale» e Politecnico 15/16 marzo - Torino 15 marzo - Pavia 15/16 marzo - Catania 29/30 marzo - Urbino - Camerino - L'Aquila - Cosenza - Catanzaro - Messina....

VOTA LE LISTE DI SINISTRA!



LEGA STUDENTI UNIVERSITARI FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Jonesco «La Romania sta per scomparire»

BRUXELLES. «Alla vigilia di scomparire come popolo, nell'ora più infelice della sua storia...»

Nove mesi di carcere per il drammaturgo colpevole di aver partecipato alle manifestazioni per Palach

Dura condanna per Havel a Praga

Mano pesante a Praga contro Vaclav Havel, il drammaturgo cecoslovacco arrestato durante le manifestazioni di gennaio in piazza Venceslao per ricordare il sacrificio di Jan Palach.



Vaclav Havel

PRAGA. Vaclav Havel ha 53 anni, e non è certo nuovo ai processi e alle condanne per le sue opinioni politiche.

nel '79, insieme ad altri illustri esponenti dell'opposizione, non una voce si levò in sua difesa in Cecoslovacchia.

centinaia e centinaia di persone, giovani soprattutto, dispersi con iurii interventi politici.

La dura condanna di Havel, la rigida barriera di rifiuto che essa rappresenta nei confronti delle istanze che vengono da tanta parte della società cecoslovacca.

Proseguirà fino a Cernobyl il viaggio di Gorbaciov



Durante la sua visita nella Repubblica Ucraina, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov (nella foto) si recherà anche nella zona contaminata di Cernobyl.

Napolitano incontra Vorontzov

Il responsabile per la politica internazionale del Pci, Giorgio Napolitano, ha ricevuto ieri il viceministro degli Esteri dell'Urss Vorontzov.

venuto completo ritiro entro la data annunciata delle forze sovietiche dall'Afghanistan e sulle prospettive di sviluppo della situazione in quel paese.

Confermate per il 1° maggio le elezioni in Paraguay



Nonostante le crescenti pressioni dei partiti dell'opposizione affinché le elezioni in Paraguay siano rinviate, i partiti del «partito colorado» hanno confermato che i paraguayani saranno chiamati alle urne il prossimo 1° maggio.

Fuga di gas in Texas Settemila evacuati

Settemila abitanti di Fort Worth, nel Texas, sono stati evacuati e hanno passato la notte all'addiaccio in conseguenza di una fuga di gas spuntato da un serbatoio di greggio.

Protestano a Nuova Delhi i superstiti di Bhopal

Migliaia di persone provenienti da Bhopal si sono radunate ieri davanti alla sede della corteo suprema, a Nuova Delhi, per protestare contro la recente sentenza con la quale si è stabilito che la multinazionale americana Union Carbide paghi soltanto 470 milioni di dollari per risarcire le famiglie delle vittime dell'inquinazione chimica del 1984.

Pari, stupro in metro Si ribellano i riciclatori

Il traffico della metropolitana di Parigi ha subito nuovi ritardi oggi a causa di uno sciopero proclamato dal personale in seguito alla violenza subita da una giovane impiegata nei giorni scorsi.

Vertice Thatcher-Kohl Londra e Bonn divisi sul rinnovamento dei missili tattici

BONN. Il vertice Londra-Bonn, conclusosi ieri a Francoforte, ha dato la chiara impressione che il buon rapporto personale fra il primo ministro inglese e il cancelliere tedesco non può nascondere le diverse posizioni che essi hanno sulla politica da seguire nella Nato e nella comunità europea.

A Giacarta rottura tra le parti Falliti i negoziati sul futuro della Cambogia

Nessun accordo sul futuro della Cambogia. L'incontro di Giacarta si è chiuso senza un compromesso tra le parti sull'assetto del paese dopo il ritiro delle truppe vietnamite.

Non vi sarà più scritto che il Posu è «dirigente» del paese Ungheria, la nuova Costituzione «sarà libera e democratica»

Secondo il Comitato centrale del Posu la nuova Costituzione ungherese dovrà essere innovativa e rispettosa della continuità. Non più necessario che essa affermi il ruolo dirigente del partito.

mente e politicamente, chi vuole liberare la Costituzione da ogni residuo stalinista, chi teme una silenziosa restaurazione «borghese».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO. PRINCIPALI. Fino all'ultimo il ministro degli Esteri indonesiano, Ali Alatas, ha tentato di salvare l'incontro di Giacarta, lavorando per una soluzione di compromesso.

ARTURO BARIOLI. BUDAPEST. Il ruolo dirigente del Partito comunista nella vita politica, economica e sociale ungherese stabilito nella Costituzione del 1949 e attualmente ancora in vigore non verrà più codificato nella nuova Carta costituzionale che dovrebbe essere pronta per l'inizio del prossimo anno.

«Ecco come prenderemo Kabul, senza massacri»

A colloquio con Abdul Haq, il capo guerrigliero che guiderà la conquista della capitale afgana Ha un piano in tre fasi

PESHAWAR. Abdul Haq è il più famoso tra i capi guerriglieri afgani. Sarà lui a guidare la presa di Kabul. Bassa statura, fisico robusto, una protesi al posto del piede destro, Haq brilla tra i leader della resistenza per le sue non comuni doti di stratega.

Il traffico della metropolitana di Parigi ha subito nuovi ritardi oggi a causa di uno sciopero proclamato dal personale in seguito alla violenza subita da una giovane impiegata nei giorni scorsi.

«Ecco come prenderemo Kabul, senza massacri»

dicata che le operazioni di difesa e sicurezza saranno condotte da questi bunker sotterranei. E ancora: «Il regime si prepara a due metodi di difesa della capitale. Ci sono forze convenzionali di alta affidabilità comandate dalla guardia di palazzo e armate di aerei, carri armati, artiglieria.

sterrano due, tre settimane. Cosa intende per azione finale? Intendo l'uso del massimo della forza. Ora noi esercitiamo una pressione leggera.

Crollo del governo come? La guerriglia assalterà Kabul? Se noi blocchiamo la città e impediamo i rifornimenti colpiamo il regime, ma colpiamo anche la popolazione, cosa che non vogliamo avvenga.

GABRIEL BERTINETTO. PESHAWAR. Abdul Haq è il più famoso tra i capi guerriglieri afgani. Sarà lui a guidare la presa di Kabul.

Se noi blocchiamo la città e impediamo i rifornimenti colpiamo il regime, ma colpiamo anche la popolazione, cosa che non vogliamo avvenga.

Vertice Thatcher-Kohl Londra e Bonn divisi sul rinnovamento dei missili tattici

BONN. Il vertice Londra-Bonn, conclusosi ieri a Francoforte, ha dato la chiara impressione che il buon rapporto personale fra il primo ministro inglese e il cancelliere tedesco non può nascondere le diverse posizioni che essi hanno sulla politica da seguire nella Nato e nella comunità europea.

un rapido ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio. I tedeschi, che questi missili ce li hanno in casa e nell'ipotesi di un loro uso se li vedrebbero cadere anche in testa (la loro gittata non va oltre i territori della Germania orientale), tendono a rinviare la decisione fino al '90, comunque dopo le elezioni federali della fine del prossimo anno.

Sventurata Biennale chi ti salverà dal tuo Consiglio?

FERNALDO DI GIAMMATTEO

S venturata Biennale. E in crisi nera. Non per colpa sua, ovviamente. La colpa è sempre degli altri. Del governo, della Regione Veneto, del Comune di Venezia. Dei politici. Della malavita. È vero la colpa è del comune (che non stanziava fondi sufficienti)...

Due famosi vocabolari definiscono la donna «femmina dell'uomo»; ma per essere fratelli e sorelle bisogna essere uguali: è il punto di partenza di ogni domani migliore

La parità e la differenza

Signor direttore, siamo studentesse di un Istituto tecnico commerciale e per primi aziendali e corrispondenti in lingue estere e desideriamo contestare il maschilismo ancora presente nel nostro Paese, manifestato perfino in strumenti di uso pressoché giornaliero come i dizionari...

La pubblica, politica, incapace di esprimere i propri desideri, sentimenti, paure. Basti vedere il comportamento maschile nei confronti ad esempio della omosessualità, verso il diverso dello stesso sesso quando non vi è ironia vi è disprezzo, raramente accettazione...

«Studenti medi, mettetevi in contatto con noi...»

Unità, ciao! A Firenze è nato il «Sindacato studenti medi», una organizzazione studentesca, indipendente, democratica e nuova. Ad un mese dalla sua costituzione ha già 300 iscritti e promette bene per il futuro...

Ahinoi, non solo nel Meridione vi sono ancora zone d'ombra

Caro direttore, la nostra lettera ti giunge dalla provincia di Catanzaro, come vedi dal profondo Sud. Siamo una ragazza e un ragazzo a scriverti per ricordare al partito in cui crediamo e per il quale lavoriamo, che esistiamo anche noi...

Il mille insegnamenti di una dimostrazione popolare

Caro direttore, la mattina del 7 febbraio s'è tenuta ad Olbia la sola manifestazione di popolo mai fatta in Sardegna espressamente contro un segretario di persona...

«Voll-charter: l'unica verifica è sul pagamento di quel 10%»

Signor direttore, un grande fumo di disinformazione nasce dalla tragedia del B 707 «Deregulation» e «arresto del cielo» sono gli obiettivi dei paladini nazionali. Rusciano a imporre agli altri Stati...

ELLEKAPPA



Caro direttore, dal resoconto dei quotidiani non ho potuto apprendere della presenza in prima fila alla manifestazione, con gli operai e il Sindaco di Olbia, con i sindacati locali, gli studenti e i compagni di quella civiltà cittadina...

«Voll-charter: l'unica verifica è sul pagamento di quel 10%»

Signor direttore, un grande fumo di disinformazione nasce dalla tragedia del B 707 «Deregulation» e «arresto del cielo» sono gli obiettivi dei paladini nazionali. Rusciano a imporre agli altri Stati...

C'è differenza di qualità tra la rete Fs e le straniere

Caro direttore, la risposta del compagno Lucio Libertini ai ferrovieri G. Marini e U. Testori sull'Unità del 2 febbraio non mi ha convinto il nostro compagno Libertini è stato per il rigore e la competenza...

Probabilmente l'on. Amato in dieci anni avrà imparato...

Caro direttore, ho appreso dall'Unità di sabato 18 febbraio che nel lontano 1979 l'on. Giuliano Amato scriveva a proposito dei suoi compagni socialisti e del loro rapporto con Craxi che «alla lunga, però, il ruolo di corifeo, a cui tutti si stanno riducendo, può danneggiare sia loro sia il capo a cui tengono tanto»...

Era un falso la lettera del Condirettore dell'Italcable

Egredo direttore, ho letto con estremo sconcerto la lettera pubblicata con firma a mio nome nella rubrica «Lettere e opinioni» a lei indirizzata, sull'Unità del 18 u.s. Smentisco nella maniera più categorica di essere l'autore della predetta missiva...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Il ticket e le malattie croniche dei pensionati. Cara Unità, sono un pensionato e prendo 800.000 lire al mese. Sono diabetico e costretto giornalmente a prendere delle medicine...

Il ticket e le malattie croniche dei pensionati

Caro direttore, sono un pensionato e prendo 800.000 lire al mese. Sono diabetico e costretto giornalmente a prendere delle medicine, precisamente il «Convertina», pagando ogni volta 7000 lire di ticket per 14 pastiglie...

Probabilmente l'on. Amato in dieci anni avrà imparato...

Caro direttore, ho appreso dall'Unità di sabato 18 febbraio che nel lontano 1979 l'on. Giuliano Amato scriveva a proposito dei suoi compagni socialisti e del loro rapporto con Craxi che «alla lunga, però, il ruolo di corifeo, a cui tutti si stanno riducendo, può danneggiare sia loro sia il capo a cui tengono tanto»...

Era un falso la lettera del Condirettore dell'Italcable

Egredo direttore, ho letto con estremo sconcerto la lettera pubblicata con firma a mio nome nella rubrica «Lettere e opinioni» a lei indirizzata, sull'Unità del 18 u.s. Smentisco nella maniera più categorica di essere l'autore della predetta missiva...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Il ticket e le malattie croniche dei pensionati. Cara Unità, sono un pensionato e prendo 800.000 lire al mese. Sono diabetico e costretto giornalmente a prendere delle medicine...

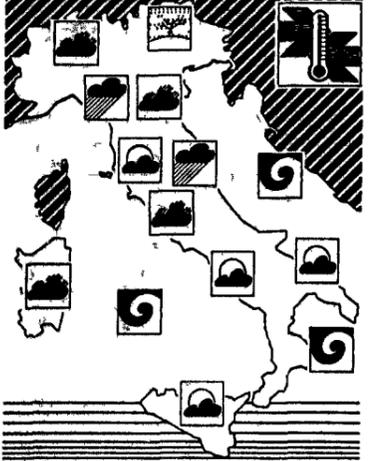
Il ticket e le malattie croniche dei pensionati

Caro direttore, sono un pensionato e prendo 800.000 lire al mese. Sono diabetico e costretto giornalmente a prendere delle medicine, precisamente il «Convertina», pagando ogni volta 7000 lire di ticket per 14 pastiglie...

Probabilmente l'on. Amato in dieci anni avrà imparato...

Caro direttore, ho appreso dall'Unità di sabato 18 febbraio che nel lontano 1979 l'on. Giuliano Amato scriveva a proposito dei suoi compagni socialisti e del loro rapporto con Craxi che «alla lunga, però, il ruolo di corifeo, a cui tutti si stanno riducendo, può danneggiare sia loro sia il capo a cui tengono tanto»...

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Table with weather forecasts for various Italian cities and regions, including temperature and precipitation data.

Table with international weather forecasts for cities like London, Madrid, Moscow, New York, Paris, Stockholm, Warsaw, and Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notiziari ogni 30 minuti dalle 8.30 alle 12 e dalle 18 alle 20.30. Frequenze in MHz: Torino 104, Genova 88.55/94.50, La Spezia 87.500/108.200, Milano 91, Roma 91.350, Cuneo 87.600/87.750/96.700, Livorno 87.800, Padova 107.750, Reggio Emilia 88.250, Imola 103.350/107, Modena 94.500, Bologna 87.500/94.500, Parma 82, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 106.800, Arezzo 98.800, Siena, Grosseto 104.500, Firenze 88.850/108.700, Montecatini 102.650, Perugia 100.700/98.900/93.700, Terni 107.800, Ancona 105.200, Asolo 95.250/98.800, Monza 108.800, Pesaro 91.100, Roma 94.900/97.108.850, Ravenna 101.95.000, Pescara, Chieti 104.300, Pescara 94.500, Roma 88. Salerno 103.600/102.850, Foggia 94.800, Lecce 105.300 Bari 87.800, Ferrara 105.700, Latina 108.850, Frosinone 105.850, Viterbo 88.800/97.080, Pavia, Piacenza, Cremona 90.950, Pistoia 95.800/97.400. TELEFONO 06/6781412 - 06/6786838

Borsa
- 0,10%
Indice
Mib 997
(- 0,3% dal
2-1-89)



Lira
In ripresa
sulle monete
dello Sme
Il marco
732,07 lire



Dollaro
In deciso
rialzo
ovunque
A Milano
1359 lire



ECONOMIA & LAVORO

La lira Il Tesoro ha fame di denaro

Il Tesoro ha messo sul mercato titoli per 38 mila miliardi. In marzo scadranno Bot per 37.725 miliardi e Btp per 2.109 miliardi. In aprile scadranno altri titoli per un totale di 40.565 miliardi. Poi che vi sarà un nuovo fabbisogno di almeno 23 mila miliardi del totale del denaro chiesto dal Tesoro è di almeno 103 mila miliardi di lire.

Il giro infernale delle scadenze si deve alla scelta di emettere soprattutto Bot a tre, sei e dodici mesi. Le emissioni a breve scadenza consentono al Tesoro di sperare nel ribasso futuro dei tassi d'interesse, non solo, ma di avere uno strumento di manovra per ammorbidire la bilancia dei capitali (offerta di tassi a breve) e arrivare in Italia capitali che con altrettanta velocità sono pronti ad uscire.

Il tasso reale a breve, cioè depurato dall'inflazione, è stato in Italia del 5,4%, cioè superiore a quello di tutti gli altri paesi industriali escluso il Regno Unito. Per le altre nazioni il tasso reale a lungo termine, del 5,8%, è più alto rispetto a quelli prevalenti nel mercato internazionale. I motivi per i quali il Tesoro non affronta la questione della redistribuzione del debito su scadenze a lungo termine sono politici. Non si vuole ristrutturare il mercato mobiliare in questo senso perché questo significherebbe un rapporto diretto con i risparmiatori e spazzare gli intermediari.

Una nota molto tecnica, quindi sbilanciata, pubblica dalla "Voce Repubblicana" afferma che siamo di fronte ad una politica monetaria tanto più rigida quanto più condizionata dagli orientamenti a breve termine dei risparmiatori che sono, da tempo, nella condizione di chiedere, anzi di pretendere, titoli pubblici ad elevato rendimento, a tasso variabile, a breve termine. Il risultato è un vero e proprio circolo vizioso: il rialzo è un vero e proprio circolo vizioso ad operare sui tassi d'interesse.

La chiave del discorso, chi forma ed in che modo l'orientamento del risparmio? Se la risposta fosse semplice, la riduzione della spesa, tutto sarebbe semplice (ma anche semplicistico). Non vi sono motivi perché la risposta congiunturale della gestione del debito non venga cercata anche in una ristrutturazione del mercato mobiliare. I risparmiatori non preferiscono necessariamente un nuovo oggi piuttosto che la gallina domani. E il Tesoro, che non vuole farsi carico dei domani,

Il governatore della Fed, Greenspan, respinge le tesi della Casa Bianca I tassi d'interesse saliranno Cura monetaria dell'inflazione

Discesa guidata dell'economia Usa

Il governatore della Banca centrale degli Stati Uniti Alan Greenspan ha riproposto al Senato la sua proposta di una politica monetaria tendenzialmente restrittiva ignorando l'orientamento contrario del presidente Bush. Il dollaro si è mosso prima verso le 1.360 lire in Europa per poi scendere a 1.345 a New York. Un tasso d'inflazione del 4,5-5% fa prevedere che i tassi d'interesse saliranno ancora.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il repubblicano Greenspan non crede al repubblicano Bush che dice di voler combattere l'inflazione senza aumentare i tassi d'interesse. E l'opposizione Reagan-Volcker che, caratterizzata gli anni passati, che si ripete? Più probabile è la conferma della regola che l'economia capitalista ha sempre due governi: uno monetario e l'altro reale; in questi anni si è visto spesso prevalere quello monetario che è poi l'espressione prevalente della finanza.

Nessuno, sa come andrà.

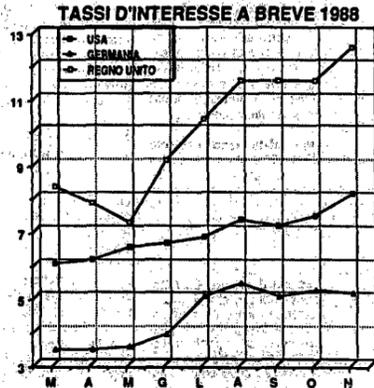
l'inflazione: basti pensare all'incertezza del prezzo del petrolio. Ancora ieri una riunione dei paesi esportatori di petrolio non appartenenti all'Opec ha rilanciato la speculazione sul rialzo dei prezzi. E gli Stati Uniti importano ormai otto milioni di barili al giorno, più della metà del fabbisogno. Nell'incertezza per Greenspan dice che l'inflazione salirà dell'1-1,5% in più di quanto previsto finora. E non prevede risposte efficaci sul piano fiscale e della manovra del red-

La paura di una accelerazione nei redditi di lavoro torna inoltre a dominare i cervelli. Dice Greenspan, che la disoccupazione degli Stati Uniti, pur valutata un po' restrittivamente, potrebbe scendere dal 5,4% al 5,2%. Che il reddito potrebbe crescere del 2,5-3% in termini reali. Questi tassi di crescita, in sé deboli, ancora lontani dalla media del due decenni ante-1970, durano da sette anni. A nessuno viene in mente che durino proprio perché sono deboli ed ottenuti al prezzo di un drogaggio sistematico dell'economia mondiale tramite l'indebitamento. Oppure è un fatto risaputo e proprio per questo la crescita ulteriore fa paura.

Eppure, senza crescita non si può riassorbire l'indebitamento. Preoccupa sentire il pragmatico realista Greenspan fare appello agli imprenditori perché capitalizzano la competitività ottenuta con il deprezzamento del dollaro

negli anni passati. In realtà la svalutazione del dollaro ha portato ad esaurire le riserve di capacità produttiva e bisogna investire di più. I profitti, più elevati, non bastano. Non sono mai bastati. La materia prima dei nuovi investimenti è sempre il risparmio di massa. Un bene che sembra in via di scomparsa nel mercato degli Stati Uniti; oppure è requisito da grandi organismi adetti alla ricerca della rendita per i quali va bene un titolo del Tesoro come una azione.

E di questi tempi anche negli Stati Uniti si comprano sempre più titoli del Tesoro. La relazione di Greenspan ai parlamentari lascia uno spiraglio per la seconda parte dell'anno, quando la restrizione avesse prodotto i suoi effetti di rallentamento. Però i dati attuali proiettano ombre assai più lunghe. Secondo l'osservatorio previsionale Monitor il rialzo dei tassi si proietta sull'intero 1989. La spinta al rial-



Il tasso d'interesse, come si rileva dal grafico tratto dall'osservatorio congiunturale Monitor, è in deciso e costante rialzo negli Stati Uniti

zo non è occasionale, viene da lontano e opera a medio termine. La discussione attorno alla politica finanziaria dello Stato - in Italia come in Usa - è emblematica circa i connotati strutturali dell'attuale nodo tassi-inflazione.

Informazioni sull'inflazione in Germania occidentale pongono invece in primo piano fattori monetari temporanei. L'aumento dei prezzi alla produzione dell'11% mensile viene posto in relazione alla debolezza del marco. La Bundesbank ha mantenuto i nervi saldi e non ha aumentato i tassi nelle emissioni di ieri. D'altra parte, l'Ufficio federale di statistica continua a puntare il dito sulle forme di prelievo fiscale al consumo. Spiega tutto con la moneta, fare del tasso di cambio l'arbitro della politica economica interna, è cosa diversa dal ricercare un sentiero di stabilità monetaria. Specialmente quando la debolezza della

moneta si deve a fattori non controllabili, come la politica finanziaria degli Stati Uniti, e ad errori politici, come la politica fiscale di alcuni governi europei.

Il richiamo alla ricerca di innovazioni strutturali - in certi casi vere e proprie riforme - lanciato un anno fa dall'Ocse sembra caduto nel dimenticatoio proprio quando c'era maggiore bisogno. Tanto più quando il cuore delle riforme è nella politica finanziaria dello Stato. I responsabili si difendono con l'ottimismo: il capo dell'Ufficio per il bilancio della Casa Bianca ha parlato ieri di sviluppo più alto di quello previsto da Greenspan (3,25%) con una inflazione non superiore ai livelli attuali. Questa visione rosea esime dal prendere decisioni dolorose per i gruppi politici al comando. Intanto le Commissioni del Congresso degli Stati Uniti devono ancora iniziare l'esame del bilancio.

Scattano le condizioni per l'aumento della benzina?

Secondo fonti degli industriali petroliferi sono scattate le condizioni per un riacco all'insù di 15 lire al litro della benzina super (da 1360 a 1375). L'aumento, che invece con ogni probabilità verrà assorbito dal governo nel prezzo attuale tramite defiscalizzazione, sarebbe correlato alla media dei prezzi Cee, che viene rilevata settimanalmente per determinare il prezzo italiano. Dalla rilevazione si dovrebbe desumere invece un calo di 12 lire per gasolio e petrolio da riscaldamento.

A febbraio prezzi alimentari record

I prezzi alimentari al consumo in febbraio sono aumentati a un tasso maggiore dell'inflazione. Alcuni generi poi, come i carciofi, sono arrivati a record come il 66% in più per ragioni stagionali. Ma gli aumenti riguardano, secondo l'Unione Consumatori che cura l'indagine, generi assai diffusi: le uova +10%, i pomodori +9,4%, la pasta +8,8%, l'acqua minerale +6,6%. I commercianti dal canto loro si dicono preoccupati per rincari ulteriori, che verrebbero dall'aumento delle aliquote Iva e dall'istituzione della nuova imposta Tascap calcolata sulle superfici di vendita.

Serrata a Genova di spedizionieri e trasportatori

Per richiamare l'attenzione sulla paralisi nello scalo genovese dove perdura lo sciopero dei portuali che ha bloccato da oltre un mese le attività delle aziende con conseguenze economiche insopportabili, gli spedizionieri, agenti marittimi e autotrasportatori di Anita, Fai e Fita hanno proclamato per giovedì una giornata di sospensione dei servizi nel porto di Genova, in pratica una serrata.

Averna cresce e vuole lo spumante

La famiglia Averna, che con la società Sibirvest gestisce il noto marchio dell'Inghero e commercializza inoltre vini e vodka, con 80 miliardi di fatturato, ora ha acquistato la Villa Pratina Spa, frulanca, produttrice di spumante. La produzione Averna è distribuita per il 50% nelle catene dei supermercati.

Più stretta l'alleanza tra la Suez e De Benedetti

A neppure un anno di distanza dall'assemblea della Sgb a Bruxelles, nel corso della quale si scontrarono con ineguagliata durezza Carlo De Benedetti e Renaud de la Genière, presidente della francese Suez, stanno meditando di rinsaldare l'alleanza tra i rispettivi gruppi. Oggi la Cir di De Benedetti possiede il 4% della Suez, e questa il 10% della Cerus, la finanziaria che rappresenta gli interessi del presidente della Olivetti in Francia. Al momento della battaglia per il controllo della Sgb sia gli italiani che i francesi avevano fatto sapere che i rispettivi rappresentanti nel consiglio di amministrazione dei «nemici» sarebbero stati ritirati. Una ipotesi rientrata, tanto che oggi la Suez pensa a un consistente investimento nella Colfide, di cui potrebbe acquistare il 10% entro il prossimo marzo.

Fornica conferma violazioni alla Fiat

Alia Fiat non si è in presenza di una strategia antisindacale mirata ed organica, ma vi sono casi accertati di violazioni dei diritti «a fasce», con difficoltà nei rapporti interni soprattutto negli stabilimenti di Arese e Pomigliano. Lo ha confermato il ministro del Lavoro Fornica, partecipando ad un convegno sulla democrazia industriale organizzato dal Psi di Torino, nel corso del quale ha preso la parola anche il segretario della Uil Giorgio Benvenuto. «Ritengo - ha aggiunto Fornica - che il potere in azienda sia divisibile e ciò implica la partecipazione dei lavoratori, ma pone anche dei problemi al sindacato, che deve sapere dove vuole andare».

FRANCO BRIZZO

Mazzotta incontra il vertice Ibi ma non lo convince

MILANO. A un mese giusto dalla firma dell'accordo tra Cariplo e Banco di Santandrea il vertice della Cariplo si è presentato al gran completo davanti al consiglio di amministrazione dell'Ibi per spiegare i termini dell'operazione. In virtù della quale l'istituto spagnolo rileverà il 30% del capitale dell'Ibi in cambio di una uguale percentuale del capitale del controllato Banco Jover.

E' stato un incontro gelido, durato tutto il pomeriggio fino a sera tarda, e concluso con uno striminzito comunicato congiunto. La nota conferma che finalmente Cariplo ha informato l'Ibi della conclusione della trattativa, e che per parte sua il consiglio di amministrazione dell'Ibi ha preso atto di quanto comunicato, e ha

confermato, al di là di perplessità e diversità di valutazione sui singoli aspetti dell'accordo, la piena e leale collaborazione nella gestione dell'operazione, una volta approvata dall'autorità di vigilanza. Un modo diplomatico per confermare che Mazzotta non ha convinto il presidente della controllata Ibi, Giampiero Cantoni, della bontà delle proprie scelte internazionali, tanto che «divergenze e perplessità sussistono tutt'ora. In più, è trasparente l'appello di Cantoni alla Banca d'Italia, cui è stato trasmesso l'intero fascicolo relativo allo scambio di partecipazioni, affinché intervenga bloccando uno scambio che Cantoni non ha mai nascosto di considerare ineguale».

Banche, dopo il fermo richiamo di Cossiga a quando il Cicc?

Nomine: il silenzio di Amato

Aspetta i nuovi equilibri dc?

WALTER DONDI

ROMA. Sono trascorsi alcuni giorni dal fermo richiamo del capo dello Stato al governo perché vengano fatte le nomine dei vertici delle banche pubbliche scadute da tempo. Ma ancora nulla è accaduto. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato si è chiuso in un silenzio assai poco comprensibile di fronte all'intervento del presidente della Repubblica. Il quale, nell'incontro che ha avuto venerdì scorso con Amato, si è detto assai preoccupato per l'incancrenirsi di una situazione che, se non si sottilmente, Alfredo Reichlin commentando l'intervento autorvole e tempestivo di Cossiga, segnala una vera e propria «degenerazione istituzionale» nei rapporti tra i partiti di governo, le istituzioni, il governo dell'economia, inter-

mediari creditizi e finanziari, processi di aggregazione bancaria. Il Pci, sollecitando, come ha fatto nei giorni scorsi, il diretto interessamento del capo dello Stato sulla questione delle nomine, ha infatti voluto mettere l'accento sulla necessità di affermare «nuove regole democratiche» nel governo dell'economia, ponendo fine al regime spartitorio che ha finora presieduto alla scelta degli uomini da mettere alla testa degli istituti di credito pubblici. Cossiga ha accolto questo invito e ha detto al ministro del Tesoro e a tutto il governo che le nomine devono essere fatte urgentemente, sulla base di rigorosi criteri di competenza e professionalità. Dunque, cosa si aspetta?

Non si può che essere seriamente preoccupati del silenzio che è sceso su tutta la vicenda. Non è difficile immaginare che la paralisi è determinata dall'attesa dei nuovi equilibri che usciranno dal congresso della Democrazia cristiana. Non è certo un buon segno. Ma già in questi giorni, nei corridoi del Palazzo e capiente della cordata vicinaria del congresso sono impegnati a disegnare la nuova «mappa delle poltrone» che gli spettano. E i giornali già si esercitano a prevedere quanti demitiani usciranno dal «Gotha» del potere economico e bancario per lasciare posto a forlaniati.

È per questo che non viene convocato il Cicc, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio che deve fare le nomine? Il ministro del Tesoro aspetta la conclusione del congresso democristiano e la ridefinizione dei rapporti di forza interna allo scudo crociato? Per poi, magari, attendere ancora che si riapra la trattativa tra la nuova Dc, il Psi e gli altri partiti di governo? Sarebbe un ben triste spettacolo. Sarebbe un'offesa al presidente della Repubblica che ha chiesto una netta inversione di rotta rispetto alla tradizione lottizzatrice. Può permettersi questo il socialista Amato? Accolga l'invito di Cossiga e quello di Reichlin: comperta alla autonomia, faccia le nomine.

Caos alle dogane Camion fermi ai valichi In Val d'Aosta precettati i lavoratori in agitazione

ROMA. Colonne di camion fermi in Friuli e Val d'Aosta, tonnellate di merci bloccate all'aeroporto di Fiumicino. L'agitazione del personale delle dogane, che fino al 27 si asterrà dallo straordinario, sta provocando difficoltà ovunque. E la situazione ai valichi di frontiera, dove già stazionano centinaia di autotreni, tra oggi e domani è destinata ad aggravarsi: sono attesi dai paesi dell'Est gli autotreni partiti lunedì mattina. Sia ai valichi che negli aeroporti, comunque, è assicurato lo sgombramento delle merci deperibili e di altri generi di prima necessità. Di fronte a questa situazione, ieri sera la giunta regionale della Val d'Aosta ha deciso di precettare i doganieri. Una decisione presa in attesa che i ministri degli Interni e delle Finanze autorizzino la giunta ad utilizzare la Guardia di Finanza per le operazioni che dovrebbero completare i doganieri. Fino a ieri sera non era ancora noto il numero di lavoratori che verranno precettati.

Oggi-Cisl-Uil e i sindacati autonomi Dinstat e Sall hanno anche proclamato un blocco di 24 ore per il 27 febbraio ed un altro di 48 ore per il 13 e 14 marzo. Al centro della protesta una serie di problemi che governo e Parlamento da anni non ancora risolvono. Innanzitutto i sindacati chiedono una rapida riforma che potenzi organici e servizi. C'è poi l'annoso problema dell'applicazione dei nuovi profili professionali. I sindacati contestano, infine, il disegno di legge sulla droga «Russo-Jervolino» che creerebbe a loro avviso gravi problemi nel coordinamento tra il personale di dogane, forze di polizia e Guardia di Finanza.

Debito, il Sud America preme su Bush

Il neopresidente del Venezuela Perez chiede maggiore coordinamento fra i paesi latinoamericani. Si propone l'istituzione di una nuova agenzia internazionale con la partecipazione dei «creditori»

MARCELLO VILLARI

ROMA. L'Argentina, che si avvia alle elezioni politiche (previste il 14 maggio), sta sperimentando una nuova stretta economica per far fronte a un'inflazione che a gennaio era al 387 per cento. Il potere d'acquisto dei lavoratori diminuisce, i tassi di interesse sono alle stelle e il governo Alfonsín deve gestire una situazione altamente de-

stabilizzante. Sullo sfondo il problema del debito che produce instabilità in tutto il continente latinoamericano. Nei mesi scorsi la Banca mondiale ha comunicato che il debito dei paesi del Terzo mondo quest'anno supererà i 1300 miliardi di dollari (esso è pari a circa la metà del loro prodotto lordo).

La situazione peggiora e si

diffonde la preoccupazione, ma si comincia a parlare anche di nuove iniziative. Nei giorni scorsi Giappone e Brasile hanno raggiunto un accordo bilaterale sul debito ufficiale (quello concesso dai governi e non dalle banche private): esso prevede un allungamento delle scadenze di rimborso per oltre 280 miliardi di yen (circa 3000 miliardi di lire) e forme di abbuono degli interessi. Ma il debito ufficiale (che è oggetto di trattative fra il Club di Parigi dei paesi creditori e i paesi debitori) è una piccola parte del debito totale. Il problema vero è costituito dall'atteggiamento delle banche private (in gran parte americane). Appena insediato alla guida dell'amministrazione Usa, Bush aveva dichiarato che sarebbe stato pronto

a rivedere il «piano Baker», cardine sino a questo momento dell'atteggiamento Usa nei confronti della questione del debito. Il «piano Baker», lanciato nel 1985 dall'allora segretario al Tesoro Usa, prevedeva che le banche private - a cui appunto si riferisce oltre il 70 per cento del debito globale - riaprissero i rubinetti dei crediti, a fronte di impegni sul piano del riaggiustamento strutturale, ai paesi indebitati. Questi ultimi hanno, in molti casi, concordato con il Fondo monetario politiche strutturali, ma di nuovi prestiti ne hanno visti ben pochi. Secondo la Banca Mondiale, dal 1985 al 1987 vi è stato un trasferimento netto di risorse (restituzione della quota del capitale più interessi) dai paesi indebitati del Terzo mondo verso i paesi finanziatori per 74 miliardi di

dollari. Nel 1988, le banche private hanno sottoscritto nuovi impegni di finanziamento del debito per 7,5 miliardi di dollari, una cifra che il vicepresidente della Banca mondiale Stanley Fisher ha definito «modesta». L'uscita di Bush a proposito di un possibile mutamento di atteggiamento rispetto alla linea Baker non è comunque piaciuta ai banchieri americani. In questi giorni l'Institute for International Finance (Organismo fondato dalle maggiori banche Usa, Citicorp, Chase Manhattan, Manufacturers Hanover, Morgan ecc.) rilasciava dichiarazioni bellicose: non accetteremo mai forme di cancellazione del debito, si affannavano a dire i banchieri, a meno che... non riceveranno riduzioni fiscali e normali-

ve e, comunque, garanzie governative su nuovi prestiti. Il Wall Street Journal riportava una significativa dichiarazione anonima: «Qualcuno dovrà pagare per risolvere la crisi e le banche stanno dicendo che loro possono contribuire un poco, ma altri dovranno pagare molto di più». L'entità di quel «poco» si potrà misurare nei prossimi mesi.

Agli inizi di febbraio il «gruppo degli otto» (Brasile, Argentina, Venezuela, Messico e altre importanti nazioni indebitate latinoamericane) hanno incaricato il nuovo presidente venezuelano Carlos Andres Perez di discutere nuove proposte avanzate da questi paesi con Usa, Giappone ed europei. Si tratta di un nuovo tentativo di coordinamento, anche se, ha tenuto a

Il sindacato in un convegno si confronta con esperti, esponenti politici e del governo

La Cgil nel gioco dei media

È la polemica sugli spot nei film in tv l'ostacolo più grosso che divide Pci e Psi? Forse così... Ci sono questioni ben più rilevanti, come la diversa concezione di sviluppo e modernità nel campo delle comunicazioni di massa. Se ne è discusso ieri in un convegno della Cgil: il sindacato segnala l'intenzione di aprire una fase che lo veda come protagonista nella costruzione delle regole del gioco.

Corte costituzionale potrebbe compiere è quello evocato dalla stessa Consulta e dal suo presidente, Saja: di fronte all'inerzia di governo e Parlamento, cassare la legge del febbraio '85, che operò da sanatoria per le tv di Berlusconi e impedì di fatto le trasmissioni nazionali.

Il garante ha insistito sul rischio di una eccessiva e intollerabile mercificazione del prodotto informativo. Bassani ha ricordato la distorsione culturale, politica e democratica provocata dalla situazione di illegalità e illegittimità del settore televisivo. Con le prime repliche a Roppo si accende il confronto-scontro tra Pci e Psi. Manca evoca una legge che non deve "fotografare" l'esistente ma neanche penalizzare ciò che esiste. Una legge dunque, che si limiti a seguire la "crescita esponenziale" di quel che c'è (Berlusconi) ga-

rantando che la Rai non ne esca umiliata? Pelleggrino aggiunge: più si è grandi, più si è competitivi. Ma c'è un problema di qualità e di diritti del lettore e del telespettatore? Sono le obiezioni poste dall'on. Borri, da Cito Maselli, da Ciullietti, che propone alla Cgil un patto di collaborazione, per scrivere con i giornalisti una carta dei diritti. Dell'ipotesi di una legislazione debole non pare convinto neanche un altro socialista, Sodano, che lancia regole e leggi per la pubblicità. E Sortino (Fieg), polemizzando con Lioy (Upa, utenti pubblicitari) si chiede perché mai l'editoria debba avere un trattamento legislativo diverso da tv e pubblicità.

Chi si aspetta da Intini un barlume di novità è presto deluso. Il portavoce di Craxi coglie l'occasione per il solito armamentario di accuse (conservatoriismo, demagogia, nostalgia del monopolio) alla proposta contro gli spot nei film, e sembra parlare come se davvero questo fosse l'ostacolo residuo sulla strada della "intesa Pci-Psi-Conservatori siete voi" - replica Veltroni - che ritiene la situazione esistente la migliore possibile, che rifiuta l'idea di modificarla. nel campo della comunicazione la sinistra è davvero chiamata a dimostrare la sua cultura di governo, ad agire come coscienza critica del suo tempo...



Walter Veltroni

Ottaviano Del Turco

etero, reiterato da Intini, ma non condiviso neanche da altri socialisti: ragioniamo sulla possibilità di limitare gli spazi naturali dei programmi. A Del Turco il compito non invidiabile di tirare le fila. Accenna a ritardi e insensibilità del sindacato; coglie una sintonia tra la ritrovata voglia di discutere della gente e l'intenzione della Cgil di essere protagonista; ribadisce che ci vuole una legge, una legge che riconosca la centralità della Rai e che preveda un'al-

ANTONIO ZOLLO

ROMA. A metà mattinata Enzo Roppo, consigliere coordinatore della Rai, piazza la sua "provocazione": «Mi sono fatto una convinzione pessimistica: non esistono le condizioni politiche perché una legge di regolamentazione per la tv si possa fare in tempi brevi. La situazione può essere sbloccata soltanto da uno choc: un atto di rottura che questo atto può farlo soltanto la Corte costituzionale». Nel pomeriggio Veltroni replica a Intini: «Sarebbe davvero un gio-

no felice quello nel quale noi, Pci e Psi, cacciassimo la Dc all'opposizione... ma che cosa si frapponesse a questa strada, soltanto la polemica sugli spot? No, io vedo cose più di fondo, vedo i socialisti votare la fiducia a Donat Cattin, vedo la vostra politica difesa di un sistema informativo in poche, grandi, potenti mani...». Il confronto-contrasto Pci-Psi e la provocazione di Roppo hanno insaporito il convegno della Cgil sul sistema della comunicazione. L'atto di rottura che la

grossa opportunità industriale offerta dalle nuove tecnologie; ritiene che non ci sia più tempo da perdere per rilanciare l'industria audiovisiva; vuole schierarsi attivamente nella battaglia per i nuovi diritti, tra i quali quello all'informazione è prioritario. I tre ordini di problemi posti da Guarino prepongono un assetto del sistema con regole e strumenti efficaci: norme anti-trust, un'altra autorità come organo di controllo e garanzia, la centralità della tv pubblica. Sicché questo problema (e su quello degli spot, questione che è diventata una sorta di cartina di tornasole per tutto il resto); si sono incrociate polemiche vecchie e nuove, in modi diversi tra loro alimentate e sollecitate dagli interventi del garante per l'editoria, professor Santaniello; dell'on. Bassani di Roppo, Zaccaria e Pelleggrino, consiglieri Rai; dal presidente della Rai, Manca; dal regista Maselli; dal direttore dell'Upa, Lioy; dal direttore della Fieg, Spagno; dal vicepresidente della Sipra, Sodano; dal segretario della Fnsi, De Bufalo; dal segretario della Fils-Cgil, Epifani; dal presidente della commissione di vigilanza; on. Borri; dal segretario del sindacato, giornalisti Rai, Ciullietti; infine, da Intini, Veltroni e dal ministro Mam-

BORSA DI MILANO

MILANO. Un lieve risveglio iniziale e poi la prevalenza della vendite in un mercato più povero di scambi ha fatto sì che da un Mib iniziale invariato ma tendente a un lieve aumento si passasse a una flessione finale dello 0,10%. L'allegria per Fortini è durata lo spazio di 24 ore. I due big del listino, Fiat e Montedison, segnano praticamente il passo e appaiono per lo più offerti nel dopolunio. Cedono invece le Generali (-0,38%). L'ingresso

Mercato di nuovo fiacco

alcuni titoli particolari, per esempio Bna di Auletta, Interbanca e Siete valori legati in vario modo a una operazione Micheli-Sasas. È continuata l'attenzione sui titoli di Romagnoli e sulle banche di «bin-Comit» e Crediti che chiedono comunque senza spostamenti di rilievo. Il mercato sembra oppresso da timori che guardano al congresso dc e alla tenuta del governo (+6,8%) e pronostici arretamenti di altri. Una certa domanda si è verificata su

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prec., Int.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Precad., Int.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec.

CRISTIANI

«Cristo insegnò a donare ai poveri a non combattere a non andare in chiesa non a punire gli adulteri...»

Budda era amabile e illuminato. In punto di morte rise dei suoi discepoli che lo credevano immortale...»

diventano necessariamente contrari a qualsiasi progresso intellettuale e morale...»

fino al Rinascimento Non solo intellettualmente la religione è dannosa...»

Bertrand Russell «Perché non sono cristiano» Tea Pagg. 214, lire 9.000

Sciopero generale

RICEVUTI

Universali facce da Khomeini

ORLESTE PIVETTA

Più che una settimana in letteratura, ci siamo lasciati alle spalle giorni e giorni di fuoco...»

Uno strumento nelle mani dei lavoratori Ma nella società dei servizi è diventato qualche cosa di molto diverso

Una conflittualità sindacale esasperata che va a colpire soprattutto gli utenti Tra libertà sindacale e opinione pubblica

Ma in questi giorni in libreria, edito da Bollati Beringhieri, «Sciopero contro l'utente...»

na di una concreta esperienza di sciopero, quella del Centro meccanografico del ministero del Tesoro a Latina nel 1984...»

Non può stupire, allora che date le premesse il conflitto di interessi tra chi sciopera e chi è danneggiato dal blocco del servizio non sia componibile...»

«Possiamo dire con tranquillità che il conflitto nell'industria tradizionale, le cui esigenze da tali rischi di deperazione...»

«Non posso avanzare previsioni. Qualche avvisaglia e con il mercato, restituendo al rapporto di lavoro quei parame-»

UNDER 15.000

Ridere così mi sa tanto di autolesionismo

GRAZIA CHERCHI

«L'ultima giornata di perduta è quella in cui non si è riso...»

accademico, dato che si prende in giro un modo di fare storia che presuntamente è quello dell'autore stesso...»

Carlo M. Cipolla, «Adesso ma non troppo», Il Mulino, pagg. 81, lire 15.000. Joseph Roth, «La ribellione», Adelphi, pagg. 133, lire 10.000.

ANTONIO POLLO SALLIBENI

Ecco il conflitto prossimo venturo senza solidarietà, senza valori universalistici...»

Il contratto firmato dai sindacati federali e continuiando a oltranza gli scioperi, in fondo gli stessi insegnamenti...»

«vitali mentre forse esasperati il conflitto senza regole legali? Siamo di fronte a una metafora...»

«Sono al nastro di partenza delle vertenze nella pubblica amministrazione? Presumo che, vista l'iniziativa...»

«Tutte le ostacoli che si sono visti, sempre così...»

Lavoro e liberazione

VITTORIO FOA

«D'Vittono che fu il no alla sua morte il capo carismatico della Cgil...»

«proclamare lo stesso lo sciopero. E Di Vittono insisteva: «Ma i signori vanno al ristorante...»

«no poi molte riflessioni e di scussioni su possibili forme di azione che penalizzassero le aziende...»

«calle tentazione che è stata in qualche modo presente sia pure marginalmente nel sindacalismo confederale...»

«oggi un fenomeno largamente sconosciuto. La sua radice sta prima di tutto in una frammentazione sociale...»

«Come uscire allora da questa contraddizione fra la necessità di tutelare gli utenti e quella di non distruggere lo sciopero? Nel «contemperamento» occorrerà molto equilibrio...»

zione delle persone i servizi per le imprese funzionano, quelli per le persone no...»

SEGNALAZIONI

Jack Beeching «La battaglia di Lepanto» Rusconi Pagg. 312, lire 38.000

Friedrich Jonas «Storia della sociologia» Laterza Due volumi di complessive pagg. XX-770, lire 44.000

Peter Gay «Storia e psicoanalisi» Il Mulino Pagg. 230, lire 20.000

M. Adelaide Frabotta «Gobetti l'editore giovane» Il Mulino Pagg. 230, lire 25.000

Georges Ifrah «Storia universale del numero» Mondadori Pagg. 318, lire 30.000

Marco Vannini «Invito al pensiero di sant'Agostino» Mursia Pagg. 200, lire 9000

NOTIZIE

La storia del porto di Genova

Tranchida, buon compleanno

Viaggio nell'opera italiana

Il 7 ottobre 1571 la vittoria navale al largo di Lepanto segnò, come è noto, l'alt alla espansione dell'impero turco nel Mediterraneo...

Scritta dallo studioso berlinese, morto 42enne nel 1968, questa storia della sociologia è ormai un classico...

La ricerca storica negli ultimi decenni è andata ampliando i suoi legami con altre discipline, come l'antropologia, la filosofia, la psicologia...

L'illustre figura di politico e di intellettuale antifascista, nato a Torino nel 1901 e scomparso nell'esilio di Parigi nel 1926...

Soltanto qualche secolo fa in Europa i conti si facevano ancora con le dita; e d'altra parte la grande e semplificatrice invenzione dello zero...

Dopo i volumetti dedicati a Sant'Agostino, Heidegger, Plotino, Spinoza, Kant e Marx, questo settimo è dedicato all'approccio dell'opera del celebre Padre della Chiesa...

Il porto di Genova risale la sua storia: a cura del Consorzio autonomo è stato pubblicato il volume «Archivio storico 1870-1902»...

Sotto il segno dell'acquario Tranchida Editori compie sei anni di attività. La casa editrice milanese si è segnalata negli ultimi tempi sia per la saggiistica che per la narrativa...

È in libreria il sesto volume della «Storia dell'opera italiana» una corposa e documentata iniziativa della casa editrice Einaudi di Torino...

ROMANZI

In volo verso il passato

Gian Piero Bona «L'apprendista del sole» Rusconi Pagg. 186, lire 23.000

INSEDERE CREMASCHI

Gian Piero Bona lo dice con spirito e leggerezza, ma è chiaro che ci tiene a essere protagonista del grande fisico Amadeo Avogadro...

Anche chi non è molto aggiornato sulle dottrine coram che può seguire agevolmente la vicenda del romanzo...

L'apprendista del sole ha i suoi punti di forza nell'impatto con un mondo di cui si parla molto e si sa poco...

PENSIERI

Hölderlin secondo Heidegger

Martin Heidegger «La poesia di Hölderlin» Adelphi Pagg. 250, lire 40.000

ROBERTO PERTONANI

In una poesia del 1788, Gli dèi della Grecia, Schiller evoca una età dell'oro...

(1770-1843) il contrasto non era stato così deciso: se i valori cristiani non si potevano riconoscere, esisteva nel vecchio paganesimo un lascio positivo...

Il linguaggio delle lodi, degli inno delle liturgie di Hölderlin è limpido nella sua struttura sintattica, non sempre nella sua trama concettuale...

PENSIERI

Le figure del critico narratore

Giacomo Debenedetti «Il personaggio uomo» Garzanti Pagg. 172, lire 18.000

PIERO PAGLIANO

Il volume garzantiano rende il volume disponibili alcuni notevoli saggi di Debenedetti apparsi negli anni 70...



MARCO RICCHETTI

Due fotografi, due realtà: Gian Butturini si confronta con Venezia, Uliano Lucas con il Friuli-Venezia Giulia. Quando si hanno di fronte volumi corposi di destinazione turistico-divulgativa...

PENSIERI

Le figure del critico narratore

Giacomo Debenedetti «Il personaggio uomo» Garzanti Pagg. 172, lire 18.000

PIERO PAGLIANO

Il volume garzantiano rende il volume disponibili alcuni notevoli saggi di Debenedetti apparsi negli anni 70...

POLIZIESCHI

Ricette per indagine

M. Bonfantini e C. Oliva «Il caso del nastro mancante» Biblioteca di Riva del Garda Pagg. 92, s. i. p.

AURELIO MINONNE

Che succede se un profeta di semiotica, giunto per tenere una conferenza in una civica biblioteca, si vede annullare l'impegno...

ROMANZI

Problemi affettivi offresi

Carole Bayer Sager «Tipi stravaganti» Sonzogno Pagg. 234, lire 20.000

ANNAMARIA LAMARRA

Carole Bayer Sager, americana, autrice di canzoni famose ha voluto cimentarsi nella scrittura. Il suo libro, Tipi Stravaganti...

DIARI

Cronaca di una disfatta

Nuto Revelli «Mai tardi» Einaudi Pagg. 208, lire 15.000

AUGUSTO FABOLA

È lo spietato diario di una disumana tragedia. È fatto bene l'editore a riproporre dopo vent'anni in una nuova edizione questa preziosa testimonianza...

RACCONTI

Angoscia nel Sol Levante

Fukunaga Takehiko «La fine del mondo» Marsilio Pagg. 109, lire 12.000

LORENZO GIACOMINI

La fine dell'io è la fine del mondo: è questa la metafora fondamentale da cui è retto lo splendido racconto di Fukunaga...

ROMANZI

Problemi affettivi offresi

Carole Bayer Sager «Tipi stravaganti» Sonzogno Pagg. 234, lire 20.000

ANNAMARIA LAMARRA

Carole Bayer Sager, americana, autrice di canzoni famose ha voluto cimentarsi nella scrittura. Il suo libro, Tipi Stravaganti...

MEDIALIBRO

Bibliofilo, cioè intenditore di libri e quindi persona che ama raccogli...

trascrizioni di questi titoli da parte di Dioguardi sono piuttosto approssimative...

Nella postfazione si cita inoltre dall'Encyclopaedia «Bibliomania è l'urto d'aver libri...

Avvertenze utili

GIAN CARLO FERRETTI

fanno sempre qualche vittima tra i recensori distratti o suggestionabili

apparire più curiose che utili come il rimpio vero a chi usa le sardelle salate come segna-

l'apparenza di un libro e il suo valore intrinseco «Cosi viene a conservarsi nitido e decoroso...

medesimi ne' loro stii «Pergamene S'adoparavano dagli antichi per legare i Libri...

Al caffè dei malpensanti

Dentro un casa piena di vita e di morte

Alberto Savinio «Casa "La vita" Adelphi Pagg 327, lire 25.000

FOLCO PORTINARI

L'unico autore italiano compreso nella surrealistica Anthologie de l'humour...

Quella di Breton è un'attenzione critica che può farci capire come Savinio sia stato subito aggregato al minuscolo drappello italiano dei surrealisti...

Come mai, che cosa vuol dire ristampare Savinio, morto da più di trent'anni?

Casa «La vita» è un libro che si integra, più che accomunarsi, con altri due del medesimo periodo.

Ennio Flaiano: ironia e sarcasmo contro la volgarità, il filisteismo, la faciloneria piccolo borghesi

Una corposa spesso dilagante produzione che ha avuto il suo scenario nei salotti letterari della capitale

VITTORIO SPINAZZOLA

Nato nel 1910 a Pescara, ma presto trasferitosi nella provincia nella metropoli romana, Ennio Flaiano è un esponente tipico di quella intellettualità urbana...

Qui il giovane intellettuale, che aveva compiuto studi irregolari, si trovò ad esercitare la condizione del letterato di mestiere.

Da questo ambiente di borghesia spreghidica venne a Flaiano un senso forte del primato dell'intelligenza, e un attaccamento robusto alla figura istituzionale dell'uomo di lettere.

Si intende peraltro che le radici dell'inquietudine affondavano nell'intimo di una personalità arrovelata, e costituivano poi la ragione stessa del suo fervore espressivo.

elzevri, note oltre a una serie di sceneggiature, alcune di grande importanza ma spesso in collaborazione

A muovere Flaiano era il fastidio per la volgarità, il filisteismo, la faciloneria piccolo-borghese, osservati dalla visuale di un anticoriformismo magari snobistico.

Non per nulla, ricorda la Corti, secondo Flaiano «la noia è la verità allo stato puro».

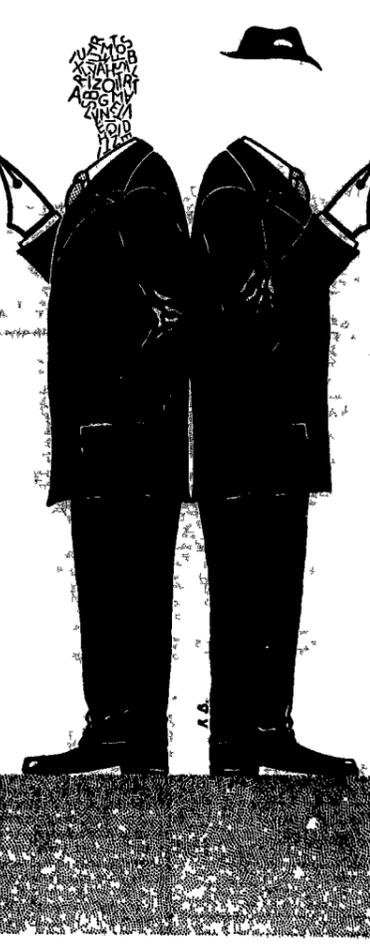
Dall'altro canto, l'inclinazione alla prosa diaristica, a registrazione di «cose viste», situazioni, eventi, personaggi...

L'antitesi fra la tendenza all'apologo fantasioso e quella al cronachismo mediativo trascolora in realtà in un'altra, che sommonta questa netta bipartizione di generi.

In effetti la fama di Flaiano è giustamente affidata soprattutto alla sua felice tecnica di reinvenzione dei modi di dire più convenzionali, equivocandone spassosamente il senso abituale.

diffusa E così Volponi dà voce e pensiero a ogni cosa, ogni presenza è personaggio dotato di parola le piante gli animali un quadro di Lichtenstein.

Ennio Flaiano «Opere. Scritti postumi» (a cura di Maria Corti) Bompiani Pagg LXIII più 1 405, lire 44 000



Una saga nel regno d'argilla

Martina Condé «Le meraviglie della terra» Edizioni lavoro Pagg 573, lire 25.000

FABIO GAMBARO

Il romanzo storico, si sa, appartiene alla tradizione occidentale, ma ciò non gli impedisce di accogliere al suo interno anche temi e motivi appartenenti alla storia extra-occidentale.

Si tratta di un'opera imponente che ruota attorno alle vicende della famiglia Traoré e a quelle della progressiva decadenza della ricca e potente capitale del regno bambara.

I destini dei singoli e quelli collettivi si confondono e si sovrappongono in una trama di eventi che gli uomini non sempre sono in grado di decifrare e di controllare.

Le meraviglie di terra è in fondo una storia di decadenza quella di un regno e di un popolo, quella di un continente dilaniato dalle lotte tribali.

IN RIVISTA

Le mosche di Volponi

MAURIZIO CUCCHI

Il più recente numero di «Marka» è una sorpresa Questa piccola rivista di qualità è retta da Clio Pizzigrilli.

Il romanzo di Volponi uscì tra non molto, e già sappiamo da capitoli presentati da «Marka» (in una versione avvertita la redazione della rivista non definitiva).

consapevolmente si trova al centro di una colossale impresa presiedere alla trasformazione della realtà e della cultura nazionale».

diffusa E così Volponi dà voce e pensiero a ogni cosa, ogni presenza è personaggio dotato di parola le piante gli animali un quadro di Lichtenstein.

na malforate per frammenti del suo primo libro, ma anche aver conservato la purezza chiansima di segno di Lecco.

Questo poeta aveva in genere privilegiato la forma del poemetto in prosa, optando per il verso sempre più raramente, quasi con diffidenza.

CLASSICI E RARI

La fatica di crescere

«L'impero del sole» Regia: Steven Spielberg...

Il mostro della giustizia

«L'assassino di Mary Phagan» Regia: Billy Hale...

Diffidate di chi l'ha liquidato in fretta, come un film rinutile o addirittura sbaglia-

Ispirato a un fatto realmente accaduto e premiato con l'Emmy Award (miglior serie televisiva, colonna sonora e montaggio), ecco un solido Tv-movie che ci sentiamo di consigliare a chi ama gli sceneggiati sui «casi giudiziari» clamorosi, rifletti con sguardo attento al contesto storico-sociale. L'azione si svolge ad Atlanta, Georgia, nel 1913.

Il piccolo Jim, travolto dalla bufera della guerra nella Shanghai del 1941, sembra la reincarnazione del giovane Doinel di François Truffaut...

Il piccolo Jim, travolto dalla bufera della guerra nella Shanghai del 1941, sembra la reincarnazione del giovane Doinel di François Truffaut...

Un corpo a peso d'oro

ENRICO LIVRAGHI

«Sugar Baby» Regia: Percy Adlon Interpreti: Marianne Sägebrecht, Eisi Guip, Manuela Denze...

«Bagdad Café» Regia: Percy Adlon Interpreti: Marianne Sägebrecht, Jack Palance...

Adlon l'ha vinta. È annunciata ora come imminente l'edizione in cassetta di «Sugar Baby»...



Marianne Sägebrecht in una scena di «Bagdad Café» di Percy Adlon

Ci vuole una buona dose di coraggio, con l'aria che tira, a cercare di entrare nel giro del grande cinema scegliendo quale protagonista dei propri film un'attrice (peraltro bravissima) come Marianne Sägebrecht...

In «Bagdad Café» è invece Jasmine, una imponente turista tedesca che capita in un punto del deserto intorno a Las Vegas. Ha mandato al diavolo il marito rompicapote e si ritrova sola sulla strada...

naturalmente, è circondata da uno stuolo di marmocchi e da un marito che pare avere un conto personale con il lavoro. Guarda caso, anche Brenda manda al diavolo il marito...

lance. Tra l'uomo e la grassona scatta una imprevedibile scintilla, che produce una specie di idillio semi-platonico. Nel frattempo, la straripante matrona si dà da fare con ramazza e spazzaccio, ripulendo il locale e spazzandone via tutto il lurido ciarpiame...

NOVITA

DRAMMATICO

«Interiors» Regia: Woody Allen Interpreti: Diane Keaton, Geraldine Page, Maureen Stapleton...

WESTERN

«Un uomo chiamato cavallo» Regia: Elliot Silverstein Interpreti: Richard Harris, Dame Judith Anderson, Jean Gosson...

DRAMMATICO

«Sangue e arena» Regia: Rouben Mamoulian Interpreti: Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell...

COMEDIA

«La pietra che scotta» Regia: Peter Yates Interpreti: Robert Redford, George Segal, Zero Mostel...

DRAMMATICO

«Ironweed» Regia: Hector Babenco Interpreti: Jack Nicholson, Meryl Streep, Tom Waits...

COMEDIA

«James Bond 007 Casino Royale» Regia: John Huston, Ken Hughes, Robert Parrish, Joe McGrath, Val Guest...

DRAMMATICO

«Una questione d'onore» Regia: Luigi Zampa Interpreti: Ugo Tognazzi, Nicoletta Machiavelli, Bernard Blier...

COMEDIA

«La città delle donne» Regia: Federico Fellini Interpreti: Marcello Mastroianni, Ettore Manni, Anna Prucnal...



OPERA

Una favola contro il capitale

Weill «Ascesa e caduta della città di Mahagonny» Dir. Latham-König...

Questa produzione della Radio di Colonia offre una buona occasione per riascoltare l'opera che forse è il capolavoro di Weill su testo di Brecht...



quella Cbs del 1956 diretta da Brückner-Rüggeberg, con la grande Lotte Lenya, la cui partecipazione per la parte di Jenny aveva reso necessari adattamenti nella sua parte vocale...

CONTEMPORANEA

Nixon sulla grande muraglia

John Adams «Nixon in China» Nonesuch / Wea 979193

«Ha fatto un buon viaggio aereo, signor Presidente», chiede con grazia un tenore. È uno dei momenti di «Nixon in China», un'opera già singolare, come tema, anche se quell'evento fece piuttosto scalpore presso l'opinione pubblica americana...

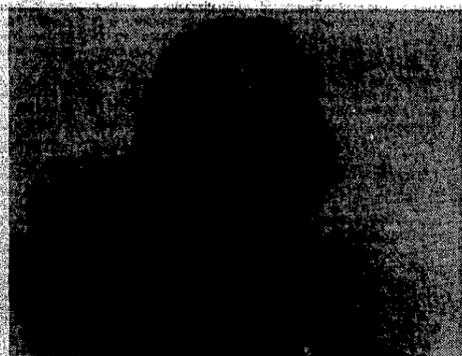
Il trionfo della Follia

PAOLO PETAZZI

Rameau «Platée» Dir. Malgoire CBS M2K 44982 REC 275 22-2-89

Proprio in questi giorni è in scena a Parigi un ciclo di rappresentazioni della Platée di Rameau con gli stessi interpreti di questi due dischi, che sono usciti tempestivamente poco tempo fa in Francia e ora sono disponibili anche in Italia...

Il trionfo della Follia è un'opera in tre atti e un prologo, ma si tratta di una vera e propria opera comica (interamente cantata, senza le parti recitate tipiche della «comédie-ballette»)...



Jean-Philippe Rameau

uccelli e altro ancora). Sono tutti elementi che arricchiscono l'impostazione parodistica che è alla base dell'intera concezione...

espediti caricaturali. L'eleganza della scrittura non richiede sottolineature particolari e l'interpretazione di Rosbaud nella vecchia incisione mirava ad un controllo del più alto livello...

AFRICA

Le radici del «nero»

Manu Dibango «Afrjazzy» Polydor / PolyGram 831 720

In quanto musica cosmopolita il rock è stato anche il fattore di contaminazione. Ma la forza e l'originalità della nuova musica africana sembrano consistere in una contaminazione di ben diverso carattere...

FUNK

Con molto anticipo sui tempi

Earth, Wind & Fire «The best / Vol. II» CBS 463200

Con una tanto annosa carriera e diversi successi alle spalle, gli EWF non hanno fatica a mettere assieme una seconda raccolta del loro «meglio», pescando, dopo un'apertura odierna con «Turn on the Beat Box», dagli album «Rise! All'n All», «Open our Eyes, I Am e Spirit»...

ROCK

Alla fine della droga

David Crosby «Oh yes, I can» A&M / PolyGram 395 232

Un ritorno molto deciso questo di Crosby che, dopo essersi riunito in American Dream ai suoi vecchi compagni Stills, Nash e Young, e l'autobiografia Long Time Gone, ha voluto adesso rimbocarsi le maniche e riprendere

SINFONICA

Cherubini in riva all'Arno

Cherubini «Sinfonia, 3 Ouvertures» Dir. Renzetti Frequenz 011-042

È il primo disco dell'Orchestra regionale toscana, guidata dal suo direttore principale, Donato Renzetti ed è un buon inizio, con un repertorio non troppo frequentato: si spera che le prossime incisioni del complesso toscano

FILM

Più Clapton meno Rourke

Eric Clapton «Homeboy» Virgin V.2574

Più d'una colonna sonora questo film di Mickey Rourke Homeboy: è musica assolutamente autonoma dovuta alla bella vena di Eric Clapton, fascino, insinuante ma sempre robusta. La sua chitarra dalle lunghe volute è asse-

ROCK

Alla fine della droga

David Crosby «Oh yes, I can» A&M / PolyGram 395 232

Un ritorno molto deciso questo di Crosby che, dopo essersi riunito in American Dream ai suoi vecchi compagni Stills, Nash e Young, e l'autobiografia Long Time Gone, ha voluto adesso rimbocarsi le maniche e riprendere

AFRICA

Le radici del «nero»

Manu Dibango «Afrjazzy» Polydor / PolyGram 831 720

In quanto musica cosmopolita il rock è stato anche il fattore di contaminazione. Ma la forza e l'originalità della nuova musica africana sembrano consistere in una contaminazione di ben diverso carattere...

FUNK

Con molto anticipo sui tempi

Earth, Wind & Fire «The best / Vol. II» CBS 463200

Con una tanto annosa carriera e diversi successi alle spalle, gli EWF non hanno fatica a mettere assieme una seconda raccolta del loro «meglio», pescando, dopo un'apertura odierna con «Turn on the Beat Box», dagli album «Rise! All'n All», «Open our Eyes, I Am e Spirit»...

ROCK

Alla fine della droga

David Crosby «Oh yes, I can» A&M / PolyGram 395 232

Un ritorno molto deciso questo di Crosby che, dopo essersi riunito in American Dream ai suoi vecchi compagni Stills, Nash e Young, e l'autobiografia Long Time Gone, ha voluto adesso rimbocarsi le maniche e riprendere

Relazioni industriali
Nuove regole del gioco
Parte la trattativa
anche con l'Intersind

ROMA. Almeno hanno ricominciato a parlare attraverso i loro dirigenti. E non per mezzo di Pini...
La Confindustria non ha mostrato. Certo, sempre che l'Intersind e l'Asap la possiedono questa capacità innovativa...

A Torino i due terzi dei lavoratori sono ancora senza delegati
Confronto Fiom-giuristi

Votare alla Fiat è difficile
Una legge per i nuovi consigli

Due terzi dei lavoratori Fiat piemontesi non possono eleggere i delegati da ben dieci anni. I sindacati si sono dati regole che sono naufragate per effetto delle divisioni...

Ghezzi e Giugni illustrano i progetti di Pci e Psi
Airoldi: dobbiamo garantire prospettive ai giovani

Pubblicità censurata
Il Giornale di Brescia e l'Eco di Bergamo: «No alle inserzioni Cgil»

MILANO. «È più che una censura, è una decisione offensiva, fuori dalla realtà e dalla storia»...
La Cgil aveva affidato il progetto della campagna ad una agenzia milanese...

TORINO. Degli oltre 80 mila lavoratori degli stabilimenti Fiat piemontesi, ben 33 mila (48%) hanno ancora delegati eletti dieci anni fa...
alcune organizzazioni. Si fa strada quindi l'idea che la materia vada regolata con leggi o accordi interconfederali...

alcune organizzazioni. Si fa strada quindi l'idea che la materia vada regolata con leggi o accordi interconfederali...
Giorgio Ghezzi ha illustrato i principi delle proposte di legge già approvate dal direttivo comunista della Camera...

lavoratori sono spacciati in varie aree: gli iperprotetti (soprattutto nel pubblico impiego), dove la rimozione di un impiegato viene subito bloccata dal Tar...
L'iter delle leggi sarà comunque lungo. Nel frattempo, che si fa? «Non rieleggere i consigli di fabbrica quando la Fiat sta per assumere migliaia di giovani»...

Decentramento produttivo. Ma non sempre «piccolo è bello» / 2
Il caso della Val Vibrata, che qualcuno definisce «valle dell'Eden»...

Donne sommerse tra casa e lavoro

Definita una specie di «Valle dell'Eden» il miracolo della Val Vibrata l'hanno compiuto le donne: cucciolari, maglieriste, pantaloniste, confezioniste dei laboratori «a facco»...

stiramento; tra casa e lavoro. In famiglia non vogliono tornarci, benché fuori le aspetti il decentramento nero...
L'oppressione non si è spezzata. Quando, negli anni Settanta, arrivarono Krizia, Les Copains, Valentino, di forza per contrastare lo sfruttamento...

Giovanna, marito operaio, figlio piccolo, comincia a soffrire di insonnia, indagando meglio scrivono al Servizio territoriale...
Donne sbalottate tra famiglia e lavoro, a pagare di tasca propria: anche con il disagio psichico...

Ritorsione su un delegato
Depone davanti al pretore: «Fabbrica insicura»
Viene licenziato in tronco

BRESCIA. Alberto Aiani, delegato Fiom alla Gnutti di Ospitaletto, è stato licenziato in tronco per avere dichiarato, deponendo davanti al pretore Mezzofiore di Brescia, che nel reparto Seghetti il pavimento era spesso sporco d'olio...

attimi resta impalato davanti al capo del personale che lo invita a firmare «per ricevuta»...
«La Gnutti ha trovato il sostegno politico dell'Associazione industriali. Non possono colpire né i magistrati né la Fiom. Tentano di colpire l'uomo più debole: il delegato di reparto»...

Advertisement for Fiat cars (Uno, Panda, 126) with financing options. Text: FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!...
FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA...
SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO...
FIATSAVA... FIAT

Intervista all'economista Vacca
«La distruzione creatrice di una coppia fuori da ogni sospetto: scienza, tecnologia»



Il terremoto scientifico

Una turbolenta trasformazione è in atto. Anzi, una rivoluzione. Le strutture del sistema socio-economico vacillano, sovrappresse dalla prepotente «distruzione creatrice» di una coppia finora al di sopra di ogni sospetto: la scienza e la tecnologia. Per Sergio Vacca, economista, docente dell'Università Bicocca di Milano, non vi sono dubbi: salgono i vecchi e rigidi schemi. Stanno per diventare cittadini di un villaggio globale. Merce e informazioni circolano su scala mondiale. Cambia la forma impresa: dalla grande corporazione autosufficiente alla rete di imprese interconnesse. Cambia soprattutto la qualità del lavoro produttivo: da esecutivo a creativo. Tutto a causa dell'elettronica e dell'informatica. Anzi dell'intero sistema tecnologico. Che ha imposto le aziende consentendo loro di adattarsi alla complessità del villaggio globale mediante la flessibilità di processo, di relazione, di prodotto. Un sistema, scrive Vacca nel libro «Scienza e tecnologia nell'economia delle imprese», da qualche giorno disponibile in libreria, dotato di una forte capacità autopropulsiva, ma capace anche di integrare con gli altri due coprotagonisti dell'innovazione: il sistema economico e quello politico. Per il sociologo De Masi la scienza è il modello di organizzazione del lavoro creativo. Per l'economista Vacca la scienza è lo strumento attraverso il quale il lavoro creativo si afferma. Un rapporto basato sulla creatività, dunque, questo tra scienza e impresa. Ma

anche un rapporto autonomo? Siamo andati alla Bicocca per porre la domanda direttamente al professor Sergio Vacca. «Io dico che la scienza, come l'economia e la politica, è un sistema autopropulsivo. Ma ciò non significa che sia completamente autonomo. Nessuno dei tre è completamente autonomo, perché ciascuno interagisce con gli altri. Il condizionamento è reciproco. Anche se ognuno ha sufficiente autorità e competenza per sostenere un rapporto paritario. Così la scienza e la tecnologia hanno notevoli gradi di libertà. La scienza ha una grande ricchezza: la varietà, nei metodi e nei risultati, del suo sviluppo. Messa in circolazione una scoperta scientifica si propaga in tutto il pianeta e mette in moto mille riflessioni, mille stimoli creativi. In modo spontaneo e incontrollabile. Questa è la capacità autopropulsiva della scienza. E anche la garanzia della sua autonomia. Così, pur non disponendo di risorse finanziarie proprie, può sfuggire a ogni determinismo economico».

Ma davvero la scienza e la tecnologia hanno rivoluzionato l'impresa? E soprattutto è vero che stanno cambiando radicalmente la qualità del lavoro? Che da esecutivo sempre più lo stanno trasformando in creativo? L'economista Sergio Vacca, in questa intervista risponde ad una serie di domande sull'argomento. Ne scaturisce un quadro fortemente positivo delle novità introdotte dalla scienza e dalla tecnologia. Naturalmente non mancano anche osservazioni critiche, ma si esprime una forte fiducia nella «distruzione creatrice» che sta operando nell'assetto economico.

Ma davvero la scienza e la tecnologia hanno rivoluzionato l'impresa? E soprattutto è vero che stanno cambiando radicalmente la qualità del lavoro? Che da esecutivo sempre più lo stanno trasformando in creativo? L'economista Sergio Vacca, in questa intervista risponde ad una serie di domande sull'argomento. Ne scaturisce un quadro fortemente positivo delle novità introdotte dalla scienza e dalla tecnologia. Naturalmente non mancano anche osservazioni critiche, ma si esprime una forte fiducia nella «distruzione creatrice» che sta operando nell'assetto economico.

Ma davvero la scienza e la tecnologia hanno rivoluzionato l'impresa? E soprattutto è vero che stanno cambiando radicalmente la qualità del lavoro? Che da esecutivo sempre più lo stanno trasformando in creativo? L'economista Sergio Vacca, in questa intervista risponde ad una serie di domande sull'argomento. Ne scaturisce un quadro fortemente positivo delle novità introdotte dalla scienza e dalla tecnologia. Naturalmente non mancano anche osservazioni critiche, ma si esprime una forte fiducia nella «distruzione creatrice» che sta operando nell'assetto economico.

Ma davvero la scienza e la tecnologia hanno rivoluzionato l'impresa? E soprattutto è vero che stanno cambiando radicalmente la qualità del lavoro? Che da esecutivo sempre più lo stanno trasformando in creativo? L'economista Sergio Vacca, in questa intervista risponde ad una serie di domande sull'argomento. Ne scaturisce un quadro fortemente positivo delle novità introdotte dalla scienza e dalla tecnologia. Naturalmente non mancano anche osservazioni critiche, ma si esprime una forte fiducia nella «distruzione creatrice» che sta operando nell'assetto economico.

Ma davvero la scienza e la tecnologia hanno rivoluzionato l'impresa? E soprattutto è vero che stanno cambiando radicalmente la qualità del lavoro? Che da esecutivo sempre più lo stanno trasformando in creativo? L'economista Sergio Vacca, in questa intervista risponde ad una serie di domande sull'argomento. Ne scaturisce un quadro fortemente positivo delle novità introdotte dalla scienza e dalla tecnologia. Naturalmente non mancano anche osservazioni critiche, ma si esprime una forte fiducia nella «distruzione creatrice» che sta operando nell'assetto economico.

La Germania mette al bando i killer dell'ozono

La Germania federale ha deciso di accelerare i tempi della sua battaglia contro le sostanze che distruggono la fascia d'ozono che protegge la Terra. Dinanzi alle ultime preoccupanti notizie relative a un nuovo «buco» formatosi nello scudo protettivo del pianeta all'altezza del Polo Nord, il ministro dell'Ambiente Klaus Töpel ha annunciato che i gas clorofluorocarburi, per la maggior parte contenuti nelle bombole spray e nei frigoriferi, saranno messi al bando nel minor tempo possibile. Entro l'anno prossimo dovrà sparire almeno il 50 per cento di questi prodotti ed entro il 1995 il 90 per cento sarà messa al bando. I gas nocivi resteranno, d'accordo con la confederazione degli industriali del ramo, soltanto nelle bombole spray per uso medico. Queste sostanze saranno sostituite da altri gas non nocivi, come il butano ed il propano. Finora erano state fabbricate ogni anno nella Germania federale 110mila tonnellate di gas nocivi allo scudo d'ozono.

Un condor depone un uovo per la prima volta in uno zoo

Un condor femmina dello zoo di Los Angeles ha deposto un uovo e gli zoologi sperano che esso sia fecondato e che possa produrre un pulcino. Non è una cosa di poco conto visto che il grande volatile delle montagne rocciose è una specie in via di estinzione e gli zoologi sperano che la covata conclusa con un lieve evento possa portare ad un rippopolamento con animali in cattività. Gli esperti dello zoo si aspettavano che «Cachuma», la femmina della coppia di condor (il maschio si chiama «Yama»), depone un uovo perché il rapporto di corteggiamento tra le due grandi aquile californiane era divenuto nelle ultime settimane molto intenso. Solo 28 condor californiani sono ancora vivi: 14 nello zoo di Los Angeles e 14 nello zoo di Escondido. Gli studiosi sperano che i volatili riescano a riprodursi in modo tale da poter riportare qualche coppia sulle montagne, nel loro ambiente naturale.

Record britannico di malattie cardiache

Il governo britannico è stato criticato per la lentezza nel cercare di arginare il dilagare delle malattie cardiovascolari, che danno alla Gran Bretagna il poco invidiabile primato di una mortalità tra le più alte del mondo per questa causa. In Gran Bretagna, inoltre, le malattie di cuore hanno un altro primato: quello di uccidere il maggior numero di persone rispetto a tutte le altre malattie messe assieme. Più di un quarto dei 180.000 decessi ogni anno in Gran Bretagna - avverte il rapporto del «National Audit Office», un ente di controllo indipendente sulle spese governative - sono causati da malattie coronariche, senza contare gli oltre due milioni di persone che ogni anno si ammalano per questa causa. La Gran Bretagna, secondo il rapporto, non è riuscita ad eguagliare i successi ottenuti da altri paesi nella lotta contro questo morbo: mentre sforzi notevoli sono stati compiuti per combattere altre malattie quali l'Aids e gli abusi di alcool e di stupefacenti che causano un numero di morti molto inferiore.

Da tre anni in orbita la stazione spaziale sovietica

Il cosmonauta Vladimir Titov, che ha compiuto il terzo anniversario del lancio, radio Mosca e l'agenzia Tass hanno annunciato che entro l'anno saranno inviati al centro di ricerca due moduli che andranno ad aggiungersi a quello già in funzione. La stazione, che negli ultimi due anni è stata continuamente provvista di equipaggi, ha ospitato fra gli altri Vladimir Titov e Musa Manarov, detentori del record mondiale di permanenza nello spazio. Dal 1986, quando fu lanciata, la Mir ha accolto ben quattro equipaggi sovietici e comunisti alghani, bulgari, siriani e francesi, fungendo da approdo per un totale di 26 missioni spaziali.

ROMEO BASSOLI

Dopo i casi di Aids in una clinica pediatrica Allarme in Urss: nel '95 600.000 sieropositivi?

Allarme in Unione Sovietica dopo il clamoroso caso dei bambini e delle madri contagiati dal virus dell'Aids in una clinica pediatrica a causa di trasfusioni effettuate senza cambiare gli aghi. La «Pravda» inizia a parlare di previsioni inquietanti per la diffusione della malattia nei prossimi anni: si parla di 600.000 sieropositivi nel 1995.

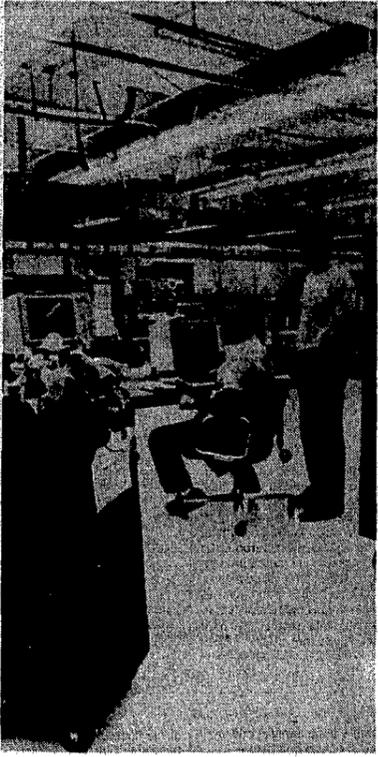
IGOR VICTOR

MOSCA. La tragica vicenda dei neonati che hanno contratto il virus dell'Aids in ospedale sta provocando in Unione Sovietica un vero e proprio panico. È salito a 31 il numero dei neonati ed a sette il numero delle mamme che hanno contratto il virus dell'Aids nella clinica pediatrica di Elisya (Capoluogo della repubblica autonoma del Calmucch) - perché sono state usate per le iniezioni siringhe sterilizzate male. Quando è scoppiato lo scandalo, nel novembre scorso, i neonati infetti erano 27 e 4 le madri.

La «Pravda» pubblica le oltre «raggionate» delle vittime di «criticanti» mancanze in un articolo nel quale denuncia l'«inerzia» dell'irresponsabilità delle autorità mediche e statali che si sono cullate a lungo nell'illusione che «l'Aids fosse una

e getta», la cui produzione non è più complicata di quella di una penna biro, ed infine di profilattici maschili. Emerge, a proposito di questi ultimi, che la produzione di preservativi è addirittura in continua discesa: 239 milioni nel 1983, 199 milioni nel 1984, 156 nel 1985. Quest'anno il ministero dell'Industria petrolchimica promette di fabbricare 220 milioni e presenta questa cifra come un grande progresso, benché ciò significhi tre preservativi all'anno per ogni persona di sesso maschile», commenta la «Pravda». «Non c'è tempo da perdere, occorrono misure urgenti da parte degli organi dello Stato e sorprende la totale assenza di queste misure», ammonisce il quotidiano comunista. Per quanto riguarda invece gli aspetti giuridici del problema, s'ignorano completamente dal ministero della Giustizia», la «Pravda» sottolinea che i «portatori del virus hanno bisogno di una protezione legale» perché «altrimenti l'ignoranza e l'insensibilità della gente potrebbero ridurli nella condizione di chi è espulso dalla società».

L'inventore solitario non abita più qui



Sempre più Città della scienza Sono il nuovo modo di produrre ricerca e tecnologia La comunità scientifica diventa un soggetto centrale

Non è probabilmente azzeccato affermare che, dal punto di vista strutturale, la caratteristica saliente della seconda rivoluzione scientifica, avviata all'inizio di questo secolo, è data dalle modificazioni intervenute nell'organizzazione del lavoro. La figura dello scienziato isolato, capace di determinare svolte importanti nello sviluppo della ricerca, mediante scoperte e intuizioni frutto di indagini individuali, è stata poco alla volta sostituita dall'avvento di istituzioni o agenzie, alle quali collaborano un gran numero di ricercatori, con la possibilità di cospicue strutture e di ingenti risorse finanziarie. Il progresso scientifico dipende sempre meno dalla genialità del singolo, e sempre più dalle condizioni tecnologiche e organizzative di sistemi complessi: il Cem di Ginevra, ma anche altri grandi progetti come quello che prevede l'imminente messa in orbita di un telescopio spaziale o la stessa ipotesi della costruzione di uno scudo stellare, sono esempi di una trasformazione che, nell'arco di pochi decenni, ha fatto della comunità

umanistiche o medievali. In questo quadro generale, si possono utilmente distinguere tre tipi diversi di parchi scientifici: il primo, presente soprattutto negli Stati Uniti, si realizza mediante l'assunzione diretta di un ruolo imprenditoriale da parte della comunità scientifica e delle sue istituzioni, le quali funzionano come veicolo di una nuova espansione industriale. Il secondo caso, del quale possono essere considerati esempi significativi i ben 28 science parks attivi nel Regno Unito, prevede un più limitato fenomeno di localizzazione di attività di ricerca, di servizio e di produzione ad alta tecnologia, mediante la concentrazione in un perimetro ristretto di strutture idonee per l'incubazione e l'assistenza a nuove imprese. Le esperienze compiute in Giappone o in Francia rappresentano, infine, una terza variante di città della scienza, caratterizzata dalla creazione artificiale di nuovi insediamenti pilotati e finalizzati da un programma di intervento organico, predisposto dal potere politico centrale. Sintomaticamente assente da questo panorama - o comunque presente con esperienze assai più limitate e molto meno significative - è l'Italia, nonostante l'importanza ormai universalmente riconosciuta allo sviluppo tecnologico ai fini del consolidamento delle strutture industriali e dell'espansione economica. Questo «ritardo» (ammesso che di questo si tratti) risulta ancor più grave, ove si pensi che la creazione di macchine istituzionali, corrispondenti ai modelli in precedenza accennati, potrebbe recare un contributo determinante alla riconversione di alcune aree, tuttora alla ricerca di una identità definita, capace di realizzare antiche vocazioni in un contesto rinnovato. Valga per tutti l'esempio - qui indicato di proposito - della città di Venezia, nella quale l'insediamento di un parco scientifico-tecnologico potrebbe da un lato, sfruttando all'autostrutturativa, l'industria «nello sfruttamento turistico», e, dall'altro, rilanciare una funzione di città capitale, del tutto coerente con la storia, l'immagine, le potenzialità della Serenissima. Sul complesso delle questioni fin qui rapidamente abbozzate, l'Istituto Gramsci Veneto, in collaborazione con il Dipartimento di Analisi economica e sociale del territorio dell'Istituto universitario di Architettura, ha promosso un convegno internazionale di studio («Città della scienza e della tecnologia»), che si svolgerà a Venezia nei giorni 23 e 24 febbraio. Il proposito degli organizzatori - e in particolare di Paolo Perulli, che dell'iniziativa è stato l'ideatore - consiste nel saggiare criticamente la validità delle esperienze internazionali, interrogandosi congiuntamente sulla situazione italiana e valutando nel concreto l'ipotesi di Venezia come parco scientifico. Fra i numerosi relatori italiani e stranieri, fanno spicco i nomi di C.F. Sabel, S. Vacca, F. Butera, M. Quere e M. Cacciari.

Ieri ● minima 6°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6.57
e tramonta alle 17.50

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Domani Stupro e 194 le donne in piazza

MARINA MASTROLUCA

«I nostri pezzetti di libertà ce li siamo conquistati con fatica, troppa per permettere a qualcuno di farci tornare indietro». Le donne romane domani torneranno in piazza a chiedere l'applicazione della legge 194 sull'aborto e la possibilità di ufficio per i reati di violenza sessuale. Una legge vecchia di 10 anni è in discussione, seguendo un iter lunghissimo e ostentato, legato dallo stesso attacco alla libertà femminile.

Lanciata dal coordinamento romano contro lo stupro e dal coordinamento romano donne per i consultori, l'iniziativa ha raccolto le adesioni delle donne comuniste, del Dp, delle socialiste, socialdemocratiche e repubblicane. «Avevamo pensato ad una manifestazione sulla legge sulla violenza, in discussione ora al Parlamento, non solo sulla questione della procedibilità di ufficio, ma anche sui minori e sulla presenza delle donne nei processi per stupro - ha detto ieri Anita Pasquelli, dell'Udi -. L'attacco alla 194 e le richieste di tanti gruppi ci hanno fatto pensare ad un unico appuntamento, centrato su questi due obiettivi. In primo piano, dunque, aborto e procedibilità di ufficio. «Su questo punto - ha detto Anita Pasquelli - noi non teniamo, perché fa parte della nostra storia. La querela di parte non è un esercizio di libertà, ma sottintende un concetto di stupro come reato minore. Il rischio di dover affrontare un processo contro la propria volontà è inaccettabile».

Un appuntamento delle donne, quindi, contro chi tenta di ricacciare nella clandestinità, impedendo l'applicazione della 194 e per una legge che definisca lo stupro come reato grave comunque, che preveda servizi di assistenza legale gratuita, centri di accoglienza e pronto intervento, sostegno economico alle donne che denunciano il marito stupratore.

«Stia emergendo in queste settimane un tentativo di far tornare indietro le donne - ha sottolineato Vittoria Tola -. È importante far sentire la propria voce in modo forte. Sostenere la querela di parte in nome dell'autodeterminazione delle donne non ha senso se non in una generale ridiscussione dei codici». È un'illusione dover ancora difendere la legge sull'aborto dopo dieci anni dalla sua entrata in vigore - ha aggiunto la socialista Rosalia Girardi -. Chiediamo alle donne degli altri partiti di uscire allo scoperto, non limitandosi ad un'adesione formale. Il corteo partirà alle 16.30 da piazza S. Maria in Trastevere per arrivare a piazza dei Massimi, dove fu violentata Marinella Cammarata, per non dimenticare le vittime dell'incultura dello stupro».

Dopo le accuse del comandante Russo la Procura ha aperto un'inchiesta Interpellanza dei comunisti al sindaco «Le denunce del Corpo vengono censurate»

Tempesta vigili Indaga il magistrato

«Corruzione, mazzette, interferenze». Dopo le affermazioni del comandante dei vigili capitolini, che hanno suscitato numerose reazioni, la procura della Repubblica ha deciso di aprire un'inchiesta. Intanto il Pci ha presentato un'interpellanza dove parla di una strana storia accaduta in IX Circozione, dove un «pool» di vigili avrebbe scoperto una serie di irregolarità nel rilascio delle autorizzazioni commerciali.

GIANNI CIPRIANI

Dopo le polemiche, adesso arriva l'inchiesta. Sulla «buona vigilia urbana». Infatti, la Procura della Repubblica ha aperto un'indagine preliminare per stabilire la fondatezza delle accuse lanciate dal comandante dei vigili capitolini, Francesco Russo, in un'intervista a Paese Sera. Il comandante Russo aveva fatto affermazioni assai gravi: «Non riesco a trasferire nessuno - aveva detto - neppure i disonesti».

interferenze sul lavoro, di corruzione, di «mazzette» e di taglieggiamenti ai commercianti. A convincere Jerace ad aprire il fascicolo sono stati anche gli articoli che parlano delle iniziative assunte dal sindaco, Pietro Giubilo, per fronteggiare la situazione.

Per il momento l'incartamento con sopra scritto: «Atti relativi a...» contiene solo i tagli di giornale, con gli articoli che hanno contribuito a far sollevare il caso. Oggi, con ogni probabilità, l'inchiesta verrà affidata ad un sostituto procuratore (si parla con insistenza di Nino Palma), che dovrà avviare gli accertamenti preliminari per verificare la fondatezza delle affermazioni del comandante dei vigili urbani. Insieme con l'assessore alla polizia urbana, Luigi Cele-



Francesco Russo, il comandante dei vigili

viduate numerose situazioni «viziose». Anzi, si parlerebbe senza mezzi termini di irregolarità. Ma la relazione non è stata ancora firmata dal nuovo comandante del nono gruppo dei vigili urbani (quello che aveva formato il pool) nel frattempo è stato trasferito ad altro incarico) e nemmeno il presidente della Circozione ne è in possesso. Insomma è rimasta chiusa in un cassetto. E nel frattempo il pool è stato smantellato,

La commissione scuola del Comune chiede all'unanimità la sospensione dell'appalto L'assessore prende tempo. Domani genitori in assemblea al cinema Doria

«Giubilo, «La Cascina» deve andarsene»

Sospensione immediata dell'appalto per le mense scolastiche alla «Cascina». L'ha chiesta ieri all'unanimità la commissione scuola del consiglio comunale. L'assessore Mazzocchi temporeggia. In attesa del parere, chiesto solo lunedì, dell'Avvocatura comunale. Intanto anche da un'altra scuola elementare, la «Leopardi», parte un esposto alla Procura della Repubblica per la qualità della mensa.

PIETRO STRAMBA-BADALIA

Ormai non la difende proprio più nessuno. Nemmeno la Dc. Tanto che ieri la sospensione dell'appalto alla cooperativa «La Cascina» per le mense scolastiche della I e della XVII Circozione è stata chiesta all'unanimità, dalla commissione Scuola del consiglio comunale. Una sospensione immediata, anche se, per ora, «in via cautelativa», in attesa del verdetto definitivo sull'azienda legata al Movimento popolare.

L'assessore alla Scuola e ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi, però, prende tempo.

per chiedere la sospensione della «Cascina» - conferma l'assessore alla Sanità, il repubblicano Mario De Bartolo - alla trattativa si è presentata da sola, e non come consorzio d'imprese. L'autorizzazione sanitaria, poi, non ha alcun valore. Visto che è stata rilasciata per i locali di via Paolina, mentre i pasti vengono cucinati a Pomezia.

La vicenda si sta comunque allargando. Ieri i genitori dell'elementare «Leopardi» hanno presentato un esposto alla magistratura sulla qualità della mensa della loro scuola, mentre per domani alle 16.30 il Coordinamento genitori da mazzocchi ha convocato al cinema Doria un'assemblea dei genitori di tutte le scuole servite dalla «Cascina». Il Pci, intanto, chiede l'immediata attivazione della cucina della «Vico», l'accogliimento di tutte le richieste di autogestione, controllo in tutte le mense e su eventuali violazioni del capitolato da parte di altre aziende.

«Esistono tutte le condizioni

E per i «morosi» digiuno forzato

Parini, autogestiti, per protesta ieri alla scuola elementare di via Donato Bramante, a Fidenza. I genitori, che hanno occupato per tutto il giorno i locali, hanno impedito la distribuzione dei pasti, appalti alla «Alimenti e servizi», per protestare contro la qualità del servizio, le grammature troppo ridotte, la mancanza di igiene (la scuola è infestata dai topi) e, soprattutto, le nuove norme di pagamento della refezione. Non solo - denunciano i genitori - è diventato obbligatorio il pagamento anticipato, entro la fine del mese, delle quote per il mese successivo, ma addirittura i bambini «morosi» avrebbero dovuto essere allontanati dalla mensa.

«Domani (oggi per chi leg-

Sala stampa sperimentale nel carcere di Rebibbia

Presto anche il carcere di Rebibbia (nella foto) avrà una sua sala stampa, per ora sperimentale, riservata al giornalismo. L'iniziativa è stata presa di comune accordo dal consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena. Il protocollo d'intesa sarà firmato il prossimo 28 febbraio alla presenza del ministro Vassalli.

Per gli anziani una buona legge «ma solo sulla carta»

Nel Lazio almeno 30 mila anziani hanno bisogno di un'assistenza domiciliare di tipo sanitario, mentre altri 60 mila devono essere seguiti con interventi di tipo sociale. Per loro c'è una legge regionale, approvata a dicembre, che potrebbe evitare anche molti ricoveri in ospedale. Ma l'assessore Zianoni, che doveva presentare la norma attuativa, non ha finora deciso niente. La denuncia viene dalla Cgil-Pensionati. «Se l'assessore non si muove presto - accusa il sindacato - questa legge, una buona legge, rimarrà solo sulla carta come tante altre».

Hal pagato troppo? Chiedi il conto alla Sip

Comincia oggi la raccolta di adesioni lanciata dal Comitato promotore per la «Campagna dei diritti degli utenti Sip», per ottenere il rimborso di 300 miliardi di tariffe a seguito dell'annullamento degli aumenti dell'80. I romani che vogliono presentare la loro richiesta di adesione possono farlo questa mattina, dalle 9 alle 13, davanti agli uffici della Sip della capitale.

Niente veleni contro gli storni «cittadini»

L'idea di combattere gli storni cittadini con spargimenti di veleni è finalmente uscita dalla mente del Campidoglio. Lo ha deciso ieri la commissione ambiente del Comune, che ha ascoltato anche i pareri di esperti e rappresentanti dello zoo. Ora si pensa di lavorare sull'intelligenza dei volatili, i quali la notte tornano in città per sfuggire ai rapaci che vivono nelle campagne. «La soluzione - hanno sostenuto gli esperti - è quella di creare «zone protette» proprio nelle campagne intorno alla città».

Per la siccità la Regione chiede aiuto al ministero

Sos al ministero dell'Agricoltura, da parte della Regione Lazio, per i danni provocati agli agricoltori dalla siccità. La Regione ha sollecitato un intervento straordinario del governo per far fronte ai maggiori redditi delle aziende agricole attraverso «aluti in conto capitale e il ripianamento delle passività onerose».

Arrestato un altro guerrigliero tamil

Gli agenti della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri della questura hanno arrestato Sriumarun Sam-munihanthan, 28 anni, accusato di essere un trafficante internazionale di droga, che era sfuggito alla cattura il 3 agosto scorso. L'uomo è un rappresentante dei tamil e negli ultimi tempi ha svolto un ruolo importante nella guerriglia che quest'ultimo conduce contro il governo dello Sri Lanka.

Recuperati quarantamila reperiti archeologici

Quarantamila reperti archeologici di epoca etrusca, romana e greca, sono stati recuperati dalla guardia di finanza, dopo un'indagine durata due mesi. Tutti i reperti provengono da scavi clandestini nelle zone di Tivoli, Guidonia, Palestrina, Grottaferata e Bozzone. Tra il materiale, recuperato nel corso di decine di perquisizioni domiciliari, «enfore, gruppi marmorei, busti e frecce».

STEP - NO DI MICHELE

La protesta della Cacciarella Barboni «in croce» «Non lasceremo i casali»

Si sono legati ad una croce per protesta. I barboni della comunità «Amici di Valentina» vogliono restare nel parco della Cacciarella con luce, acqua ed un lavoro. Sul futuro dell'area la giunta prende tempo. A Casal Bruciato, intanto, cresce la tensione. Gli abitanti del quartiere vorrebbero creare alla Cacciarella un centro sociale e culturale polivalente.

FABIO LUZZINO

Hanno scelto simbolicamente una croce per denunciare il loro «calvario». Ettore Argente ed Evio Botte barboni della comunità «Amici di Valentina» si sono legati ieri mattina a due assi di ferro e minacciato di restarci per lungo tempo se l'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi non prenderà una decisione sul parco della Cacciarella. Ettore ed Evio alcune settimane fa occuparono i casali del parco abbandonati da anni. Con loro altri undici barboni. Ma il casale abbandonato non

ra - dice - i barboni, da quando ho promesso loro un alloggio, da 11 che erano sono diventati 40. Per questo motivo ho chiesto alla V circoscrizione un elenco preciso delle persone che stabilmente occupano i casali della Cacciarella. Le argomentazioni di Mazzocchi non convincono Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista. «L'assessore ai servizi sociali agisce con superficialità» - dice Battaglia -. Bisogna dare una soluzione moderna a persone che vogliono uscire dall'emarginazione. Non s'è fatto un passo in avanti per la ristrutturazione della Cacciarella».

A Casal Bruciato temono che i continui rinvii della giunta contribuiscono ad alimentare la tensione nel quartiere. La scorsa notte una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la finestra di una delle famiglie che occupano il casale e solo per pochi centimetri il gesto non ha provocato

una tragedia. «La V circoscrizione ha presentato un progetto per il recupero della Cacciarella, che ormai da tre anni giace negli uffici dell'assessore ai lavori pubblici - dice Angelo Zola, comunista, presidente della V -. Altri due piani, uno delle cooperative integrate del Lazio e quello della coop. Arca di Noè, non hanno avuto migliori fortune. A questo punto i ritardi di Mazzocchi e anche quelli di Palmoli, diventano delle colpevoli omissioni. Da un momento all'altro potrebbe scoppiare un'ennesima guerra tra poveri. Tolle le baracche dalle

giunte di sinistra a Casal Bruciato sono rimasti tutti i mali di un quartiere periferico senza verde, servizi e punti di ritrovo. Dopo la droga, la malavita, ora anche i barboni. La gente teme che nasca un nuovo ghetto. «Lo spazio della Cacciarella non può ridursi ad isolare in cui confinare gli emarginati della società, creando un ghetto nel ghetto - dice Roberto Luchetti, abitante di Casal Bruciato -. Il suo risanamento e la sua destinazione devono essere scelti sulla base delle reali esigenze dei giovani e delle famiglie che vivono in questo quartiere».

Che rito? Bizantino, grazie

Domattina ore 10. Chiesa di S. Antonio Abate, di fronte alla ben più conosciuta Basilica di S. Maria Maggiore. Ha inizio la celebrazione liturgica. Una messa inedita per chi non abbia mai presenziato al rito «bizantino-slavo». Usuale invece per la cinquantina di fedeli che ogni domenica mattina si ritrovano nell'unica chiesa cattolica russa della capitale. I loro tratti somatici, le espressioni dei volti, sembrano usciti dalle pagine di Tolstoj. Non tutte, magari, visto che tra loro si mescolano anche serbi, bulgari e slovacchi, uniti dalla comune comprensione dello slavo antico, la lingua della cerimonia. E alla solennità della tradizione russa «slava» l'intera liturgia, supportata dai maestosi interventi del coro e incastonata in una cornice «orata», fatta di paramenti sacri degli officianti (un sacerdote e alcuni diaconi) e dalle icone dei santi che abbondano ai lati dell'altare. Il Conclio Vaticano II sembrava rimasto fuori dal portale d'ingresso. E questo nonostante i cattolico-ortodossi riconoscano il Pontefice, il Patriarca di Roma, come massima autorità della loro fede (gli ortodossi però, che hanno il loro punto di riferimento a S. Nicola, appena dall'altro lato della sta-

PIERFRANCESCO PANGALLO

zione Termini, si assoggettano invece al Patriarca di Costantinopoli). Al modernismo viene fatta appena qualche piccola concessione. Come, ad esempio, l'inserimento nella chiesa di alcune panche per la comodità dei fedeli, uno strappo alla regola d'ispirazione ebraica che vuole l'uomo sempre in piedi al cospetto del Signore. O la riduzione della durata del «vespro», la preghiera del sabato sera (un'ora e mezzo circa), per l'esiguità del numero dei presenti. «Gli ortodossi sono rimasti gli stessi del X secolo» - confessa il sessantottenne padre lituano Vincenzo Pupinis, a lungo missionario in Brasile prima di occuparsi della chiesa di S. Antonio - qui a Roma la comunità slava è minima. Spesso molti dei fedeli sono altri sacerdoti

l'aumento dei prologhi polacchi. Ulteriori «distinguo» sullo stesso filone liturgico sono rappresentati dai culti «bizantino-romeno», «greco-bizantino» e «greco-slavo» che seguono lo stesso rito cattolico, nelle diverse lingue, rispettivamente rumena, greca antica e araba, pur con le evidenti concessioni alle rispettive culture d'appartenenza. Anche qui funzioni solo domenicali, al mattino, nelle chiese di S. Salvatore alle Coppelle, S. Annasio al Babuino e S. Maria in Cosmedin, senza dubbio la più conosciuta per bellezza e vicinanza con la celebre Bocca della Verità. Ma certo turisti e amanti dell'arte, fanno da padroni rispetto all'esiguità dei fedeli domenicali. Oasi di tradizionalismo religioso, di recupero d'identità per coloro che ricercano, anche nella (metropoli occidentale, le proprie radici mitico-culturali, le chiese ortodosse cattoliche di Roma appaiono come fotografie d'epoca in un mondo televisivo sempre più avanzato. Con l'ovvio fascino del ricordo e dell'emozione spirituale. E una condanna ineliminabile, l'ingiallimento crudele del tempo.

Johnson
«L'azienda non può licenziare»

Hanno ottenuto un tavolo di trattativa e giovedì 23, sotto il ministero del Lavoro, aspetteranno il verdetto. I lavoratori della Johnson di Pomezia vivono infatti con la minaccia di 45 licenziamenti che, se l'incidente non avrà l'effetto sperato, avranno via libera dal 6 marzo. L'azienda ha comunicato al consiglio di fabbrica della Johnson il drastico provvedimento motivandolo con l'imminente innovazione tecnologica di alcuni reparti. L'esuberanza di personale è stato individuato dalla direzione della multinazionale americana di detergenti nel reparto produzione masse (39 operai) e in quello del magazzino e della termica centrale (6 operai). L'azienda di Pomezia ha in tutto 43 dipendenti, di cui 10 dirigenti, 131 operai (57 donne e 74 uomini) lavorano nel reparto di produzione masse; 19 nel reparto magazzino; 2 nella centrale termica. E proprio tra gli operai, le novità delle tecnologie dovrebbero, come da copione, falcidiare gli organici.

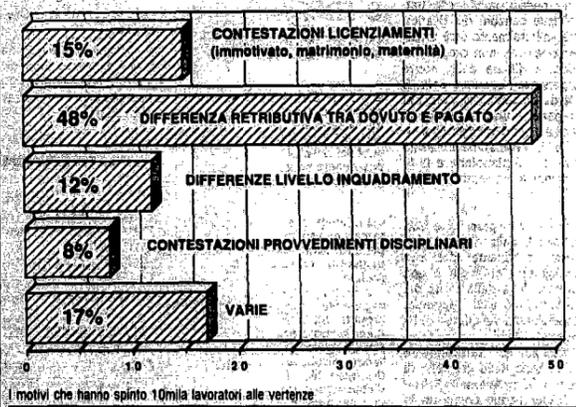
È una gravissima iniziativa aziendale - si legge nel documento inviato dal consiglio di fabbrica ai sindacati di Pomezia, Albano, Genzano, Nettuno - un'azione inaccettabile e inattuabile. Per respingere i licenziamenti è stato dichiarato lo stato di agitazione dal 25 gennaio scorso. Vogliamo sottolineare che questa azienda multinazionale (americana) ha sempre beneficiato di consistenti finanziamenti pubblici. Oggi, presenta il conto ai lavoratori e alle istituzioni. Giovedì mattina, sulla sede del ministero del Lavoro, i lavoratori della Johnson organizzeranno un presidio.

Nel Lazio sono 165.000 le imprese con 15 addetti e 160.000 quelle con 9 Licenziamenti e diritti negati
Nell'88, 10.000 vertenze in tribunale

I parlamentari del Pci del Lazio hanno presentato i primi risultati del questionario diffuso nelle aziende «La nostra legge tutela i più indifesi»

Piccole aziende, grandi soprusi

Vertenze aperte da lavoratori nel 1988		Tramite Uff. prov. del lavoro	
Categoria	N.	Categoria	N.
Tessili	300	Agricoltura	38
Edili	824	Industria	2.360
Meccanici	1.000	Commercio	1.596
Commercio	2.046	Credito	90
Gratici spettacolo	124	Varie (studi prof., artigiani, ecc.)	1.221
C.d.L. Pomezia/Castelli	935	TOTALE	5.305
TOTALE	5.229	TOTALE GENERALE	10.634



La piccola impresa nel Lazio non è una scheggia. 165.000 aziende fino a 15 dipendenti, 160.000 con al massimo nove dipendenti. Una nebulosa dove i lavoratori perdono quasi sempre libertà e diritti. Licenziamenti per maternità, stipendi, fuori legge; evasioni di contributi Inps. Il Pci ha presentato ieri i primi dati del questionario diffuso un mese fa. Per questi lavoratori serve una legge di tutela.

ROSSELLA RIPERT

Prima del caso Fiat hanno tolto il copricapo al pentone sconosciuto. E l'analisi della piccola e media impresa nel Lazio ha riservato ai comunisti non poche sorprese. Nel magma del sommerso, si calpestarono, cancellandoli, i più elementari diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. «La plebe a cui ci siamo rivolti per distribuire il nostro questionario - ha detto Antonio Rosati, responsabile dei problemi del lavoro della federazione del Pci romano - è vastissima. E quella dove lavorano meno di 15 addetti e dove lo statuto dei lavoratori resta al di fuori dei cancelli».

Nel Lazio le aziende fino a 19 addetti (nei settori industria, artigianato, commercio, pubblici esercizi) sono 165.679 ed occupano circa 394.000 persone. Le imprese piccolissime, quelle con al massimo 9 addetti, sono ben 160.954 con 333.113 dipendenti; il 40% di tutti gli addetti del polverizzato sistema delle imprese piccole e medie. Una vera e propria zona franca. Dai mille questionari compila-

ti dai lavoratori e rispediti al gruppo parlamentare del Pci del Lazio emergono già linee di tendenza sconcertanti. Il 32% denuncia il licenziamento ingiustificato, il 78% il non rispetto delle tariffe sindacali, il 78% il non rispetto dei versamenti contributivi. La prima tranche di risultati del Pci, del resto, ha la conferma di altri dati ufficiali: quelli relativi alle vertenze di lavoro intrinseche dai singoli lavoratori o attraverso il sindacato o direttamente tramite l'ufficio del lavoro.

Ben 5.229 vertenze aperte tramite la Cgil, altrettante tramite l'ufficio provinciale del lavoro. Ma quali sono i motivi che hanno spinto 10.634 lavoratori a fare causa al proprio datore di lavoro? Troppo spesso la violazione dei diritti elementari. A cominciare dal licenziamento in tronco: il 15% delle cause nasce proprio per la difesa del posto di lavoro perduto, soprattutto dalle donne, per la maternità, il matrimonio o il rifiuto netto di molestie e ricatti sessuali. «Abbiamo saputo dalla Camera

del lavoro dei Castelli - ha denunciato Santino Picchetti, deputato del Pci - che su 100 vertenze il 70% denunciava proprio le molestie sessuali, il 48% delle vertenze nasce, poi, per la scandalosa differenza di stipendio che i lavoratori trovano in busta paga rispetto a quanto avrebbero dovuto ricevere; il 12% per differenze di livello di inquadramento e l'8% per contestazioni di provvedimenti disciplinari. Un capitolo a parte, poi, spetta all'evasione di contributi: su 1.000 vertenze di lavoratori metalmeccanici, 800 non hanno ricevuto i contributi Inps. Il Lazio è, nell'88, la seconda regione per le cause civili per controversie di lavoro. Con un aumento secco, rispetto all'84, del 70%. Le somme da recuperare per i diritti negati si aggirano sui 150-200 miliardi non compresi ai lavoratori.

Insomma una vasta area di lavoratori non tutelati - ha detto Santino Picchetti - per i quali abbiamo elaborato la nostra proposta di legge per la tutela dei lavoratori della piccola impresa, ora al vaglio del comitato ristretto della Camera. Nel testo prevediamo, tra i molti punti, l'applicazione della legge "604" sui licenziamenti collettivi a tutti i datori di lavoro che occupano almeno 5 e meno di 16 lavoratori. E l'estensione dell'articolo 18 della legge 300 (statuto dei diritti) ai datori di lavoro che occupano più di 15 lavoratori, compresi i contrattisti, gli apprendisti e i lavoratori part-time.

Elezioni universitarie
Tensione a «La Sapienza»
Da questa mattina si vota
In lizza cinque liste



Pronti... via. Oggi si vota a «La Sapienza» per il rinnovo della componente studentesca nei consigli d'ateneo, all'indirizzo della sinistra. La lista universitaria cattolica (dc più cp); l'Ucad, Universitari cattolici democratici (dc); Alleanza laica e socialista (socialisti, repubblicani e liberali); i mesi saranno aperti oggi dalle 9 alle 19 e domani dalle 9 alle 14.

Ad un passo dal voto, c'è una lista della sinistra, Comunità studentesca, lista mista dei cattolici popolari e del fronte della gioventù; la Luc, lista universitaria cattolica (dc più cp); l'Ucad, Universitari cattolici democratici (dc); Alleanza laica e socialista (socialisti, repubblicani e liberali); i mesi saranno aperti oggi dalle 9 alle 19 e domani dalle 9 alle 14. Ad un passo dal voto, c'è una lista della sinistra, Comunità studentesca, lista mista dei cattolici popolari e del fronte della gioventù; la Luc, lista universitaria cattolica (dc più cp); l'Ucad, Universitari cattolici democratici (dc); Alleanza laica e socialista (socialisti, repubblicani e liberali); i mesi saranno aperti oggi dalle 9 alle 19 e domani dalle 9 alle 14.

Evitata tragedia a San Lorenzo
Tir schiacciato da un lastrone di cemento

Un lastrone di cemento si è staccato da una tettoia e si è schiantato sopra un Tir, tra la tettoia e la motrice. Solo per un caso fortuito non ci sono state conseguenze: infatti l'episodio è accaduto al Centro di meccanizzazione postale di San Lorenzo, dove lavorano 800 persone. La Cgil accusa: «Si tratta di un incidente che evidenzia la superficialità delle progettazioni tramite le quali è stato costruito il Centro».

L'aulista del Tir, aveva appena fatto in tempo a passare, quando un lastrone di cemento si è staccato di colpo dalla tettoia e si è schiantato subito dietro la motrice. Se la tettoia avesse ceduto pochi istanti prima, il camionista sarebbe rimasto schiacciato. Ed è anche una vera fortuna il fatto che l'incidente non abbia causato alcun ferito. Infatti il lastrone è precipitato al centro del Centro di meccanizzazione postale di San Lorenzo, dove lavorano 800 persone. Alle 9.15 di ieri sotto la tettoia che copre il passaggio di

Tir e furgoni, è passato a bassissima velocità, un mezzo della ditta Mazzoni, una società privata che si occupa del trasporto della corrispondenza. Il lastrone si è staccato di colpo ed ha spezzato in due il camion. Ma già in passato numerosi Tir lo avevano urtato, passando. Infatti la tettoia è alta solo 4 metri, una misura limite per la portata dei Tir che, tra l'altro, sono soggetti a sensibili variazioni in base al carico trasportato. L'episodio ha suscitato un'aspra reazione della Federazione italiana lavoratori poste telecomunicazioni della



Stipendi mensili da dieci a sedici milioni
Nababbi alla Provincia
Complice un computer truccato

Stipendi d'oro alla Provincia di Roma. Due funzionari e tre impiegati dell'Amministrazione provinciale per la fine del mese di febbraio si erano preparati una busta paga che, seguendo le gerarchie andava da un massimo di 16 milioni ad un minimo di 10. Al momento della firma il giochetto però è stato scoperto. I due funzionari sono stati rimossi dagli incarichi e la giunta ha avviato un'inchiesta.

LUCA BENIGNI

Stipendi d'oro alla Provincia di Roma. Abbinando computer e burocrazia, due alti dirigenti e tre impiegati dell'amministrazione provinciale si erano confezionati per la fine del mese buste paghe milionarie, sempre e comunque nel rispetto della gerarchia. Così il capo ripartizione degli Affari generali, Francesco Tondo, si era accreditato 16 milioni; Gianfranco Alessandrini, capo del Ceed, il centro elaboratore dati, dove si compilano i circa 4.000 cedolini dei dipen-

denti provinciali, per sé ne aveva previsti solo 14. Alla segretaria del dottor Tondo, la signora Margherita Scrocca invece erano stati iscritti in busta poco più di 13 milioni, cioè poco meno dello stipendio di un anno, mentre gli altri due impiegati, Maria Teresa Laurentis e Claudio Peretti si erano accreditati di soli 10 milioni. C'è da capogiro per un'Amministrazione locale che, seppur formalmente ben confezionata, non potevano passare inosservate. E infatti

quando l'assessore al bilancio Pietro Tidei si è visto arrivare sul tavolo per la firma definitiva i 5 stipendi ha bloccato tutto per vederli più chiari. E da chiarire sembra ci siano molte cose, visto che subito dopo la segnalazione dell'assessore sono scattati provvedimenti disciplinari inaspettati per due funzionari. Il dottor Tondo e il dottor Alessandrini infatti sono stati immediatamente rimossi dai rispettivi incarichi e messi a disposizione del segretario generale, mentre l'assessore al personale Giulio Benigni, da cui dipende il servizio Affari generali, e la presidente Maria Antonietta Sartori hanno nominato una commissione d'indagine per verificare nei dettagli come il gruppetto sia arrivato a concepire e confezionare a suo uso e consumo stipendi così pingui.

Secondo le prime indiscrezioni il meccanismo architettato per arrivare a mensili milionari era abbastanza semplice. In pratica allo stipendio si aggiungevano trasferte, decine di ore di straordinario e soprattutto il lavoro svolto e conteggiato a parte per il calcolo della produttività. Il tutto miscelato dal fido computer a cui sovrastendeva fino a ieri il dottor Alessandrini. Proprio sui criteri adottati per calcolare la produttività comunque nei giorni scorsi c'erano state polemiche tra il personale di palazzo Valentini, rientrate comunque dopo una replica precisa dell'assessore Benigni. In realtà sembra che dietro quelle polemiche che avevano provocato prese di posizione della Cisl e della cellula comunista della Provincia, bruciava già la bomba degli stipendi d'oro. Abbiamo bloccato sul nascere - dice l'assessore Pietro Tidei - un meccanismo perverso che grazie al computer contava di farla franca superando tutti i controlli.

Inventore autodidatta a Viterbo
Produce energia pulita ma nessuno la vuole

Nome: Vincenzo Brugnoli. Professione: inventore autodidatta. Ha realizzato, vicino a Viterbo, a proprie spese, un impianto che produce energia elettrica. Pulita e a bassissimo costo d'esercizio. Plauso dei ministri dell'Industria e dell'Ambiente, poi più nulla. Le pratiche per sfruttare la geniale invenzione si sono perse nei dedali della burocrazia. L'impianto è ormai fermo e abbandonato alle erbacce.

Questa è la storia di un'occasione perduta, almeno finora. Proprio quando i pubblici poteri cominciano (non è mai troppo tardi) a dimostrare un po' di sensibilità sui problemi dell'ambiente, un impianto per la produzione di energia elettrica pulita, che ha tra l'altro il non trascurabile vantaggio di liberare aria non inquinata come se fosse un condizionatore-depuratore, viene lasciato in uno stato di depreiolo abbandonato. Succede all'Acqua Rossa, nel territorio del comune di

Giustiniana
Inquinanti i bidoni abbandonati

Contenevano sostanze bituminose i fusti abbandonati nella discarica abusiva di via Giustiniana. Lo hanno rivelato le analisi del laboratorio di igiene e profilassi. Le sostanze sono state ritenute tossiche e nocive. E l'assessore provinciale all'Ambiente, Athos De Luca, ha subito sporto denuncia ai carabinieri contro i ignori per l'abbandono e la distruzione di rifiuti tossici. Vuole che sia aperta un'inchiesta e ha chiesto la rimozione dei rifiuti.

Pompieri
«Tute cancerogene? No grazie»

Di cosa sono fatte le tute, le coperte e gli altri strumenti usati dai vigili del fuoco? Lo chiedono i diretti interessati, in una nota firmata da Cgil, Cisl e Uil, all'Ispezione regionale dei vigili del fuoco, all'Ispezione aeroportuale per l'Italia centrale ai comandanti della Provincia. Una normativa Cee (n. 477 e 478 dell'83) prevede rigide disposizioni sull'uso dell'amianto in materia di vestiario. E il timore dei vigili è che non vengano rispettate le misure di sicurezza. L'amianto è cancerogeno. Per questo le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil chiedono il ritiro delle coperte e dei guanti in pessime condizioni tramite ditte specializzate, l'etichettatura e l'imballaggio degli altri materiali e l'istituzione di una commissione regionale che verifichi l'attuazione delle disposizioni comunitarie.

SEZIONE FEMMINILE della FEDERAZIONE
Presso la Sezione Femminile della Federazione si trovano i volantini in preparazione della manifestazione di
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO ore 16,30
sull'applicazione della 194 e sulla legge contro lo stupro.
Il concentratione della manifestazione sarà in piazza SANTA MARIA in TRASTEVERE, piazza SAN COSIMATO ed ospedale REGINA MARGHERITA, conclusioni a piazza dei MASSIMI.
COORDINAMENTO DONNE DI ROMA CONTRO LO STUPRO
COORDINAMENTO ROMANO DONNE CONSULTORI E PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 194

PETIZIONE POPOLARE PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO PALESTINESE
Promossa dalla Federazione romana del Pci e dalla Federazione giovanile comunista romana
«Al Presidente del Consiglio On. Ciriaco De Mita
Il Parlamento palestinese in esilio ha proclamato il 15 novembre la nascita dello Stato palestinese. La decisione è di portata storica poiché si accompagna all'accettazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, che equivale al riconoscimento dello Stato di Israele. Nel contempo si riafferma l'inalienabile diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Noi consideriamo queste storiche decisioni un prezioso contributo al processo di pace nel Medio Oriente.
NOI CHIEDIAMO AL GOVERNO ITALIANO DI RICONOSCERE LO STATO PALESTINESE»
I moduli per la raccolta delle adesioni e il materiale propagandistico si trovano in Federazione (compagna Antonella Cuzzoni)

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Ospedali, Pronto soccorso, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto?.. Sanità, Pronto soccorso a domicilio, Pronto intervento ambulanza, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acea: Recl. luce, Enel, etc.

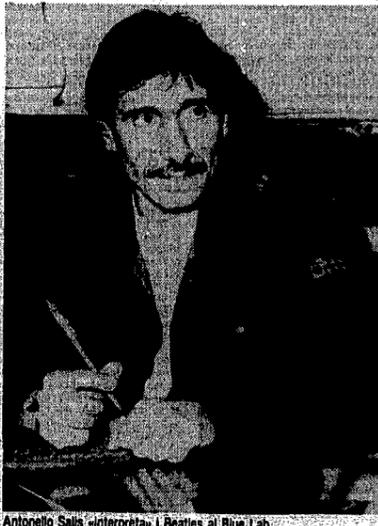
Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis (pre vendita biglietti concerti), Acrotal, Uff. Utenti Atac, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Giornali di notte, Colonna: piazza Colonna, Maria in via (Galleria Colonna), etc.



CONCERTO Cinque sere dedicate all'Armenia

È in corso un ciclo di cinque concerti sinfonici (tanti quanti sono i capoluoghi della Regione)...



Antonello Salis -interpreta- i Beatles al Blue Lab

INTERVISTA I Beatles di Salis e Pansanel

«È una scelta affettiva, un omaggio ad una parte della nostra storia, non solo musicale»...

re sentita e riproposta da molti musicisti, anche quelli di estrazione classica...

LOCALE Sotto sotto è meglio non fumare

Negli Stati Uniti da tempo non è più un'eccezione ma la regola...

PERSONAGGIO L'irregolare Pietro Perrone

L'ultima volta che ho visto Pietro Perrone è stato quando volevamo disordinatamente ordinare il nostro di sordine...

Ma un grande artista deve essere così. Solo e disperato. Scontroso e ribelle...

Ma un grande artista deve essere così. Solo e disperato. Scontroso e ribelle...

18° CONGRESSO PCI Congresso Sezione Telefonici in SIP 24 FEBBRAIO ore 17,30

HOBBY MUSIC 88 srl VIA MIGIURTINIA 47 - TEL. 06/8390933

Lily e Lily due gemelle da vaudeville

Barillet e Grédy, probabilmente questi due autori francesi non dicono granché al grosso pubblico italiano...



Antonella Steni e Alfredo Piceno in «Lily e Lily» in scena al Teatro delle Arti

Stefania Chinzari cenda: si agita la giornalista pettegola per riuscire ad impossessarsi del gioiello di Lily...

ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 06/461411-464570

TELEROMA 56

Ore 18 «Ironsides», telefilm 18 «La pattuglia del deserto» cartoni 19 30 «Marina» no vela 20 30 «Il giardino di Al-laha», film, 22.30 Teledomani 23 Tg Roma 23.40 «Nella stretta morsa del ragno» film

GBR

Ore 15 30 Si o no 16 Carto ni animati 18 «Aerporto in ternazionale» sceneggiato 18 30 «Dama de rossa» nove la 20 30 «Il mondo di Marta con Marta Marzotto 22 Ck 22 30 «Orient Express» tele film 24 «Aerporto Interna zionale» sceneggiato 0 30 Videogiornale

N. RETE ORO

Ore 13 Roto Roma 13 30 Tracking 14 30 Take Off 16 45 «L'Idolo» novella 18 15 Teneramente Rock 19 10 Tg Giovanni 19 30 Tgr 20 30 «La spia dell'im peratore» telefilm 21 35 Night Fight

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DP Documentario DR Drammatico E Eroico F Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOINO

Ore 11 «Ironsides» telefilm 14 «Dancing» telenovela 16 30 «Le avventure di Su peranna» telefilm 17 Cartoni animati 18 30 «Ironsides» tele film 20 30 «La spia di Ro bin Hood» film 22 30 «Not te di paura» film

TELETEVERE

Ore 11 Videomax 14 I fatti del giorno 14 30 Fantasia di gioielli 16 I fatti del giorno 18 30 I fatti del giorno 19 30 I fatti del giorno 20 30 Libri oggi 21 La no stra salute 22 Poltronissima 22 30 Cartomanza median- ca

TELELAZIO

Ore 13.20 News pomerig- gio 14.05 Junior Tv 19 Quasipol Gioco 19 45 «Vi- viana» novella 20 25 News sera 20.45 «Charlie» tele- film 21.35 «Settegiorni» 22.58 News notte 23.05 «Un amore perfetto o quasi»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', 'REALE', etc.

SELETTI PER VOI
O GORILLA NELLA NEBBIA
La storia dell'etologo Dian Fossey uccisa in circostanze misteriose ma non troppo nella giungla africana secondo le nuove leggi di Hollywood. Non a caso Sigourney Weaver si è aggiudicata una nomination per l'interpretazione offerta dal film. Dirige l'inglese Michael Apted con un occhio al reportage scientifico e un altro al mal d'Africa. Lui è un'america un po' fanatica ma giustamente combattiva che vuole salvare dall'estinzione la gollita di montagna. Ma i bracconieri e i mercanti sono in agguato con le tenagli che si possono immaginare. Bella la fotografia e travolgente per l'impetuoso ritmo. La prova di Sigourney Weaver. Sponsorizzato dalla WWF.



Sigourney Weaver in «Gorilla nella nebbia», diretto da Michael Apted

che abbandonano la madre per recarsi in Germania alla ricerca del padre amaro. Un padre che forse non esiste non è mai esatto. Ma il viaggio ovveramente è uno strumento di crescita, una ricerca di se stessi. Scritto da Anghelopoulos insieme a Tonino Guerra il film attraverso una Grecia brutta, invertebrale per nulla turistica, il paese gli anima caro il regista della «Eremita» FARNESI

Madri

in affitto, un dramma tutto contemporaneo che Raitre affronta con un bel film diretto da Gianni Bongioanni

Finale

tutto americano a Berlino: arriva Woody Allen con «Un'altra donna» mentre «Rain Man» con Dustin Hoffman vince l'Orso d'oro

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Archeologia Il maestro che riscopri Ercolano

ELA CAROLI

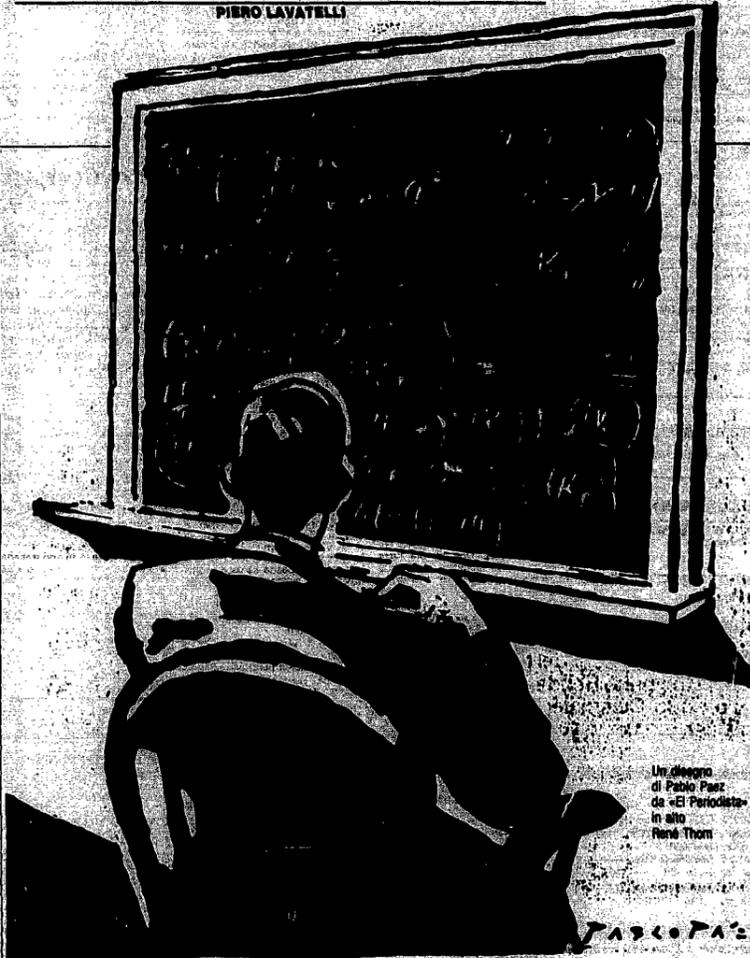
NAPOLI. La folta barba bianca, i capelli lunghi e quello sguardo penetrante dietro gli spessi occhiali ne avevano fatto un personaggio: un gran vecchio, Alfonso De Franciscis, temuto ed amato da generazioni di studenti a Salerno, Messina e Napoli, e da amministratori, burocrati, ministri di mezza Italia. Il professore emerito di Archeologia dell'ateneo partenopeo, il combattivo Sovrintendente alle antichità di Napoli si è spento a 73 anni, domenica scorsa, nella sua casa napoletana. Il tumore che lo aveva colpito nei mesi scorsi non gli aveva però impedito di continuare i suoi studi di appassionato: aveva appena pubblicato per Bibliopolis il libro sul suo ultimo scavo, la villa romana di Oricola. Non aveva voluto veder stampato anche il saggio sul restauro di un sarcofago di Capri, e gli Agostini di Capri, che però alla luce della fine degli anni '70, e da cui emerse la magnifica statua equestre del Domiziano Nerva.

Titolo: insignificante

La scienza è sempre più fabbrica dell'insignificante, steminata produzione di dettagli che oscura forme e strutture della realtà; oscura, la pregnanza di senso che la realtà potrebbe avere per noi. Così ribadisce senza mezzi termini René Thom, che incontro al termine della sua relazione su «Il vero, il falso, l'insignificante» al Centro culturale di Cattolica. Una relazione che scorre, con l'introduzione della coppia oppositiva «significante/insignificante», il modo consueto di affrontare la riflessione sulla verità entro i soli corni del dilemma «vero/falso» o anche «com'è oggi il caso - vero/falso/probabile».

È in Italia il filosofo e matematico René Thom. Ecco come scioglie il nodo antico del vero e del falso

«La scienza oscura sempre più la pregnanza di senso della realtà», dice. Con queste conseguenze...



Ma c'è un'altra probabilità

I filosofi a Cattolica, un appuntamento ormai d'obbligo, diventato, per iniziativa di Marcello Di Bella, un evento culturale di rilievo nazionale. Adesso, tra i promotori di questa decima edizione di «Cosa fanno oggi i filosofi», c'è anche l'Istituto Italiano per lo studio della filosofia, il tema del ciclo di quest'anno è: «Il vero e il falso: filosofare oggi». Ma i due protagonisti di questo quarto incontro di venerdì scorso - due matematici-filosofi - l'hanno articolato lungo una linea di riflessione del tutto divergente. René Thom ha seguito il percorso scandito dalla triade «il vero, il falso e l'insignificante», mentre Italo Scardovi, preside della facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna, ha argomentato un percorso intitolato a «Il vero, il falso e il probabile». Vediamo come.

Da un secolo a oggi la scienza - ha osservato Scardovi - fa sempre meno ricorso all'antitesi vero/falso. Prima, la verità, in quanto aderenza degli asseriti scientifici ai fatti, era riferita a un unico universo di eventi: la «realtà oggettiva» degli accadimenti naturali. E la matematica - diceva Galileo - è il linguaggio stesso con cui la natura si esprime. Ma poi, cos'è accaduto? La scienza ha via via esplorato livelli differenti di realtà e di mondi dell'infinitamente piccolo e dell'infinito, delle grandezze intime e di quelle a scala universale. E sono livelli di realtà adeguati ai mondi che hanno una storia non deterministica alle spalle, in cui il caso, spesso, ha avuto parte grande nella loro evoluzione. Sono, quindi, come il nostro, mondi «possibili», che avrebbero potuto essere anche del tutto diversi da come sono. E la scienza, per capirli - ha rimarcato Scardovi - ha dovuto mettere a punto logica e matematiche diverse che danno conto dei comportamenti di famiglie, o popolazioni, di oggetti, non dell'oggetto evento preso come un tutto unico, individuale, di cui si possa dire se è bianco o nero, se - come prima si diceva per la nube di gas - ha questa o quella temperatura. Ora la nube di gas e letta come sciami di particelle di cui è solo possibile calcolare l'energia cinetica media. Inoltre gli stessi fenomeni danno luogo ad una doppia lettura di realtà, com'è per l'elettone, letto come onda, ma anche come particella. E così su-bentrata - ha concluso Scardovi - una interpretazione statistica della realtà, i cui eventi non sono definiti dai valori di vero/falso, ma di probabile - da zero a uno. La verità è così divenuta una verità statistica, una verosimiglianza, una probabilità, un grado del possibile governato dal Caso. Dio, se c'è, gioca ai dadi.



specialistica, di senso, che l'accumulo e il peso della informazione inerte. È una riflessione che richiama alla mente il grido d'allarme lanciato di recente dal rapporto Worldwatch in cui tutta l'informazione scientifica riceve il suo senso dalle grandi questioni esistenziali che uniscono assieme la sopravvivenza dell'uomo e quello del suo habitat terrestre. È anche per lei così? Concorda con l'urgenza delle misure da prendere per cominciare ad arrestare e invertire processi che, altrimenti, porterebbero la Terra al disastro? René Thom è pienamente d'accordo. E precisa: «Alle giuste misure indicate: crescita zero della popolazione, risparmio energetico, ridimensionamento delle auto, occorre porsi il problema, nel capitolo «guerra a tutti gli sprechi», di una semplificazione della vita mediante l'eliminazione di tutte quelle produzioni di beni e servizi - e sono tante - inutili, pleirotiche e fasulle». Chiedo ancora a René Thom un suo giudizio, che non c'è stato nei tempi stretti dell'incontro della sera precedente, sulla linea di riflessione percorsa da Italo Scardovi, così divergente dalla sua. Una linea di riflessione in cui l'antitesi «vero/falso» finiva per sciogliersi nella verità statistica del più o meno probabile entro uno dei tanti mondi possibili. Ecco la risposta: «Credo che nella situazione scientifica di oggi Italo Scardovi abbia ragione. Non bisogna però concludere da ciò che la dicotomia «vero/falso» abbia perso la sua rilevanza. Né dimenticare che il «vero» degli asseriti scientifici comprende anche un gran numero di piccoli fatti insignificanti che non aprono nessuno spiraglio sulle forme dell'essere, anzi ne oscurano la visione. Non è certo sbagliato dire che il fondo della realtà è un vero statistico, ma occorre poi chiedersi su quali basi costitutive poggi tale verità statistica? Cos'è significativo in politica, e che cosa invece non lo è? Italo Scardovi, ha citato come esempio tipico dell'insignificanza in politica la recente asse democristiana col cambio della guardia De Mita/Forlani. Anche René Thom è d'accordo nel senso che per lui o hanno scarso significato, o non ne hanno affatto, quegli eventi politici che si riducono a meri avvicendamenti di potere, lasciando inalterate le cose; quegli eventi che non incidono sulla struttura della società, sulle forme e i fondamenti di legittimità del potere. «La Rivoluzione francese è stata un evento politico altamente significativo proprio perché ha prodotto un grande cambiamento di legittimazione del potere».

Società e perestrojka Conferenza a Roma

Oggi a Roma, in via delle Vite alle 16, la sociologa e accademica Tatjana Zaslavskaja terrà una conferenza dibattito sul tema: «Aspetti sociali della perestrojka». L'iniziativa, promossa dal Cespe, permetterà un confronto con la studiosa che dirige a Mosca il Centro di studio dell'opinione pubblica autrice dell'ormai celebre «rapporto siberiano» e, più di recente, di «Non c'è altra via, una delle analisi più nuove e penetranti dell'Urss di oggi».

Il pretore dice: vietato imitare Carlo Vanzina

Con un provvedimento d'urgenza il pretore Luigi Maciocco ha dichiarato illecita l'imitazione del regista Carlo Vanzina - fatta dall'attore Francesco Salti - nel corso della trasmissione «Mega-show». Carlo Vanzina, davanti al pretore, aveva sostenuto che le immagini del programma che si riferivano a lui erano «strane» al diritto di satira e lesive dei diritti della personalità. E il pretore gli ha dato ragione. Ora il regista intende avere anche il risarcimento dei danni.

Riondino presenta il suo «Romanzo picaresco 2»

David Riondino ha presentato il suo romanzo picaresco numero due, che debutterà il 2 marzo al Teatro Varietà di Firenze. Si tratta di un collage delle canzoni presentate al «Maurizio Costanzo Show» insieme alle poesie su Tango. È il racconto di un viaggio attraverso l'Europa e i suoi cambiamenti negli ultimi vent'anni, ha detto Riondino. Dopo Firenze, lo spettacolo girerà per l'Emilia-Romagna e poi toccherà alcune grandi città: Roma, Milano, Torino.

Pettegolezzi Liz avrebbe un nuovo fidanzato

Il quotidiano Usa Today ha dato ieri risalto a una piccola notizia che però, visto il personaggio interessato, ha scatenato una «marea di gossip», come si chiama in Usa il pettegolezzo: Liz Taylor, questo il personaggio, avrebbe un nuovo fidanzato, un ex alcolizzato come lei. Il nuovo fidanzato si chiamerebbe Larry Lee Fontana, avrebbe vent'anni meno di Liz, amerebbe le moto e sarebbe completamente spiantato. Per di più avrebbe anche conosciuto la prigione, per motivi di droga. I due si sarebbero conosciuti nella clinica per gli alcolizzati Betty Ford.

Per i vescovi «Inaccettabile» il 25% del film italiani

La Commissione nazionale per la valutazione del film della Conferenza episcopale ha definito «inaccettabile» il 25 per cento dei film distribuiti in Italia. Su 288 film proiettati nel 1988 solo 6 sono stati definiti «eccellenti», 10 «buoni», 100 «regolari», 172 sono stati forniti dalla Radio Vaticana e più o meno corrispondono a quelli dell'anno precedente, quando i film «raccomandabili» furono 6.

Pippo Baudo e il cartellone dello Stabile di Catania

Nelle incalte vesti di direttore artistico di un teatro (lo Stabile di Catania), Pippo Baudo ha annunciato ieri le linee direttrici del cartellone della prossima stagione. Il che vuol dire niente cartellone, ancora. Baudo ha incontrato i tre membri del comitato di consulenti del teatro e il segretario generale. Dopo di che ha fatto sapere che si propone di portare a Catania «grandi spettacoli di respiro internazionale, spettacoli tratti dai testi dei maggiori autori siciliani e grandi novità». Di queste però non anticipa nulla. Il programma vero - e non solo le linee - sarà annunciato a giugno, quando verrà anche (forse) ufficializzato il bando di concorso del premio riservato ai giovani autori e intitolato al predecessore, Mario Giusti.

Produrrà film religiosi Il Vaticano benedice la Pathé-cinema di Berlusconi e Maxwell

PARIGI. Giancarlo Parretti ha «colpito» ancora. Dopo aver annunciato pochi giorni fa l'acquisto di capitale della grande società cinematografica Pathé (di cui è vicepresidente), adesso ha fatto un colpo ancora più grosso. La Pathé-cinema ha infatti deciso di costituire, in base a un accordo con il Vaticano, un ufficio di coproduzione di film religiosi. La decisione è stata presa dopo la realizzazione del film «Bernadette» di Jean Delannoy, prodotto dallo stesso Parretti. È stato Giovanni Paolo II, in persona, a benedire l'operazione. Il Papa, infatti, dopo aver visto il film, all'inizio dell'anno, in presenza dello stesso Parretti, aveva auspicato lo sviluppo della produzione di film religiosi. Il nuovo ufficio avrà sede a Parigi, dipenderà da Parretti e direttamente dal suo presidente, ma sarà coordinato da padre Christian Fagnano, collaboratore in Vaticano per la «Pastorale del cinema», che dipende direttamente dalla Commissione pontificia delle comunicazioni sociali. Il progetto prevede anche l'organizzazione di un festival del film religioso realizzato in collaborazione con il Centro cattolico del cinema di Roma, nonché la creazione di una «fondazione europea della comunicazione» le cui strutture potranno servire alla formazione dei giovani. L'operazione che Parretti sta conducendo in porto è molto complessa. L'aumento del capitale, annunciato qualche giorno fa - un vero colpo di mano all'insaputa del presidente Max Thuret - prevedeva una maggiore quota azionaria di Silvio Berlusconi e del finanziere inglese Robert Maxwell. L'aumento è avvenuto attraverso una holding olandese, che ora è proprietaria di un grandissimo numero di sale in tutta Europa (Francia, Gran Bretagna, Olanda e Italia). Sono le ex sale Canon che sono state rievitate appunto dalla Pathé, e dai due finanziati. A questo punto si aprono naturalmente molti interrogativi: il grande circuito di sale che si è formato sarà a disposizione dei film religiosi che la Pathé produrrà? E qual è il significato della inedita alleanza tra Berlusconi e il Vaticano? Non parlare di Maxwell, naturalmente, e della rete di distribuzione di notizie e di informazioni di cui dispone (satelliti, giornali, tv).

RAITRE ore 22.40

Guerra, «pentito» della tv

La magia di una sala cinematografica è unica, ma la televisione ha due capacità che non è possibile non riconoscere: colmare momenti di solitudine; informare sugli avvenimenti più diversi. Chi parla è Tonino Guerra, scrittore, sceneggiatore, legato da antichi sodalizi a Fellini e Antonioni. Alle spalle una lunga carriera di autore di cinema, tante dichiarazioni contro la «dipendenza»: ora, però, realizzando un breve servizio di dieci minuti per *Fluff*, processo alla tv (su Raitre alle 22.40) si dichiara in un certo senso «pentito». Ho accettato di registrare per la tv i pareri della gente della mia terra», spiega Guerra «per rendermi conto del rapporto tra la gente semplice e la tv. A Sant'Arcangelo di Romagna, Guerra ha girato dunque il suo primo servizio tv. Un documentario sull'influenza del «mass medium» numero uno sui contadini, le suore, le persone abituate (non evidentemente rassegnate) alla solitudine.

NOVITA

Da giugno «Alice», tg europeo

Prenderà il via il primo sabato del prossimo giugno il «magazine» di notizie dal titolo *Alice*, alle 16 su Raidue e contemporaneamente su France 3, Tve, Tv belga, Tv jugoslava, Sfb della Germania federale e Tv della Svizzera romanda. Realizzato con il patrocinio e con la partecipazione finanziaria della Cee, *Alice* avrà la durata di 40 minuti, cinque o sei dei quali dedicati alle emittenti che hanno aderito. Il nuovo «Tg europeo» nasce da analoghe precedenti esperienze compiute da Raidue nel campo della fiction: il magazine di notizie conferma - secondo il direttore Luigi Locatelli - la vocazione europea della seconda rete, che in questi giorni ha vinto al Festival di Montecarlo, con *Il sereno di Lemir* diretto da Damiano Damiani e interpretato da Ben Kingsley. Con questa iniziativa - continua Locatelli - Raidue realizza le indicazioni del Consiglio di amministrazione per una tv europea e di qualità.



Dalla «Mettah» nel film «Plange il mattino il figlio del cuculo»

Da un fatto di cronaca un bel film per la tv: il dramma nascosto in un «utero in affitto»

Storia di padre in provetta

I fatti raccontati sono essenzialmente autentici, ma i personaggi sono stati modificati in modo da non consentire alcuna possibilità di identificazione. «Un sconvolgente storia, tutta italiana, di «uteri in affitto» passa dalla cronaca alla tv. Gianni Bongioanni ha da poco terminato le riprese di un film che riapre violentemente le questioni sulla «maternità in prestito». E sui suoi drammi.

Diretto da Bongioanni con Brogi e una giovane attrice tunisina. Arriva tra un mese su Raitre

ROMA. Come a volte capita con le storie vere, non sembra vera: la sceneggiatura di *Plange il mattino il figlio del cuculo* è stata scritta, giorno dopo giorno, sulle cronache dei quotidiani. È il titolo racconta nel linguaggio antico della natura (il cuculo che va a deporre le sue uova nel nido degli altri uccelli) quella storia che nella società degli uomini è stata chiamata degli «uteri in affitto». Ma nel film di Gianni Bongioanni, che arriverà su Raitre a metà marzo, non c'è tanto il desiderio di un figlio quanto il dramma che si sviluppa nell'attesa di quel bambino. Un dramma che coinvolgerà tutti, in un terribile crescendo, fino ai gesti estremi della disperazione. Nei titoli di coda del film, questa volta, non troveremo la classica dicitura «ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale», ma un avvertimento assai diverso, nel quale si garantisce che fatti e persone, essendo veri, sono stati volutamente mascherati.

Giulio Brogi, Ilaria Occhini e l'attrice tunisina Dalila Melah: sono loro il triangolo di questa storia, tre attori che danno il meglio per raccontare un dramma lungo due anni e nove mesi. Come si fa a chiedere a una ragazza: «Mi fai un figlio?». Come si fa a confessare alla moglie di aver posto quella domanda a una sconosciuta? È solo l'inizio di un viaggio senza fine, tra studi medici e sentimenti, dove tori e ragioni si confondono. Sono tutti malevolmente «normali» i protagonisti di questa storia, impariti dall'idea di un figlio nato in una soluzione di azoto, come propongono in una lussuosa clinica parigina, decisi piuttosto ad andare da un'amica ginecologa, che fa le cose più alla buona. E quando con l'aiuto della provetta si ripete davvero il miracolo della vita, i soldi - si parla sempre di soldi, dieci milioni, 14 milioni, 19.39... - diventano numeri senza senso: quella pancia che s'ingrossa, quella ragazza che viene da lontano e che sogna di comprare la casa ai suoi genitori, quell'uomo inebellito dalla gioia della paternità a sua moglie che infittisce gli appuntamenti con lo psichiatra, sono gli unici elementi di un dramma ormai inevitabile. È successo altre volte, queste storie si sono accorte sempre in tribunale: lei, la ragazza, rinuncia a tutto per quel figlio che ormai le si agita dentro, lui, il padre in provetta, non riesce a fare altro che ricominciare all'avvocato, la giudice, per avere quel figlio lussuoso: clinica parigina, decisi piuttosto ad andare da un'amica ginecologa, che fa le cose più alla buona. E quando con l'aiuto della provetta si ripete davvero il miracolo della vita, i soldi - si parla sempre di soldi, dieci milioni, 14 milioni, 19.39... - diventano numeri senza senso: quella pancia che s'ingrossa, quella ragazza che viene da lontano e che sogna di comprare la casa ai suoi genitori, quell'uomo inebellito dalla gioia della paternità a sua moglie che infittisce gli appuntamenti con lo psichiatra, sono gli unici elementi di un dramma ormai inevitabile. È successo altre volte, queste storie si sono accorte sempre in tribunale: lei, la ragazza, rinuncia a tutto per quel figlio che ormai le si agita dentro, lui, il padre in provetta, non riesce a fare altro che ricominciare all'avvocato, la giudice, per avere quel figlio lussuoso: clinica parigina, decisi piuttosto ad andare da un'amica ginecologa, che fa le cose più alla buona.

RAITRE ore 16.00

Gino Paoli presenta il rock che forse noi vedremo domani

Questo pomeriggio alle ore 16 andrà in onda su Raitre *Black and Blue* missione speciale dedicata alla finale di *Rocklandiano*, il concorso nazionale per gruppi rock emergenti promosso ed organizzato dall'Anagramma, l'associazione dei gruppi musicali di base. Scelte fra oltre millecento formazioni, le dieci band selezionate si esibirono il 28 e 29 novembre scorso alla cattedrale Marabò di Reggio Emilia, ed una giuria presieduta da Gino Paoli scelse come vincitori i napoletani Alma Megretta, un ottimo gruppo orientale verso il rock (My Jim in Blues, in quell'occasione la troupe di Black and Blue, i cui curatori sono Paolo Maciotti, Maurizio Malabruzzi e Massimiliano Verni, girò questo special video ed incisivo di cinquante minuti che mostra spezzoni di concerto e dichiarazioni di giornalisti, politici, organizzatori, fra cui anche Gino Paoli nella duplice veste di cantautore e deputato comunista, impegnato nell'approvazione del suo progetto di legge a favore della musica cosiddetta «extracool». Ora le formazioni rock che si classificano ai primi otto posti del concorso compariranno in una compilation registrata presso gli studi Playgame di Cagliari, compilation che verrà ufficialmente presentata sabato 25 febbraio a Bologna nel corso della prima convention nazionale dell'Anagramma. Ma noi non ci Sanremo.

Com'è frizzante questo Donizetti!

RUBENS TEDESCHI BOLOGNA. A dar retta al pubblico, *La figlia del reggimento* sarebbe durata il doppio o quasi. Ogni pezzo intonato da Luciana Serra, William Matteucci e Enzo Dara ha scatenato infatti un diluvio di applausi e di richieste di bis arginate a fatica dal direttore. Una vera e propria festa per i vociferanti bolognesi, e questi se la sono goduta, complice Donizetti che sfoderò qui la sua vena più giocosa. L'opera, per la verità, andrebbe ascoltata nell'edizione francese, presentata a Parigi nel 1840, più spigliata e più completa di quella americana.

portati in Europa sulla punta delle baionette. È ovvio che nella versione originale questo «spinto» appaia più luminoso, assieme alla straordinaria capacità dei nostri musicisti di far proprio lo stile francese. Diciamo «musicisti» al plurale, perché la *Figlia d'ora* in linea retta da Corne Orv, scritto a Parigi da Rossini, mentre prepara il prossimo arrivo di Offenbach. Basta ascoltarla perché la mente corra a «La fille du Tambour-major» che arriva però una quarantina d'anni dopo, nel 1879 per l'esattezza. Comunque sia, stagiato ma sempre doco, lo sciampano donizettiano è più effervescente che mai. Lo ritroviamo nella brillante direzione di Bruno Campanella, nell'orchestra luminosa e trasparente e nella compagnia dove spicca il trio impeccabile dei protagonisti. In primo luogo, Luciana Serra realizza una vanguardia incantevole: spiritosa nella divisa militare come nelle vesti digiulate della marchesa, soave e melodica nel celebre conven partit e miracolosamente agile nello scintillio del virtuosismo canoro. Al suo fianco William Matteucci non è meno impegnato: il suo Tonio è giovane e spigliato, arditamente lanciato nella terri-

fidando, giustamente, nella musica, si limita a costruire in scena un nitido contenitore geometrico con uno sfondo colorato di montagne che si aprono nel finale in una bella prospettiva di verdi cili; simbolo di libertà riconquistata. Nel quadro, i costumi di Ferdinando Bruni - accennano con qualche insistenza il contrasto ironico tra i due mondi, quello contadino e quello aristocratico, regolati comunque con felice misura dalla regia di Gabriele Salvatores, attenta a non intralciare la trama sfavillante della musica. Tutti premiali, assieme agli interpreti, dalle feste, ovestioni del pubblico.



Luciana Serra

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINO. Con Livia Azzurri e Pierluigi	
8.00 TGI MATTINO	
8.40 MIA SCORILLA BAMB. Telefilm	
10.00 CI VEDIAMO ALLE 16. (1ª parte)	
10.30 TGI MATTINO	
10.50 CI VEDIAMO ALLE 16. (2ª parte)	
11.00 FASBIONI. Sceneggiato	
11.30 CI VEDIAMO ALLE 16	
11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH	
12.05 VIA TULADA. Sfb. Con Loretta Goggi	
12.30 TELEGIORNALI. Tg 1. Tre minuti di	
14.00 STAZIONE DI SERVIZIO	
14.30 IL MONDO DI QUAR. Di Piero Angela	
15.00 DSEI SCUOLA APERTA	
15.30 DSEI BLOCC NOTTE. Di A. Proietti	
16.15 DSEI Programmi per ragazzi	
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH	
18.00 DONANI SPOSI. Con G. Magelli	
18.30 IL LIBRO, UN AMICO	
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA	
20.00 TELEGIORNALI	
20.30 XXXIX FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Di Sanremo (2ª serata. 1ª parte)	
22.30 TELEGIORNALI	
22.35 XXXIX FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. (2ª serata. 2ª parte)	
23.10 MERCEDOLI SPORT. Atletica leggera. Torneo internazionale indoor	
0.10 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RAIDUE	
7.00 PRIMA EDIZIONE. Di S. Tracchia Todjan	
8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI «MATTINO»	
9.00 RITORNA IL TERZO UOMO. Film	
10.25 LO SQUADRONI TUTTOPARE. Cartoni	
10.55 TGI TRENTATRE	
11.05 DSEI DANTE ALIGHIERI	
11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO	
12.00 MEZZOGIORNO S... Con G. Funari	
13.00 TGI ORE TREDDICI	
13.15 TGI DIOGENE. Al servizio dei cittadini	
13.30 SCI NORDICO. Mondiali	
15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli	
16.05 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH	
17.05 SPAZIO LIBERO. Confrontatori	
17.25 RAI REGIONE. Bell'Italia	
17.45 L'AGO DELLA BILANCIA	
18.30 TGI SPORTSERA	
18.45 CALCIO. Italia-Danimarca	
20.15 TGI LO SPORT	
20.30 L'EVASO. Film con Alain Delon, Simone Signoret. Regia di Pierre Granier-Deferre	
22.20 TGI STASERA	
22.25 INCONTRO STAMPA. Pri	
22.55 TGI NOTTE. METEO 2	
23.15 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB	
0.05 GODOY. Film di Y. Allégret	

RAITRE	
11.15 DESTINI. Sceneggiato con D. Watson	
12.00 DSEI MERIDIANA. Passaggi	
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	
14.30 DSEI PASSAGGI	
15.30 CICLISMO. Internazionale di Sicilia	
16.00 ROCK '85. Di Paolo Maciotti	
17.00 DESTINI. Sceneggiato con D. Watson	
17.45 VIDEOSOC. Di Beatrice Serani	
18.00 GED. Di G. Grillo. C. Pisanini	
18.45 TGI DSEI DI A. Baccardi	
19.00 TGI TELEGIORNALI NAZIONALI E REGIONALI	
19.45 25 ANNI PRIMA. Schegge	
20.00 COMPLIMENTI PER IL FESTIVAL SANSONE E DALLA. Film con Hedy Lamarr (1º tempo)	
21.35 TGI SERA	
21.40 SANSONE E DALLA. Film (2º tempo)	
22.45 FELICE PROCESSIONE ALLA TV. Di Andrea Barbato	
0.05 TGI NOTTE	

TMC TELEMONDOPOLIS	
12.00 DOPPIO RINGHIO	
13.30 TELEGIORNALI	
16.00 SCRITTO LOCO. Telefilm	
16.00 L'OROLOGIO MAGICO. Film	
17.45 TV DONNA. Rottocalco	
20.30 AMORI PROMPTI. Film	
21.10 SEGRETI E MISTERI	
22.45 STASERA NEWS. Sport	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 IL GRANDE PAESE. Regia di William Wyler, con Gregory Peck, Charlton Heston, Uta (1958). 160 minuti. Segni western firmata Wyler, uno dei più prestigiosi registi di Hollywood. Sullo sfondo di una lotta fra allevatori texani, si svolge lo scontro fra il pacifico James McKay e il violento Leech. Un grande cast: Peck e Heston sono i due divi, attorno a loro Carroll Baker, Jean Simmons, Charles Bickford, Burl Ives, CANALE 5	
20.30 IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN. Regia di Rainer Werner Fassbinder, con Hanna Schygulla, Ritt (1978). 120 minuti. Il film più famoso di Fassbinder, è forse, di tutto il Nuovo cinema tedesco. Nella Germania del 1943, il matrimonio di Maria e Hermann Braun dura un solo giorno: poi lui riparte per il fronte russo. Per Maria inizia l'attesa, poi la lotta per la sopravvivenza. Tutto finora in tragedia un giorno del 1954, mentre la radio trasmette le storiche finalissime dei mondiali di calcio fra Germania e Ungheria. RETEQUATTRO	
20.30 LETTO A TRE PIAZZE. Regia di Steno, con Totò, Peppino De Filippo, Italia (1950). 105 minuti. Siavolta Totò e Peppino hanno sposato la stessa donna. Uno tanti fratelli, prima di ritrovarsi disperato in Russia. L'altro in tempi più recenti, convintissimo di impalmare una vedova. Ma un giorno il reduce torna, e son dolori. ITALIA 1	

5	
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «Un testamento d'amore»	
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz	
12.00 BBS. Quiz con Mike Bongiorno	
12.30 IL PRANZO E SERVIZIO. Quiz	
13.30 CANI GENITORI. Quiz	
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	
16.00 AGENZIA MATRIMONIALE	
16.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm «La vita continua»	
16.45 FREBBE. Telefilm italiano	
17.30 DOPPIO SALOM. Quiz	
17.35 C'EST LA VIE. Quiz	
17.55 S.K. IL PREZZO È GIUSTO? Quiz	
18.55 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.25 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara	
20.30 IL GRANDE PAESE. Film con Gregory Peck, Charlton Heston. Regia di William Wyler	
23.30 SPECIALE NEWS	
0.30 PREMIERE. Settimanale di cinema	
0.48 BARRYTA. Telefilm con R. Blake	
1.48 MANNIX. Telefilm con M. Connors	

5	
9.15 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm «Il complesso rock»	
10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm	
11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm	
12.00 YARZAN. Telefilm	
13.00 CIAO CIAO. Varietà	
14.00 CASA KEATON. Telefilm	
14.30 BABY BITTER. Telefilm	
14.55 SMILE. Con Jerry Scott	
15.25 DEEJAY TELEVISION	
16.00 SIMBUMBAM. Programma per ragazzi	
16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Brian Keith	
18.30 SUPERCAR. Telefilm	
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm	
20.00 CARTONI ANIMATI	
20.30 LETTO A 3 PIAZZE. Film con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Steno	
22.20 FER LA STRADA. Quiz	
22.60 MEGASALVSHOW. Varietà	
23.05 CRIME STORY. Telefilm	
0.15 TROPPO FORTE. Telefilm	
0.45 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm	

5	
8.50 SWITCH. Telefilm con Robert Wagner	
9.40 L'ALTRA. Film con F. Giacchetti	
11.30 PETROCELLI. Telefilm	
12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm	
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	
16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart	
17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	
18.00 NEW YORK. Telefilm	
19.00 DENTRO LA NOTIZIA. Attualità	
19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «La cavalcata del cowboy»	
20.30 IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN. Film con Hanna Schygulla, Klaus Löwitsch. Regia di R.W. Fassbinder	
22.50 SPENSER. Telefilm	
23.50 IL MAESTRO E MARGHERITA. Film con Ugo Tognazzi. Regia di A. Petrovic	

RADIO	
14.30 HOT LINE. Con C. De Tommasi	
16.30 U.K. CHART	
19.30 GOLDEN AND OLDIES	
22.30 BLUE NIGHT	
23.30 BROOKLYN TOP 20	
24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK	

RADIOGIORNALI	
GR1: 9; 7; 6; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3: 6.45; 7.20; 8.45; 11.45; 13.45; 14.45; 16.45; 20.45; 22.55.	
14.00 RITUALS. Telefilm	
16.30 SUGAR. Varietà	
20.00 BOLLICINE. Telefilm	
20.30 WAMPYR. Film	
22.30 LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA. Film con Lena Caroi	
0.30 UN SALTO NEL BUJO	



La conclusione del Filmfest
Il primo premio a «Rain Man» di Levinson. Migliori attori Gene Hackman e Isabelle Adjani

Allen chiude fuori concorso
Successo per «Un'altra donna», film tutto «al femminile» con una stupenda Gena Rowlands

L'altra metà di Woody

Berlino '89, piovono orsi «made in Usa»

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

Berlino. Siamo stati facili profeti. Rain Man di Barry Levinson (Usa) ha vinto l'Oro d'oro di Berlino '89.

revoile, attenta giuria internazionale, viene persino ridimensionato alle sue reali proporzioni di bisticcio stuzzico quanto pretestuoso.

lena, conseguendo fin dai primi giorni proficui risultati. Nel frattempo, però, la donna si accorge subito che dalla grata del condizionatore d'aria filtrano, dall'appartamento contiguo occupato da un noto psicoanalista, le parole chiarissime dei clienti che in una ininterrotta, monotona litania raccontano le loro paure.

ere «inimitabile» e che è stata, in effetti, soltanto una mediocre avventura, senza troppi rischi ma neanche con alcun memorabile episodio.

Ma a finire, dunque, che le due vicende vengono a coincidere, a ribaltarsi l'una nell'altra quasi specularmente. Fino al punto che la resoluta Marion, presa perfettamente coscienza del suo nuovo stato, acerbamente offesa dal marito fedifrago, si ritaglia un suo privatissimo, geloso stuogo di esistenza ove vivere, ricordare, sognare in assoluta, totale libertà.



Mia Farrow e Gena Rowlands in una scena di «Un'altra donna»

Persona del maestro svedese o con il non casuale impiego quale direttore della fotografia del bergamiano di stretta osservanza Sven Nykvist.

so acume magistrale nel distocare gli interpreti giusti in ruoli azzeccatissimi come la portentosa Gena Rowlands (Marion), il perfetto Gene Hackman (Larry).

Scala
Lo sciopero cancella «Raymonda»

MILANO. I ballerini della Scala, aderenti al sindacato autonomo Snaier, scendono di nuovo in guerra e dopo due mesi di tregua riaprono la stagione degli scioperi domani sera salterà la prima del balletto Raymonda e salteranno anche le cinque repliche previste il 25 e 26 febbraio e il 1, 4 e 5 marzo.

In un concerto per il Nicaragua toma Juliette Gréco
La dama in nero si difende dall'esistenzialismo

Una grande sala del Palacongressi di Bologna ha accolto l'altro ieri un recital di Juliette Gréco, diva della canzone francese, organizzato dalla Filitea Cgil per sostenere una fabbrica tessile della cittadina di León, in Nicaragua.

VANNI MASALA

BOLOGNA. Chissà se le lavoratrici tessili della tantissima fabbrica di León hanno mai ascoltato la sua voce. Nonostante la fama di Juliette Gréco abbia abbondantemente varcato i confini della sua Francia, ciò è piuttosto improbabile.

Ma la sera di una sera la sessantacinquenne Juliette si è esibita con una voce che non è più quella di un tempo, quella che hanno irrimediabilmente disciolti, ma sicuramente la sua forza emotiva è enorme, capace di suscitare emozioni e trasmettere passioni come poche altre.

Ma allora perché non mette nel suo repertorio alcuni di questi giovani autori?
A volte lo faccio, ma sono anche molto prudente perché se canto delle cose molto «forti» quali possono essere le canzoni di Breil, non è facile affiancarci nuove musiche o testi, potrebbe essere pericoloso, poco equilibrato.

Lei è sempre stata divisa tra musica e teatro: cosa pensa di questo rapporto, oggi?
Io penso che i rapporti siano stretti, e non solo nella mia musica. Anche il rock, sebbene in modo completamente diverso, ha una sua forte componente teatrale.

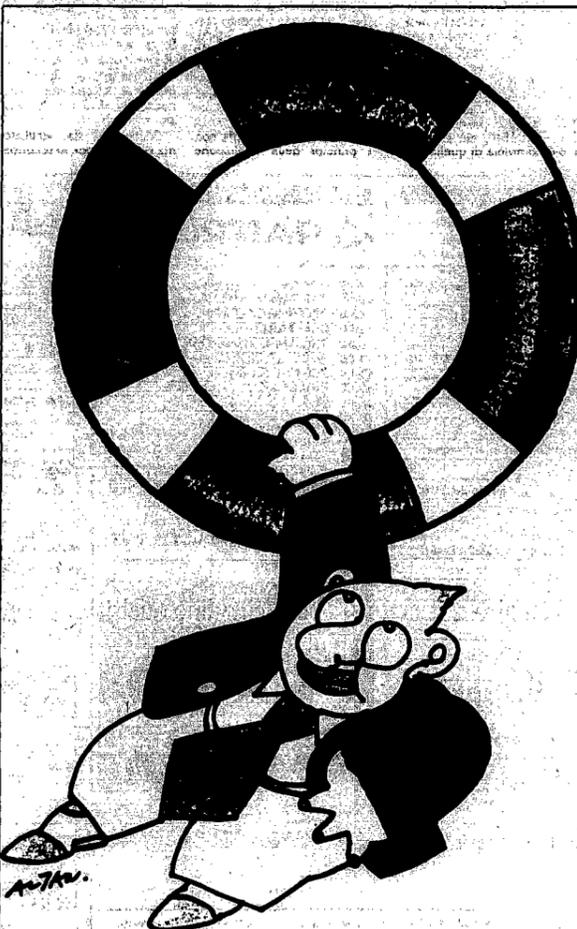
Testi, musica dura come pietra

ERASMO VALENTE

ROMA. Dopo molto tempo è ritornato a Roma con una sua novità Flavio Testi, salido nella sua coerenza di compositore impegnato anche nella comunicazione schietta e diretta del verbum musicale. Ha scritto le opere Il farone di Oreste (1956), La Celestina (1963), L'albergo dei poveri (1966), Il sosia (1981), Riccardo III (1987) - tutte rappresentate - ed è ricca la sua produzione di pagine sinfonico-vocali. Musiche, nel complesso, che punteggiano e completano la sua visione drammatica del fatto musicale.

Sacrae Symphoniae. Ma soprattutto Testi prende a Gabrieli il suono settantenne degli «ottoni», così spesso sventagliato in San Marco. E a quello di Gabrieli aggiunge un «recupero» di Stravinski anche lui ansioso, nel suo Canticum in onore di San Marco (Venezia 1956), di potenziare il suono di strumenti - trombe e tromboni - cari a Gabrieli.

Una pagina pietrosa, dura, aspra, splendidamente articolata nei cinque momenti affidati al coro, al soprano (Marion Vermette Moore), al tenore (Carlo Galia), al basso (Franco Ruta) e ad un utilissimo, altrettanto splendidamente diretta da Aldo Ceccato.



L'Unità

PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI
OGNI SABATO CON L'UNITÀ C'È IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA IN FASCICOLI SETTIMANALI DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' encyclopedia, including a table of contents and a cartoon illustration of a man writing.

SABATO 25 FEBBRAIO 6° FASCICOLO

**La Roma
volta
pagina**

**L'ex allenatore ha accettato
l'incarico di consulente
del presidente Dino Viola
Il vice Sormani: «Licenziatemi»**

**Ieri primo allenamento
per la coppia Spinosi-Lupi
Fischi e sfottò dei tifosi
Una rivoluzione tattica?**

Liedholm diventa un impiegato

Liedholm, alla fine e senza fare salti di gioia, ha accettato di fare il consigliere del presidente Viola. Sormani, invece, ha chiesto di essere esonerato. Nella mattinata si è consumata la liquidazione del vecchio staff tecnico della Roma. Nel pomeriggio a Trigoria la «prima» della «strana coppia» Spinosi e Lupi accolta dal pubblico dei tifosi con sonore bordate di insulti rivolte ai giocatori.

con la squadra e sugli spalti del campo di allenamento c'è la folla delle grandi occasioni. La squadra, con Lupi che dirige le operazioni e Spinosi che sta a guardare, viene impegnata in una serie di scambi e tiri in porta. Ad ogni «botta» arriva una bordata di «apprezzamenti» più gentile: «Pensate solo ai soldi...» Il più poetico: «Avviiii...» Dopo il corso impostato sui «fondamentali» negli spogliatoi, tranne Spinosi che si concede per la sua prima intervista da «mister».

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Liedholm arrivava e se andava con l'auto del medico sociale, il dottor Aliccio, ma Trigoria non è più la stessa. Ieri dopo aver passato le consegne ha scelto di uscire di scena in compagnia del suo vice Sormani quasi a simboleggiare anche visivamente la fine di un periodo. Questo anche se il Barone, almeno fino a giugno, continuerà a restare nell'entourage giallorosso. Liedholm, infatti, ha accettato l'incarico di consigliere del presidente che gli aveva offerto Viola. «Sarò consulente, più che consigliere», ci tiene a precisare il Barone, che dopo quarant'anni non conosce ancora bene la lingua italiana, ma si dimostra padrone delle sfumature. Consigliere è termine molto più intimo e coinvolgente rispetto a quello più professionale di consulente. Pur «abbacchiato» dalla situazione il suo spirito maripone non appare in declino. Racconta di aver salutato la squadra, di aver letto gli auguri a Spinosi dicendogli di fare di testa sua, parla del suo nuovo incarico che prevede anche le

funzioni di osservatore: «Andrò in giro a vedere le partite dove c'è chi ci potrebbe interessare». Al suo fianco c'è Sormani, con la sua faccia bonaria che nemmeno la barba di un giorno riesce ad incattivire. È triste Sormani, il colloquio con il presidente Viola si è concluso con il suo licenziamento: «Mi hanno offerto di allenare la Primavera», dice con il classico groppo alla gola Sormani, «ma io sono un allenatore di prima categoria. Avrei potuto anche accettare, ma se mi avessero offerto un contratto di cinque anni, per esempio. Le dimissioni sono un lusso che non mi posso permettere, ora mi guarderò un po' attorno per cercare una nuova sistemazione». La mattina viene spesa per la cerimonia del congedo. Dietro i cancelli solo uno sparuto gruppo di tifosi. Passa un gregge di pecore e dal crocchio esce una voce: «Aho, la Roma s'è messa la maja de lana...» Nel pomeriggio si volta pagina: c'è l'incontro tra i due nuovi tecnici, Spinosi e Lupi



Il neocalciatore della Roma, Luciano Spinosi, 39 anni

**L'addio al Barone
Conti «piange»
Tancredi «ride»**

ROMA. Liedholm ha salutato i giocatori, ma quando il presidente Viola ha invitato qualche giocatore a ricambiare il saluto il Barone ha fatto cenno che non ce n'era bisogno. Come dagli altri: quello che dovevano dirgli avrebbero dovuto dirglielo sul campo ed invece... I giocatori, alla fine degli allenamenti, si danno alle foga. Non sono in molti quelli che hanno voglia di parlare, ma Bruno Conti non scappa. «Atterra» dal suo imponente fuoristrada e si concede a microfoni e taccuini. In lui molti vedono l'uomo giusto (e forse anche il nuovo capitano) capace di tirare su dal fondo la Roma. Semplice e modesto, come suo solito, uno degli eroi del mondiale di Spagna getta acqua sul fuoco: «Io continuerò a fare come ho sempre fatto, il mio dovere ed ora se vogliamo uscire da questa situazione lo dovremo fare tutti». L'attuale capitano giallorosso, Giuseppe Giannini, ieri, dal ritiro della nazionale, ha commentato così il licenziamento di Liedholm: «Era inevitabile». Un gelido epitafio per chi, pur rischiando di

farsi ridere dietro, aveva sempre difeso la sua per niente entusiasmante stagione. Giannini è un ipolitico campione, Conti è un campione reale e fa parte di quella ristretta schiera di «uomini veri». Certo accetta la «nuova» situazione, ma non è capace di voltare cinghiale la pagina: «Devo dire grazie a Liedholm, da lui ho imparato moltissimo sia come calciatore che come uomo. Il suo è uno stile inimitabile. Sempre lo stesso sia nei momenti del trionfo che in quelli della disgrazia». Anche stamattina quando ci ha salutato è stato splendido. E voglio anche abbracciare simbolicamente Sormani. Alla calda attestazione di stima di Conti fa da contraltare la fredda considerazione di Tancredi che poche settimane fa aveva deciso di chiamarsi fuori dalla formazione titolare: «Liedholm fa parte del passato. Come dicono a Napoli: scurdammoc'o' passato...». E c'era qualcuno che continuava a sostenere che nello spogliatoio della Roma non c'erano problemi... □ R.P.

**Federcalcio
Sospeso il
presidente
«falsario»**

PERUGIA. Si è conclusa con la sospensione del presidente del comitato regionale Umbro, Enrico Lausi, il «giudice» della giustizia sportiva. Al suo posto il Federcalcio ha nominato il presidente della Lega nazionale dilettanti, Elio Giulivi, in qualità di «reggente», trasmettendo contemporaneamente a Lausi un telex di sospensione cautelare in via immediata e di urgenza firmato dal segretario generale Giovanni Petrucci. Dall'indagine sono emersi elementi di responsabilità a carico del presidente del comitato regionale umbro in ordine alle decisioni di sanzioni pecuniarie irrogate dal giudice sportivo riguardo ai secondi di promozione, prima e seconda categoria dell'Umbria. In pratica, corregeva i verbali trasmessi dal giudice sportivo.

Dal canto suo, Lausi ha ammesso di aver personalmente modificato 40 sanzioni pecuniarie. «Come avevo già detto - ha confessato - modificavo le sanzioni che mi sembravano «viciosamente» sproporzionate, poco equie. In certi casi, a parità di motivazioni, erano l'una il triplo dell'altra. Spesso si trattava di sanzioni non impugnabili e la cui modifica non era tale da falsare in alcun modo il regolare svolgimento del campionato. Era un abuso - ha ammesso Lausi - e ho fatto con la filosofia e la convinzione che cose giuste e buone nella sostanza non sono reato anche se fatte senza i poteri di legge. Non diammele ad anni, ripeto, servono ad affermare l'equità della giustizia sportiva. Comunque, ho modificato una quarantina di sanzioni sulle quattromila visionate in 6 anni di incarico». Una interpretazione personalissima, una specie di Zorro della giustizia sportiva. «Il mio intervento - ha proseguito - non era sistematico né disinvoltato. I giudici hanno avuto più occasioni di rilevare questi interventi: e infatti esprimivano lamentele di massima, a volte convenendo però sulla necessità delle mie «correzioni». Lausi ha detto inoltre che l'inchiesta della Federcalcio riguarda esclusivamente la modificazione di sanzioni pecuniarie e non di altro tipo (squalifiche di giocatori, di campi di gara ecc.) e ha minacciato di passare al contrattacco per casi di insabbiamento di pratiche disciplinari.

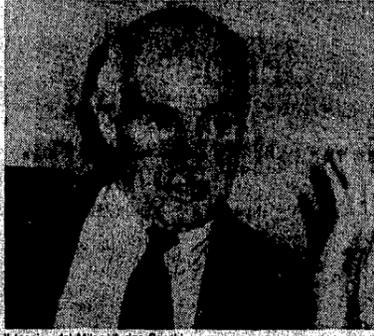
DARIO CROCCARELLI

MILANO. Anche se è un segreto di Pulcinella, è meglio saperlo perché in questa storia infinita è una delle poche certezze: Arrigo Sacchi l'anno prossimo non sarà più l'allenatore del Milan. Per tanti motivi che, assommati, hanno convinto Berlusconi a cercare una soluzione alternativa. Quale? Anche se suscita parecchie perplessità, quella di

**Sacchi scaricato manca solo la notizia ufficiale
«Congelato» dentro una Coppa
ma per il Milan è già un ex**

Genoa, Roma), la buon viso a cattivo gioco sperando di riuscire bene in Coppa dei Campioni e nel girone di ritorno, in questo caso, caratteristico o no, Berlusconi avrebbe qualche imbarazzo a spiegare ai tifosi (1986) dei quali secondo un sondaggio è della parte di Sacchi) la sua scelta. «Berlusconi» e «Sacchi» (che continuano a farsi reciproci complimenti di stima in pubblico), salvo altri clamorosi colpi di scena, hanno cercato di sancire una tregua per permettere alla squadra di affrontare serenamente i prossimi impegni. Galliani, l'altro mediatore che ha sempre difeso Sacchi, non ha potuto fare di più: il presidente possiede i diritti, al di là delle pressioni di Foscale (il consigliere legato

a Capello per il progetto della Polisportiva), si è ormai convinto che il tecnico di Fusignano sia «bruciato» per il Milan. Proprio da Berlusconi sono state sottolineate, a forse accentuate, le difficoltà di rapporto tra allenatore e giocatori. Possibile che in una settimana, tra l'altro quella della vittoria di Firenze, metà della squadra si sia accorta che il tecnico ha un carattere così? Di Van Basten e Viridis (sempre tenuto in panchina) si sapeva, ma gli altri? In questa storia, i misteri sono ancora tanti. La strana «punizione» inflitta a Rijkaard, per esempio, finito in panchina per aver dichiarato che bisogna giocare con più fantasia. Oppure il richiamo ufficiale fatto dalla società, su sollecitazione di Sacchi, a Colombo: colpevole di



Il tecnico del Milan, Arrigo Sacchi

aver battuto una punizione (in allenamento), senza il consenso del tecnico. Tra l'altro Colombo a Firenze ha giocato proprio al posto di Rijkaard segnando un bellissimo gol e disputando una delle sue migliori partite della stagione. L'impressione insomma è che, come sempre, abbia deciso Berlusconi. Non sono sufficienti, un Van Basten

che si fa espellere, un Gullit agonico e un Viridis prossimo a far le valigie per convincere il mastro dirigente rossoneria a mandare via Sacchi. E neppure Foscale, visto che Confalonieri si è chiamato fuori dalla disputa. Sacchi, dopo la tregua (ammesso che ci sia), farà le valigie perché così ha deciso Berlusconi. Il resto è solo contorno.

TULLIO PARISI

TORINO. Pronto, mister? Ogni volta che torna a Torino, gli chiedono del Toro. Radice ha ancora qualche affare da sbrigare in quella che è stata la sua città per tanti anni. Non avrebbe mai pensato che, durante uno di questi blitz sotto la Mole, potesse raggiungere la becca contestazione di chi teme anche le ombre del passato. «Ma quella volta non è successo niente, minimizza Gigi. Sono un cittadino qualsiasi e come tale mi muovo. Niente coraggio, quindi, solo capacità di drammatizzare e personalità, doti che difettano al Torino attuale e al suo giovane condottiero, pur inappuntabile. Non chiedete a Gigi di parlare ancora del Toro: preferirebbe un tuffo nel Po gelato. Passano le settimane e granata trano sempre di

Il tecnico esonerato si sente «cittadino qualsiasi» e segue le amare ore della sua ex squadra

Radice: «Amo il Toro ma resto alla larga»

Anche la fortuna abbandona il Torino: Zago, l'ultimo gioiello del vivaio, subisce un incidente drammatico quanto raro. Nel ritiro di Valle Benedetto regna la tristezza. A pochi chilometri, Radice, di passaggio a Torino, ribadisce il suo amore per il Toro ma anche il suo fermo proposito di tenersi lontano dalla valle di lacrime granata. Un silenzio pieno di dignità e di sottintesi.



Gigi Radice, 54 anni, nove stagioni complessive sulla panchina del Torino da cui è stato esonerato l'11 dicembre scorso. Ha guidato anche Monza, Treviso, Cesena, Fiorentina, Cagliari, Bologna, Milan, Bari e Inter

volto anche lui. «Anche di queste vicende, a Torino c'è chi sa tutto. Ognuno si è schierato e ha preso la sua posizione. Io non voglio dire di più. Ha parecchi amici da queste parti. Il presidente Gerbi ha ancora ribadito di recente che la maniera con cui fu esonerato Radice fu «la più indegna». E un pensiero ad un richiamo del tecnico dello scudetto, il presidente lo ha fatto più di una volta. Ma il timore di inimicarsi la parte di tifosi e quella del Consiglio della società che sono anti-

Radice, lo ha indotto a desistere. L'ipotesi, seppur teorica, continua a sussistere. Se ti richiama, Gigi, come risponderesti? «Non ho dato nessuna risposta e non rispondo ora. Non è il momento di porsi tali problemi. In altra situazione, ci possono essere risposte. Se positive o negative, è un altro discorso». Quel brutto giorno, al Residence du Parc, Gigi sintetizzò così l'amarezza per l'esonerazione: «Non c'è da stupirsi quando i dirigenti cedono alle pressioni

della piazza». Dunque, non è difficile trarre conclusioni. Uno dei più interessanti spettatori della vicenda della cessione societaria è proprio Radice. Per i suoi ex, può solo fare un atto di fede.

Per domenica prossima oltre a Zago, mancheranno contro la Lazio anche Sabato e Ferri per squalifica. Piove sul bagnato e la nebbia di Valle Benedetto aggiunge un tocco melanconico a quello che dovrebbe essere un sereno ritorno per allenarsi. Anche la natura di adeguata.

Lettera aperta della Funzione Pubblica Cgil ai Ministri della Funzione Pubblica, del Tesoro e degli Interni

Nei giorni 22 e 23 febbraio si svolgerà il congresso straordinario della Funzione Pubblica Cgil di Palermo. Un congresso giusto e necessario per andare a una verifica degli orientamenti politici del sindacato sia sulle forme di lotta sia nel merito delle politiche contrattuali. La Fp/Cgil ha fatto questa scelta, difficile, nel quadro di quelle confederali, scegliendo di aprire, anche da sola, un dibattito di massa, critico ed autocritico, aperto senza ambiguità, a partire dalla recente vertenza dei comunali a Palermo. Per queste ragioni la riflessione autocritica affrontata apertamente sia la questione di forme di lotta inaccettabili (sfociate nel deprecabile episodio delle bare) e che non debbono ripetersi, sia la questione dei contenuti rivendicativi: non si può più, infatti, inseguire un'interpretazione forzata del famoso art. 41 del contratto degli Enti Locali che avrebbe come effetto il raddoppio di automatismi quali l'anzianità. In una fase, oltretutto, in cui tutti riconoscono che per affrontare i problemi dell'efficienza e di efficacia dei servizi occorre premiare la professionalità e semmai legare quote di salario ai risultati ottenuti. La Fp/Cgil ha fatto, come era giusto, la propria parte, fino ad arrivare al congresso straordinario di Palermo. Ma il problema non è certo risolto visto che la questione è ancora sul tappeto ed ancora oggi le amministrazioni locali siciliane, ed in particolare la Regione, con i loro atteggiamenti e le loro interpretazioni mettono in seria difficoltà il sindacato. Cosa aspetta il Governo a prendere posizione apertamente e a bloccare, come è suo dovere, queste iniziative? Ci auguriamo che il congresso della Fp/Cgil di Palermo possa iniziare i propri lavori con la notizia che anche il Governo, ed in particolare i Ministri della Funzione Pubblica, del Tesoro, degli Interni hanno fatto la loro parte imponendo, dell'articolo 41, una corretta ed inequivocabile interpretazione.

COMUNE DI CAIVANO PROVINCIA DI NAPOLI

**Preavviso di gara dei lavori di costruzione
di un edificio necrologico nel nuovo cimitero
di Caivano**

L'Amministrazione comunale, in esecuzione della delibera consiliare n. 77 del 23 dicembre 1987, esecutiva, e norma di legge e della delibera di giunta municipale n. 1787 del 21 novembre 1988, esecutiva e ratificata dalla consiliare n. 18 del 26 gennaio 1989, rende noto che è indetta una gara d'appalto per i lavori di costruzione dell'edificio necrologico indicato nell'oggetto. Importo progetto L. 2.200.000.000; importo lavori a misura L. 1.590.894.779. L'aggiudicazione dei lavori avverrà, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema di cui all'articolo 24, lettera a), n. 2 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e secondo quanto previsto dall'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla misura di quelle ammesse incrementata di punti 5, ai sensi del secondo comma dell'articolo 19 della legge n. 87/88. Il progetto si autofinanzia con la vendita delle n. 1536 nicchie in esso previste. Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in mesi 12 dalla consegna. Le domande di partecipazione da redigersi su carta bollata da L. 5000, in lingua italiana, dovrà pervenire a questo Comune entro il 4 aprile 1989. La domanda dovrà essere corredata del certificato di iscrizione all'Anc, categoria seconda. Saranno ammesse a partecipare le imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e 21 dell'articolo della legge n. 584/77. Gli imprenditori non italiani dovranno essere iscritti all'Albo nazionale del proprio Paese in maniera idonea all'esecuzione dell'appalto e presentare il relativo certificato. Il presente avviso viene inviato all'Ufficio della pubblicazione ufficiale della Comunità europea in pari data. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Caivano, 15 febbraio 1989. IL SINDACO Domenico Ambrosio

COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI

14 Avviso di gara

121 sindaco rende noto che sono state indette rispettivamente le seguenti gare di appalto mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'articolo 1, lettera d) e articolo 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modifiche e integrazioni:

- 1) fornitura arredo Palazzetto dello sport, importo a base d'asta L. 185.014.000;
- 2) fornitura arredo scuole aree 167a e scuola materna statale Tavernanova, importo a base d'asta L. 466.682.300;
- 3) realizzazione impianto sportivo polifunzionale in Tavernanova, importo a base d'asta Lire 347.640.000;
- 4) realizzazione di un'area attrezzata alla terza traversa via Napoli, importo a base d'asta L. 120.816.847;
- 5) rifacimento sede stradale, allestimenti alla rete fognaria del borgo Umberto I, primo tratto, importo a base d'asta L. 305.822.380;
- 6) realizzazione strade di variante al tratto iniziale di via Filichitto, importo a base d'asta L. 183.744.800.

Per partecipare alle gare è necessario presentare distinte richieste di invito a questo Comune entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso corredate dalla seguente documentazione:

- 1) copia del certificato di iscrizione all'Anc o Cciaa per categoria e importo adeguato non scaduto;
- 2) certificazione di avvenuto espletamento di analoghe forniture.

Le richieste di invito non vincola l'Amministrazione. Casalnuovo di Napoli, 13 febbraio 1989. L'ASSESSORE AL L.L.P.P. (IL SINDACO) dott. Domenico Pirozzi dott. Gabriele Paone

Contro la Danimarca il ct Vicini fa altri esperimenti, alla ricerca della sua squadra ideale

Conferma per il tandem offensivo Viali-Serena e per Berti, mentre Baggio dovrà ancora attendere

Lavori in corso per la nazionale del 90

La nazionale gioca ad un'ora inedita, le 19, per non scontrarsi con il Festival. Con la Danimarca è un'amichevole facile, ma in campo scende quella che per Vicini è la squadra delle certezze ora che ha trovato Serena da mettere a fianco di Viali. Verso la fine si vedrà anche Borgonovo, primo passo di quel valzer di attaccanti che dovrebbe dare interesse alle prossime amichevoli.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

■ **PSA.** Sono cinque, ambiziosi e in corsa per pochi posti. Dopo mesi di scelte obbligate, la nazionale fa i conti con una improvvisa abbondanza di attaccanti. Viali, Baggio, Mancini, Borgonovo e Serena: un coacervo di qualità tecniche e personali che apre una ricca serie di combinazioni possibili ma anche di rivalità.

A voler essere precisi sulla giora si potrebbero far salire anche Giannini e Donadoni, ma a questo Vicini è irremovibile. Anche per l'attacco c'è una sola maglia vera e propria: Viali è considerata la prima pietra su cui partire per costruire il gioco d'attacco.

Il problema è antico, agli Europei venne giocata la soluzione Viali-Mancini e non sono state faville. Tanto parte del buon europeo è legata al ripescaggio del vecchio Alto-

ITALIA DANIMARCA
(Diretta tv, ore 19, Raiuno)

- Zenga □ Schmeichel
 - Bergomi □ Larsen
 - Mellini □ Nielsen
 - Baresi □ Olsen
 - Fari □ Heintze
 - Berti □ Ström
 - Donadoni □ Jensen
 - De Napoli □ Hobby
 - Viali □ Povlsen
 - Giannini □ Vitor
 - Serena □ B. Lundrup
- Arbitro: BRUMMEIER (Austria)
- Tacconi □ Rasmussen
 - Ferrara □ Kristensen
 - Crippa □ Hell
 - Marcotti □ H. Larsen
 - Baggio □ Elstrup
 - Borgonovo □
 - Mancini □

viene ad esempio sollevata da Baggio che di questa rigida etichetta appiccicatalgi in azzurro non è affatto felice. Vicini è stato categorico: «Non si può inventare in nazionale un ruolo diverso da quello del club, soprattutto in un breve periodo». Regola che vale in questo caso soltanto in attacco: visto che a centrocampo non ha esitato a innestare Berti a sinistra quando nell'inter gioca sul centro-destra.

Laudrup jr. «Mio fratello vuol andare in Germania»

DAL NOSTRO INVIATO

■ **TIRRENIA.** L'unico nome che mette curiosità è quello di Brian Laudrup, fratello del giovanotto Michel, che oggi compie vent'anni, e che ha la faccia di uno studente di prima liceo e che spera di fare una bella gara per la mamma. A casa, in Danimarca, ha un figlio di 14 mesi. È diventato per tutti i giornalisti italiani che gli sono addosso, parlo molto del fratello che resta per lui un esempio anche se ha capito che fare le valigie per l'Italia troppo giovani è un guaio. «Il vostro è un gran bel campionato ma Michel mi ha detto che se ne è accorto solo quando è arrivato alla Juve. Alla Lazio non si divertiva molto. Spera di andarsene in Germania, la prossima stagione, poi al vederlo. Lo hanno cercato belgi, olandesi e francesi ma anche dall'Italia si è fatto vanto qualcuno. Per questi calciatori danesi il destino è sempre lo stesso: emigrare. E sepp Plattek sempre li a riper-



L'attaccante danese Brian Laudrup, fratello dello juventino

lere che mettere assieme una nazionale raccogliendo gente sparsa in mezza Europa è una faticaccia. Dopo i fiocchi in Germania, stava andandosene all'Holman in Olanda. «Avevo già comperato il biglietto. Poi dalla Federazione mi hanno richiamato, ci hanno ripensato e mi hanno riproposto, il contratto per due anni. A me questo lavoro piace, ho accettato. Di sicuro gli hanno alzato lo stipendio. In Germania se ne era lamentato ed aveva preso la decisione di tanti giocatori del suo paese. Come Eklund e Laudrup, quello della Juve, che restano due simboli del calcio danese ma che ora sono inutilizzabili. «Anche per questo non sarà facile per noi questa sera. L'Italia è al gran completo, ha giocatori al massimo della forma. Per molti di noi la stagione riprende ora dopo la pausa invernale. Cercheremo di giocare una buona partita, di essere una squa-

Sieropositivo l'ex campione del mondo Ubaldo Sacco?



L'ex campione del mondo del welter junior, l'argentino Ubaldo Sacco (nella foto), al quale Patrizio Oliva aveva tolto il titolo nel 1986, sarebbe portatore asintomatico del virus dell'Aids, secondo quanto pubblicato ieri dai giornali argentini. Ma i familiari hanno seccamente smentito la notizia, così come lo stesso ex pugile rivolgendosi ai giornalisti mentre si recava al tribunale. Sacco, 33 anni, ha avuto continui problemi con la polizia a causa della sua condotta disordinata di vita. Attualmente è in carcere a Batan, nei pressi di Mar del Plata, per essere fuggito da un istituto di riabilitazione per drogati ed aver poi aggredito e minacciato il cameriere di un ristorante di Mar del Plata. A Batan è recluso anche l'ex campione del mondo dei medi, Carlos Monzon, in attesa del processo intentato per l'uccisione dell'ex moglie, avvenuta un anno fa.

Oggi pallanuoto Derby a Napoli tra Canottieri e Posillipo

Oggi turno infrasettimanale del campionato di pallanuoto di A1 che per le strette del calendario vede lo scontro fra quattro big. Il clou è comunque rappresentato dal derby tra la Canottieri Napoli e la Soccofimm Posillipo, con i giallorossi di Molisoglio decisi a non perdere contatto con la capalista Sisley, mentre i campioni d'Italia hanno dimostrato di recente proprio a Pescara, di rendere la vita difficile a qualunque avversario. L'altra partitissima vede di fronte a Firenze la favoritissima Sisley Pescara contro la Fiorentina, rivelazione del campionato a tutti gli effetti. Le altre partite (ore 17.30): Comitas Nervi-Seal Sorì; Boero Arenzano-Pallanuoto Savona (ore 19): Erg Reco-Filiconi Bogliasco; Lazio Nuoto-Canottieri Ortigia. La classifica: Sisley punti 12; Can Napoli e Fiorentina 11; Ortigia 9; Erg Reco 6; Soccofimm 7; Savona, Boero e Bogliasco 4; Nervi 2; Lazio e Seal 0.

I Lord inglesi bocchiano la carta di identità per i hooligan

La Camera dei Lord ha respinto per tre voti (124-121) il progetto governativo di introdurre una carta d'identità obbligatoria per tutti i tifosi di squadre di calcio inglesi. Ma la sconfitta inflitta da Lord al governo sembra destinata ad avere breve durata. I ministri del gabinetto britannico e il primo ministro, signora Thatcher, sembrano infatti convinti della bontà dell'idea, mirante ad impedire agli hooligan l'ingresso negli stadi. Se le carte di identità dovranno essere introdotte, ciò avverrà per gradi, a partire dalle squadre di serie A, per evitare che il progetto gravi in maniera eccessivamente onerosa sulle squadre di minore importanza che potrebbero essere costrette a chiudere per mancanza di fondi. La «ribellione» dei Lord potrà ora indurre il governo a modificare, con il ricorso a qualche compromesso, il progetto di legge, magari facendo saltare i tempi della sua introduzione.

Basket Verrà ripetuta la partita Wwa-Riunite

L'are del giocatore Greg Stokes, la commissione giudicante della Federazione di basket, ieri il giudice sportivo ha inteso inflitto una squalifica di due turni al giocatore della Snaldro, Oscar Schmidt per il comportamento «mendace e insostenibile» tenuto in campo domenica scorsa.

Coppa Coppe Snaldro e Real Madrid finaliste

La Snaldro Caserta è finalista nelle Coppe delle Coppe. Affronterà il Real Madrid che ieri ha battuto 119-97 il Laugna, ieri sera di fronte ad oltre seimila spettatori che hanno portato nella casa della società l'incasso record di 208 milioni. I bianconeri casertani hanno battuto i loro sovietici dello Zalgirita, recuperando lo svantaggio accumulato nella partita di andata, 88 a 80 per i sovietici finì a casa loro, 96 a 94. È finita la partita di ieri al Palamagno. Un'impresa di grande valore, che ora schiude alla Snaldro l'ambizioso traguardo finale con buone possibilità di centrare l'obiettivo finale. Sostenuta dal caldo incitamento del pubblico, sesso giocatore in campo, la Snaldro ha disputato una partita piena di ardore e di grande volontà. Ancora una volta i determinanti sono state le belle prove di Dell'Agnetto e di Oscar, che hanno trascinato la squadra alla vittoria a suon di canestri. Ventisette i punti messi a segno da Oscar, ventidue da Dell'Agnetto. Ma va citata anche la prova di Esposito, autore di diciannove punti.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 19 Calcio, da Pisa, Italia-Danimarca, 23.10 Mercoledì sport: Atletica leggera, da Torino, Torneo internazionale indoors.

RaiDue. 13.30 Sci nordico, da Lathi, 15 km fondo maschile campionati mondiali; 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportere; 19 Calcio, da Pisa, Italia-Danimarca.

RaiTre. 15.30 Ciclismo, Settimana internazionale di Sicilia (5ª tappa); 18.45 Derby.

Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 23 Stasera sport.

Telecapodistria. 12.55 Sci nordico, da Lathi, 15 km fondo maschile camp. del mondo; 14.45 Basket, Real Madrid-Cibona, Coppa Coppe (replica); 16.10 Sport spettacolo: Football americano, Winnipeg-Toronto; 19 Mon-Gol-Fiera; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Pallavolo, da Modena, Panini-Palena di Majorca, Coppa Campioni; 22.15 Sportime magazine; 22.30 Basket, da Zara, Zera-Farizan, Coppa Korac; 24 Pallanuoto, Posillipo-Canottieri Napoli.

BREVISSIME

Piquet. Nelson Piquet, che ha lasciato l'ospedale nella tarda serata di lunedì, è stato sottoposto ieri all'ospedale di Viareggio ad una infiltrazione per lenire il dolore alla sesta costola sinistra fratturata cadendo dalla scaletta del suo yacht.

Triangolare di atletica. Le squadre maschili e femminili di atletica leggera di Italia, Rit e Jugoslavia si affronteranno oggi in un triangolare indoor al Palavela di Torino.

Atletica, oggi CF a Torino. Si svolgerà oggi a Torino il Consiglio Federale della Fedratletica, il primo del dopo Nebloni.

Scherma a Torino. Circa 200 fioretteste, fra cui le più forti del mondo, parteciperanno sabato e domenica prossimi al Palasport torinese al torneo valevole quale terza prova della Coppa del mondo.

Indagini illecite. Il presidente della Juve Gela (C2) si è detto sorpreso dell'indagine avviata dalla Lega per un tentativo di illecito in Juve Gela-Trapani, giocata domenica scorsa e terminata per 1-0, denunciata da un giocatore del Trapani.

All Star Game femminile. Presentata ieri a Roma la seconda edizione dell'All Star Game femminile di basket che si svolgerà a Firenze il prossimo 8 marzo.

Trofeo sull'Etna. Il 25 e 26 febbraio si svolgerà sulle piste dell'Etna il trofeo di sci di fondo Mimmo Signorelli, al quale prenderanno parte atleti di sette nazioni: Italia, Austria, Svizzera, Jugoslavia, Canada, Norvegia e Ungheria.

«W il calcio». Si chiama «W il calcio» sarà presentato domani a Roma il concorso per le scuole lanciato dalla Federcalcio. Ogni classe (centomila tra medie ed elementari) si costituirà in redazione e preparerà un vero e proprio quotidiano sportivo. Un premio ai lavori migliori.

Sci nordico Mondiali Un giorno italiano?

■ **LATHI.** Ai campionati del mondo finlandesi di sci nordico oggi l'Italia è chiamata ad una difficile impresa: difendere il titolo conquistato da Marco Albarello due anni fa a Oberstdorf nella 15 km di fondo maschile a tecnica classica, il campione in carica Albarello - punta di diamante della squadra azzurra che presenta anche Pioner, Fauner e Vanetta oltre a «nonno» De Zoli - tuttavia è iducioso. Se ne in forma, una medaglia alla mia portata. Dal canto suo il 35enne De Zoli ha scommesso che arriverà al traguardo prima del collegiale.

Iniziano ieri nella 15 km di fondo femminile a tecnica classica le finlandesi hanno ripetuto l'exploit di venerdì scorso nella 10 km, tre finnische ai primi tre posti. Il titolo suverano è stato vinto dalla Makkinen che al termine di una gara fortissima ha preceduto di due secondi sul traguardo la Kirvesniemi e di 34 la Mattau. Deludentissima l'italiana Klara Angerer giunta 38esima.

Ciclismo. In Sicilia una stoccata di Vanderærden Gita turistica tra aranceti 200 chilometri per una volata

Dopo tre vittorie italiane siglate da Allocchio, Baffi e Leali, ecco il successo di un forestiero nella quarta prova della Settimana Siciliana. Sul vialeone di Avola s'impone infatti Eric Vanderærden, un belga soggetto ad alti e bassi, con un carattere bizzarro e periodi di rendimento così scarsi da meritare i rimbrotti di Peter Post, direttore sportivo della Panasonic.

GIINO BALA

■ **AVOLA.** Ha vinto un uomo di 29 anni che ha più velocità del tracciato, ci si può attendere una bella setacciata. Leali dovrà lavorare per argentinare che ha sete di traguardi e soprattutto bisogno di riprendere quota per giustificare il mezzo miliardo di stipendio stagionale. Non per niente sono giunti in Sicilia il «patron» della Bianchi (Trapielli) e il general-manager Giamondi. Stranieri minacciati, comunque, e faccio i nomi dell'irlandese Kelly, dell'australiano Anderson e dell'olandese Rooke.

La tappa era cominciata col girotondo di Scordia, località famosa per la qualità delle sue arance, le più dolci del mondo, come annunciava un cartello all'ingresso del paese.



Lo sprint di Vanderærden.

È qui sfrecciava Baffi per conquistare 2° d'abbuono, poi il Monte Carubba e il Monte Buongiovanni nel contesto di un panorama selvaggio, due salite senza freni, un'andatura a passo di jumaca quando entriamo sul circuito di Avola. Sembrava che i corridori si fossero presi una giornata di vacanza. Di sicuro tre ore trascorse a contemplare il paesaggio non era sintomo di buon ciclismo e meno male che davanti alla collina di Avola qualcuno si svegliò producendo in una serie di tentativi che alzano il ritmo. Rocchi, Anderson, Galleschi, Fenner e Bauer cercano di rompere la fila in un carosello che mostra inutili passaggi, ma è chiaro che nessuno riuscirà a prendere il largo, chiaro che si prospetta una conclusione con molti uomini ingobbiati sul manubrio e così è così sbagliata. Bon tempi, tantenni Baffi e va sul podio Vanderærden.

Oggi il telone di Biancavilla, 177 chilometri di competizione a cavallo di un circuito ondulato, un su e giù spezza: gambe con la promessa di grossi distacchi e molte novità in classifica.

Ordine d'arrivo: 1) Eric Vanderærden (Panasonic) km 187 in 4 ore 54' 22", media 38,238; 2) Baffi (Aristeia); Giambrasio (Selca); 4) Bon tempo (Carerra); 5) Bessini (Tribonistica); 6) Boffo; 7) M. Cipollini; 8) Hafliger; 9) Cimini; 10) Gavazzi.

Classifica generale: 1) Leali; 2) Baffi; 3) Gavazzi; 4) Kelly; 5) Gioia; 6) Anderson; 7) Argentina; 8) 16'.



Botte con l'elmetto tra Leonard ed Hearn

legorie. Per presentare a Washington la loro attesa sfida del 12 giugno prossimo, corona supermed. Wbc in pallo, hanno scelto questo insolito travestimento. Emetti da marines in perfetto stile militare sdrammatizzato da giacche e cravatte inappuntabili ma soprattutto dallo sguardo di Leonard che sorride divertito puntando il lembo destro a mo' di Magnin 45. Hearn gli fa da contrappunto reggendo con sguardo serio un terzo elmetto con su scritto «La Guerra del 12 giugno '89».

Conferenza-stampa «mascherata» per due fra i più prestigiosi pugili americani dell'ultimo decennio: si tratta di Ray Sugar Leonard (a sinistra) e Thomas Hearn, gli unici boxer al mondo ad aver conquistato cinque «cinture» mondiali in cinque diverse categorie. Sarà in pallo, hanno scelto questo insolito travestimento. Emetti da marines in perfetto stile militare sdrammatizzato da giacche e cravatte inappuntabili ma soprattutto dallo sguardo di Leonard che sorride divertito puntando il lembo destro a mo' di Magnin 45. Hearn gli fa da contrappunto reggendo con sguardo serio un terzo elmetto con su scritto «La Guerra del 12 giugno '89».

Basket Per Drew niente Coppa

■ **PESARO.** Larry Drew non è partito con la Scavolini che ieri si è messa in viaggio per Lamoignon, in Francia, dove giocherà in Coppa dei Campioni. Il medico sociale Pietro Benelli ed il prof. Tommaso Scalgina, che hanno visitato il giocatore, hanno espresso parere negativo circa l'impiego di Drew contro i campioni francesi. Il play americano risente ancora del postumo di uno stiramento al bicipite femorale sinistro che l'ha costretto a saltare il precedente incontro di coppa con la Jugoslavia e domenica scorsa quello di campionato contro l'Enichem. Livorno che ha permesso alla Scavolini di balzare sola in testa alla classifica. Bianchini, al posto di Drew, si è portato dietro due giovani, Federico Pleri e Gianluca De Ambrosi.

Quando un paese del Sud sfida un Impero

■ **PRIOLO.** A Mosca, nella partita di andata della semifinale, giocata la scorsa settimana, fu una mezza catastrofe (103 a 75): l'americana Woodard appare decisamente sottotono. L'altra statunitense, la Street, subito infornata. E con loro tutta la squadra a subire l'iniziativa delle scatenate sovietiche. «Abbiamo pagato forse lo stesso per i troppi viaggi, le tante trasferte in pochi giorni, sostengono tecnici e giocatori. L'Enichem è infatti impegnata, soprattutto sul fronte dello scudetto (8 seconda divisione alla Gemaex Milano) e per certi versi il calendario è stato il suo peggior nemico: partite su partite, spesso tre in una settimana.

«E poi non dimentichiamo che Priolo è il sud nel sud», dice

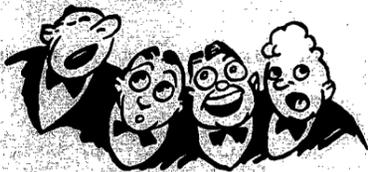
È una impresa disperata, un po' come si presentava la sfida di Davide e Goliath, le ragazze dell'Enichem di Priolo, piccolo centro del Siracusan, tentano infatti stasera di rimpattare 28 punti di svantaggio nella Coppa Ronchetti di basket alle sovietiche dell'Armata Rossa. Lo sport, fa spesso giustizia di certe differenze urbanistiche, ma le proporzioni sono di un paese di 8mila abitanti.

GIANNI PIETROSANTI

pallavolo e dell'Alidea pure di Catania, nel volley femminile.

A Priolo, dunque, il basket nasce nel 1972. Si chiama Troglia la società, dal nome di una zona della cittadina. Il sodalizio si sviluppa e si espande con la crescita del polo petrolchimico dell'Enichem. La Troglia si circonda di centri di minibasket in tutta la provincia. In pratica, il vi-

vaio fatto in casa. Come fatto in casa, a Ragusa, provincia di Siracusa, è il tecnico vicentino, Santino Coppi. È un crescendo di successi: di promozioni. Fino all'accesso in A1, tre anni addietro. «A quel punto, con gli enormi costi di gestione - dice ancora il dirigente Lungaro, che è anche dirigente dell'azienda petrolchimica - avremmo rischiato di scom-



IL FESTIVAL NUMERO 39 Mamme, famiglie, figli d'arte
Sanremo apre all'insegna
delle grandi tradizioni nazionali. Manca, come previsto, solo la musica
Un quadro di mediocrità che il finto demenziale non salva davvero. Anzi

Suona il complesso di Edipo

ROBERTO GIALLO

SANREMO. Sorride spensierato Aragozzini, ghigna sardonico Maffucci, anche la carta bollata di Berlusconi finisce per non lasciare strascichi. Questa sera si compie il quadro dei cantanti in gara e l'esposizione della merce disponibile consente qualche riflessione sulla sostanza musicale che, a sentire i proclami dell'organizzazione, è né più né meno il canto italiano di oggi. Bugia, ovviamente, perché il mediocre impera.

Un errore si aggira per Sanremo. È un errore che come di bocca in bocca, che guizza ovunque, che si trova nelle chiacchiere degli addetti ai lavori (che qui sono tutti) e sulla stampa. Si tratta del grande abbaglio che ha voluto vedere nel Festival una corrente demenziale, che invece tanto demenziale non è e che ha scambiato per classico quello che invece rasenta il dadaismo.

È forse demenziale Jovanotti? No, è furbo? E Jannacci? No, è bravo. E Salvi? No, è televisivo, ma pure nel senso buono del colpo di spugna risolutore che la butta in battuta, che ci ride senza crederci. Tutto calcolato, anche quel *Baba è una cosa seria* che spinge la Laurito fuori dagli agghiacciamenti quiz della domenica pomeriggio. Insomma: il demenziale c'è se lo si cerca altrove. Tolo Cutugno, ad esempio, sembra ormai la caricatura di quello che fa il verso a Cutugno, come dire l'ipertrofico del disguido. E i Ricchi e Poveri? È andata buca l'anno scorso con l'ingegneria genetica, ci riprovano quest'anno. Al Bano e Romina con il buco d'oro, speriamo si fermino lì (per le foreste amazzoniche e già in corso Sting, altro stile).

Senza toccare le corde più facili, senza sparare sulle ambulanze insomma, resta da vedere cosa rimane del bel canto italiano, con la doverosa premessa che ad aprire il Festival c'è *Ciao ciao bambina*, Modugno, 1959, unico ca-

polovaro sentito in questi giorni all'Ariston, e che quindi il confronto col passato è lì da sentire.

Cominciamo con i classici, quelli veri, non quelli del post-mammismo alla Cutugno: C'è Carosone, e basta la parola. Peccato che *Ma canzoncilla doce doce* avrebbe potuto essere scritta in qualsiasi anno dal '49 in poi. C'è la pattuglia degli egregi anonimi, quelli che ci sono sempre, e nemmeno sfiorano, ma hanno il dono di non brillare. Sono i vari Rai, De Crescenzo, Fogli, Bongusto. Nei loro pezzi si annida una tradizione musicale e canora di difficile comprensione: funziona sempre se inquitata da altro, sparisce in nulla se presentata nuda e cruda, come in realtà dovrebbe essere. La categoria degli innovatori non c'è: Jovanotti non innova un bel niente, Rossana Casale ci prova con qualche sfumatura di jazz vocale. Nobile intento ma folle proposito, perché in agguato c'è la formula: «Bella canzone, non è da festival».

Paoli e Vanoni sono un caso a parte. Lo dicono tutti e sarà anche vero. Paoli e Paoli, è c'è poco da dire: la canzone funziona, lontano mille miglia dalle sue migliori ma anche mille miglia dalla media di ciò che si sente qui. L'equazione è semplice: il Paoli migliore è a un milione di miglia da Sanremo. Con Paoli e Vanoni, comunque, siamo nella bella tradizione italiana, la migliore, quella della musica d'autore: andassero al Tenco invece che all'Ariston sarebbe meglio per tutti. Nel discorso resta un po' anche Jannacci: bella la canzone, ottima l'intenzione, che parte dal presupposto che son meglio venti milioni mezzo addormentati che cinquemila nei teatri.

Fin qui la media, nobilitata dalle tre presenze illustri citate. Poi ci sono le eccezioni: nel bene e nel male. Nel bene da sentire Mia Martini: la canzone (*Almeno tu nell'universo*) non è di

SANREMO. Beh, vi sono piaciuti? Parliamo dei ragazzi presentatori che il capostruttura Raiuno, Maffucci, ha creato come «figli di papà» per distruggerli subito dopo come possibili artisti. Poverini, Tutti e quattro a tutto stiro per celebrare il proprio precoce funerale distico, hanno inaugurato con una salva di papere la manifestazione canora nazionale. Ma, quel che è peggio, hanno dimostrato di non sapere nemmeno chi sia san Domenico Modugno, sotto la cui benedizione il festival è iniziato con la beneaugurale *Piove*. Si è salvato solo Gianmarco Tognazzi, che è un simpatico impunito, come dicono a Roma, dove si pensa e si fa la Rai. Poi hanno incominciato a piovere le canzoni, e, tra un napoletano e l'altro, è scesa dal suo trono la rossa Vanoni con la voce che le usciva direttamente dallo stomaco ricoperto da Versace: Riprovo vola. Maria Laurito non solo per il vestito da Rossella O'Hara, ma soprattutto per i vezzi sponsorizzati che ha esibito, incurante

del fatto che il suo pastificio è concorrente dello sponsor ufficiale della manifestazione sanremese. Che scandalo. Ma, per fortuna, è arrivato il Trio, che, per la verità, nello spazio aperto del palcoscenico sembra un po' spero senza la cornice del teleschermo. Ma le battute non sono mancate e soprattutto la seconda uscita nei panni di «figli di Andreotti» è stata godibile. Anche se (dispiace dirlo) la canzoncina dei gobbi è piuttosto volgare. In fondo anche uno strapotente democristiano è un essere umano. O no? Lo stesso dica si per il demitiano Aragozzini, che ha voluto a tutti i costi organizzare il Festival e ad ogni momento deve incassare un colpo. Quello di oggi è il fornaio di Belafonte: non ci sarà. Come dicono a Milano: prendi, incassa e porta a casa. Firmato Carjaggi (manager di Belafonte e uno dei tanti aspiranti alla gestione di Sanremo).

con la nazionalità. Siamo nati qui e ce il becchiamo, forse un giorno qualcuno si chiederà perché. Più interessante i casi Sabani e Laurito. Cutugno: il primo, arborata, la seconda, hanno il difetto di tutte le coppie che sbiadiscono di fronte all'originale. Ma tutti e due sono merce da tubo caudico, la sola presenza è quantificabile in audience, la canzone non c'entra nulla, è un pretesto. Anche Salvi dovrebbe far parte della pattuglia, anche lui nasce in tivù e arriva a cantare. Ma la sua canzone, oltre che divertente, ci ricorda che in Italia è esistito il Quartetto Cetra, il meglio del meglio in tema di guardia musicale. Nella vecchia foto, loro, oggi la farebbero cost e anche musicalmente è poco da storcere il naso.



Jovanotti a Sanremo. Per lui un super servizio d'ordine

Aiuto, mandateci un cronista giudiziario!

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO. Aiuto! Direttore, mandaci un cronista giudiziario. Qui al festival della canzone siamo sommersi dalle denunce, dalle citazioni, dalle proteste consentite o no dal regolamento, dalle possibili contestazioni e dalle nemine conseguenze di legge che cadranno sugli organizzatori della manifestazione e forse anche sulle generazioni future. Nel paese di Azzecagarugli i regolamenti festivalieri fanno la parte delle regole d'oro: qui che il terrore Aragozzini (detto anche «Ame non la si fa») ha levato la sua voce sventolante per mettere un'ala.

Anzitutto, come già sapete, pende su Sanremo canora la diffida berlusconiana («Un atto di amarezza») alla messa in atto della protesta Siae per diritti d'autore contestati. E qui Rai e Aragozzini non hanno fatto altro che sventolare le norme che impediscono al concorrente, pena la scomunica (pardon: l'esclusione), di dire la loro durante la sacra gara. Poi c'è la faccenda di ben altri due contestazioni (a parte quello anticipato della Pavone, di cui nessuno si ricorda più) che rubano il tempo prezioso dei patron (la parola gli dispiace e perciò a noi piace): Aragozzini. C'è la pretesa del Futuro di essere ammessi per diritto (chissà, forse ereditario, e in questo caso, dato il cast festivaliero, non hanno tutti i torti) e poi c'è un certo Pino Mauro che vuole assolutamente cantare *Core ingrato* dal Palabarilla e sostiene di averne avuto promessa.

Aragozzini, alla diuturna conferenza stampa, ha riso come un matto raccontando la vicenda. È beato lui che si diverte. Ma forse lo fa soltanto per cancellare la tetra impressione offerta al primo impatto con la stampa, quando ha fatto la scena di quello che non è il fantoccio della Rai. I giornalisti tutti ci hanno fatto zuppetta, nel suo orgoglio e altrettanto faranno sicuramente nella sua sfrontata allegria. Ogni categoria ha i suoi problemi di immagine. Così va anche per i cantanti, i quali estendono la materia del contendere sulla parte cosiddetta artistica. Dori Ghezzi, per esempio, che brava come potrebbe anche evitare di crearsi problemi, ha chiesto di cantare in play-back nei motivi di salute vocale. Aragozzini è stato risoltuto e spietato: no! È un altro, no, alla richiesta di esibirsi fuori gara. Non se ne parla affatto. Invece un sì speranzoso (che nessuno si sollevi) è stato emesso per la richiesta di Cino Paoli: che vuole cantare in doppia diretta e cioè dal vivo e con il gruppo anzi-

ché sulla base registrata come fanno gli altri. Aragozzini risponde all'amico, che è stato per questo festival un fiore all'occhiello di credibilità, che se vuole accrescere le difficoltà della esibizione, faccia pure.

Maffucci, invece, che in questa seconda conferenza stampa si è tenuto un po' in disparte: ha promesso che le prime quattro sere si contenteranno entro i limiti orari stabiliti (3 ore circa); ma nessuno ci crede. In questo Festival che vuole accentrare tutti come una campagna elettorale democristiana, non si può negare spazio a nessuno. Figuriamoci a quelli che sono stati chiamati apposta perché hanno pochi che contano. E ci riferiamo ai quattro figli di papà inventati per la bisogna da Maffucci medesimo e da un pool di cervelli (ha negato infatti di essere stato il solo a concepire l'idea): Figli di papà di solito si nasce, raramente si diventa per preteco al solo scopo di suscitare la tenerezza della patria imbecillente. Poveri ragazzi: richiama l'eredità e il disconoscimento paterno.

In margine ai vari garbugli burocratico-legali abbiamo suscitato un intervento chiarificatore di Francesco Salvi, il quale, con l'acume teorico che lo distingue, ha subito precisato: «Non è giusto che la Rai paghi alla Siae quanto Berlusconi, perché la Rai non ha una squadra di calcio». E che cosa, ci dici sulla pretesa di Jovanotti di far parte con te della pattuglia demenziale del festival? «Demenziale significa conoscere le regole del gioco e stravolgerle. È il massimo dell'avanguardia. Jovanotti non ha nessun diritto (al mas-

simo qualche rovescio) di essere demenziale. Semmai, l'unico testo veramente demenziale a Sanremo è quello di Toto Cutugno. Potevo cantarlo io. E poi, in seconda analisi, che numero di scarpe porta la mamma di Cutugno? Nella canzone si dice: il guardo i piedi e mi stupisco che non voli. Ho un consiglio tecnico: potrebbe provare con lo spinaker. In ogni modo con Cutugno si può dire che le mamme hanno preso piede. Per mia mamma, io sono venuto per vincere a Sanremo. Punto sul rosso. Al Casino». Auguri.

gali abbiamo suscitato un intervento chiarificatore di Francesco Salvi, il quale, con l'acume teorico che lo distingue, ha subito precisato: «Non è giusto che la Rai paghi alla Siae quanto Berlusconi, perché la Rai non ha una squadra di calcio». E che cosa, ci dici sulla pretesa di Jovanotti di far parte con te della pattuglia demenziale del festival? «Demenziale significa conoscere le regole del gioco e stravolgerle. È il massimo dell'avanguardia. Jovanotti non ha nessun diritto (al mas-

Jovanotti & Company
affari e scemenze

«Sono o non sono un bel deficiente?»

Sono o non sono un bel deficiente? E qui la festa? Vero ragazzi?

Incredibile a dirsi: a Sanremo ci sono tutti, ma non si trova un esperto di semantica a pagarlo oro. Così nessuno ci spiega perché Jovanotti parli sempre facendo domande. Intanto, viene da dire, perché sa che nessuno gli risponde. E poi perché nessuno saprebbe cosa rispondere. Prende corpo l'ipotesi che Jovanotti non esista: che sia una *tvù mascherata* di Jovanotti, e che il telecomando di quella *tvù* lo regga Claudio Cecchetto. Intellettuale dei giorni nostri, indimenticato autore di *Giochi e Power*, capovero dei post-modernisti, forse è così: e si spiega il cappellino (si vedrebbe l'antenna) e tante altre cose. Non ultime, le sottili elaborazioni del Jovanotti-pensiero che proprio come la *tvù* può dire tutto e il contrario di tutto, sicuro che nessuno protesterà.

Dei neri (pardon, negri) non sappiamo, ma delle ragazze sì: gli piacciono quelle che si fanno divertire e non rompono le palle. Degli anziani (pardon vecchi) si sa che ne hanno sempre una e che in autobus gli puzza l'alto. Altre ne verranno, certo, di lucide analisi sociali, ma nessuno si preoccupa: vengono da Jovanotti, non c'è pericolo. Quel che lo manda in bestia, invece, è che qualcuno non lo riconosca. Aldo Busi, reo di soltanto reato, è stato quasi malmenato dai gorilla di Jovanotti proprio qui al Festival. In altre sedi è stato lo stesso Cherubini (sì, è il suo vero nome proprio, senza la marca) a minacciare di sparare la faccia a quello e a quell'altro.

Della *tvù*, insomma, si può parlar male, ma negarne l'esistenza no, non si può. Se no Jovanotti si arrabbia, e quando si arrabbia gli viene voglia di esistere, e quando vuole esistere si mette a far domande: sono o non sono un bel movimento? Dovesse capitarmi sulla strada, assente con gravità, non contraddizione. Anzi, fa le felice, disegni: Yeah! Forse Cecchetto cambierà canale.

Siae e Berlusconi divisi da 200 miliardi

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La tesi degli autori è che soltanto negli ultimi 4 anni essi hanno di fatto finanziato Berlusconi con almeno 200 miliardi: crediti maturati sotto forma di diritti per l'utilizzazione delle loro opere ma mai incassati. La tesi di Berlusconi è che il suo gruppo, pecca, semmai, di puntualità e persino di un filo di generosità, avendo versato alla Siae - tra il 1985 e il 1988 - 46 miliardi prestandosi a pagarne 17 per l'anno in rate mensili.

La vicenda è in mano ai giudici di Milano e Roma, investiti da due procedimenti intentati l'uno dalla Fininvest, l'altro dalla Siae. Il gruppo che fa capo a Berlusconi sostiene che l'aliquota dei diritti d'autori va valutata sui pro-

venti delle 42 emittenti locali che costituiscono le sue tre reti televisive nazionali. Per effetto della complessa struttura societaria del gruppo, nei bilanci di quelle 42 emittenti risultano iscritti, sotto la voce ricavi pubblicitari, 130 miliardi rispetto ai 1850 che il gruppo ha incassato nel 1988. In sostanza, il gruppo Berlusconi sostiene di essere una sorta di consorzio di emittenti regionali, un vero network all'americana. In un settore che da 13 anni attende invano una legge di regolamentazione, si troverà - probabilmente - una soluzione formalistica che convalidi il ragionamento del gruppo Berlusconi. In verità, obietta la Siae, le emittenti regionali delle reti di Berlusconi non hanno la minima autonomia, non producono alcunché, sono dei puri terminali distributivi

dei medesimi programmi, come del resto ognuno può verificare ogni giorno accendendo il televisore. Del resto, proprio in queste ultime settimane, il gruppo Fininvest sta spingendo verso un'istituzione dei canali sul satellite affinché favore per la tv pubblica, la società degli autori ed editori ha accettato che la Fininvest pagasse, nel medesimo periodo, 30 miliardi: 7 nel 1985, pari allo 0,59% dei ricavi del gruppo; 10 nel 1986, pari allo 0,72% dei ricavi; 13 per il 1987, pari allo 0,78% dei ricavi. Se le fosse stata applicata l'aliquota del 4,75% (in Francia la Cinq, che Berlusconi come azionista, paga il 5%) la Fininvest avrebbe dovuto pagare ben 200,5 miliardi. La Fininvest obietta, tra l'altro, a giustificazione della disparità di trattamento, il fatto che non svolge attività radiofonica e che non ha il riconoscimento legislativo della

diretta. Si potrebbe aggiungere che l'ascolto attuale della Fininvest è inferiore di circa 10 punti a quello della Rai. Ma il divario delle cifre resta grande.

Tanti è che l'anno scorso si sono dati da fare sia la Rai che le società degli autori facenti capo alla Siae. La Rai ha chiesto e ottenuto di ricontrollare la sua aliquota, scesa nel 1988 di qualche decimale al di sotto del 4%, per un importo di 87 miliardi (diventeranno poco meno di 100 nel 1989). Viceversa, la Fininvest ha pagato 16: vale a dire, la cifra del 1987 rivalutata dell'inflazione. Per il 1989 la Fininvest intende regolarsi nel medesimo modo, versando 17 miliardi. Secondo i calcoli della Siae, la Fininvest dovrebbe pagare almeno 5 volte quel che paga attualmente.

Programma di oggi

Altro giro altra corsa. In ordine di apparizione questa sera all'Ariston: Mia Martini, Jovanotti, La Fauci e Franco Fasano (nuovi); Fiordaliso e Sergio Caputo. Poi Mietta e Gitano, altri nuovi, seguito da Ricchi e Poveri e Rafi Aida e Stefano Borgia, Gepy and Gepy e Santarosa, tutti e quattro della categoria emergenti. Seguiranno Gino Paoli, Dori Ghezzi (se sarà guarita e se sarà risolto il «giullo» della sua partecipazione), Sharkis e Gloria Nuti (nuovi). Poi, Gigi Sabani e Peppino Di Capri. Le due sorelle Boccioni e Stefano Ruffini chiudono la pattuglia dei nuovi. De Crescenzo e la coppia Leali-Oxa quella dei campioni.